QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
12 Settembre 1954
Anno X - Num. 218
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-880, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 360 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/23710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'INASPETTATO ANNUNCIO NELL'INQUIETA ATMOSFERA ROMANA

Il Presidente Sepe sospende l'inchiesta in attesa di una decisione della Procura

Il Procuratore generale Giocoli, rientrato in sede l'altra notte, esamina gli ultimi risultati dell'istruttoria - Una ridda di interpretazioni - Piero Piccioni ricorre in Cassazione per il ritiro del passaporto - Nuove smentite del principe d'Assia

Necessità di chiarezza

L'istruttoria per la morte di Wilma Montesi o sta per chiudersi, o è prossima a sviluppi che daranno un nuovo indirizzo alle ricerche del giudice: o ci sarà un rinvio a giudizio, o ci saranno imputati e contestazioni precise di reati. Quel che non ci sarà, e non deve esserci, è una lunga sosta nelle posizioni attuali. Niente sarebbe più grave, ed alla fine pregiudizievole allo stesso svolgimento delle indagini, di una polemica — che si trasferirebbe sul piano politico — e di una divisione degli italiani non sulla innocenza o colpevolezza degli imputati, ma sulla serenità ed indipendenza dei giudici: polemica inevitabile, se uno stato di incertezza e di perplessità dovesse protrarsi dopo i provvedimenti cautelari che sono stati adottati.

Non si dice con questo che da quei provvedimenti debba necessariamente scaturire la verità piena ed intera. La diversità delle persone nei confronti delle quali sono stati adottati, i diversi episodi ai quali, per quanto si è potuto comprendere, si riferiscono, dimostrano, se ce ne fosse ancora bisogno, la complessità e difficoltà dell'indagine: e nessuno è così ingenuo o così stolto da credere e prendere per buona ogni dichiarazione fatta da persone sospettate all'ultima ora, e con l'intento chiarissimo di cercare scampo per conto proprio. Se un giudice deve avere sempre vigile il senso critico, tanto più deve mostrarsi cauto e vigilante quando qualche testimone reticente o qualche possibile imputato è preso da amore improvviso per la verità. In ogni indagine giudiziaria non si cerca un colpevole, ma «il» colpevole ed i suoi correi e complici, e non «una» verità, ma «la» verità, secondo dati di fatto certi e prove sicure.

Al punto in cui sono le cose, solo il presidente della Sezione istruttoria sa come esse stanno, ed a lui solo spetta la responsabilità di decidere. La pubblica opinione reclama, ed ha diritto di reclamare, che si esca da una fase confusa e disordinata di notizie vere e false, di indiscrezioni disinteressate o di insinuazioni calunniose, e che si precisi il punto a cui si è giunti. Ne ha diritto, poichè essa è stata messa in allarme ed in agitazione.

Se il processo dovesse chiudersi con un nulla di fatto, si dica il come ed il perchè: se nuove indagini saranno necessarie, si indichi chiaramente la necessità. Se un colpevole si pensa che ci sia, se ne dica il nome, e si inizi, con tutte le garanzie che la legge accorda agli indiziati, una nuova istruttoria. Altrimenti il procedimento attuale finirà veramente per mutarsi in un processo alla giustizia ed ai giudici: il che se è nelle speranze di molti improvvisati zelatori della indipendenza dei giudici (alla quale nessuno, fino a questo momento, ha attentato) non è certo nelle nostre, e non deve essere nelle speranze e nei desideri di nessun democratico sincero. A noi interessa dimostrare che in una democrazia sincera ed onesta chi rompe paga, quale che sia il suo nome o il suo grado. Ma ci interessa anche dimostrare che appunto perchè la nostra è una democrazia, e non deve essere una demagogia, si ricercano colpevoli e non capri espiatori, e si chiede ai giudici di scrivere sentenze e non condanne.

Si vada avanti, dunque, con fermezza e con rapidità, e si metta subito in chiaro la natura e la ragione dei provvedimenti adottati. Non ci si venga a parlare di segreto istruttorio, dopo che notizie non esatte sono state diffuse dall'*Ansa* traendo così in errore i giornali più seri e gli informatori più cauti: e l'*Ansa* non è una agenzia scandalistica, ma una agenzia quasi ufficiosa, se non del tutto.

Si vada avanti con rapidità, perchè è necessario chiarire al più presto se nella famosa tesi del pediluvio vi fu errore o colpa o dolo. La morte di Wilma Montesi può essere dovuta a delitto o a disgrazia: ed è quel che aspettiamo ci sia detto. Il rapporto della Pubblica Sicurezza, la prima e la seconda archiviazione, fanno sorgere dubbi serii e di diversa ed opposta natura: che la Pubblica Sicurezza cioè sia stata tratta in inganno da gente audace, astuta e potente; o sia stata così facile ad acquetarsi alla prima spiegazione, da far dubitare persino della sua utilità: o che indizi, prove, elementi di indagine siano stati ignorati o alterati o dispersi. Noi non vogliamo e dobbiamo dire, finchè dura l'istruttoria, quale sia la nostra opinione. Possiamo dire che i nostri dubbi sono i dubbi del presidente della Sezione istruttoria, come è chiaro dai provvedimenti da lui adottati. E se egli ha sollevato di fronte alla pubblica opinione questi dubbi, egli deve affrettarsi a dissiparli. Noi possiamo e dobbiamo attendere con fiducia l'opera della giustizia, ma non possiamo permettere, e non dobbiamo permettere, che essa dia una sensazione di incertezza e che si fermi a mezza strada.

Oggi il punto da chiarire è proprio quello del funzionamento degli organi dello Stato preposti alla scoperta dei delitti ed alla amministrazione della giustizia penale. Niente di più degno e di più nobile di uno Stato che sa curare i suoi mali con energia: niente di più vile di uno Stato che copra e nasconda i suoi mali, e pensi di indebolire le sue forze di resistenza se denunzia deficienze o colpe dei suoi funzionari.

La sezione istruttoria ha demolito una tesi, la famosa tesi del pediluvio, in base alla quale la magistratura provvide ad archiviare la denuncia per la morte della Montesi: e non una volta, ma due. Ha demolito la tesi con una indagine peritale, mettendo così i secondi periti in polemica con i primi. E su questa polemica, per la verità, nessuno potrebbe dormire sonni tranquilli. Ma, a quanto pare, alla prova generica si sarebbe aggiunta una prova specifica, e tre domande si sono evidentemente imposte, come si diceva, al giudice: c'è stato un errore, una negligenza inesplicabile? C'è stata una cospirazione per trarre in inganno la giustizia? Di chi? A vantaggio di chi?

Non so se il giudice abbia già risposto a queste domande. Ma so, per i provvedimenti adottati, che se le è poste. E quel che è grave, le ha poste alla pubblica opinione, la quale reclama una risposta. Se la risposta non si può dare, era inutile, anche ai fini del procedimento, creare tanta agitazione. Se si può dare, non si perda troppo tempo. Se ne è già perduto abbastanza.

Mario Ferrara

Sepe non si è incontrato con il Ministro della Giustizia

Roma, 11 settembre.

La notizia di un colloquio tra il ministro della Giustizia sen. De Pietro e il presidente della Sezione Istruttoria dott. Sepe — si è appreso negli ambienti del Palazzo di Giustizia — è nata da un equivoco.

Il dott. Sepe uscì ieri sera alle ore 20 dalla propria abitazione in via Crescenzio 68, in compagnia del figlio Arcangelo, di ventidue anni, per recarsi alla pensione Sitea, in via delle Terme di Diocleziano [illegible] dove era stato invitato a pranzo dal prof. Giuseppe Rinonapoli, di Loano, suo amico d'infanzia, il quale in questi giorni si trova a Roma per partecipare al Congresso internazionale di studio sulla poliomielite. Solo a metà pranzo, il magistrato apprese che nella stessa pensione abitualmente dimora il guardasigilli, durante la sua permanenza a Roma.

La coincidenza ha tratto in inganno alcuni giornalisti e fotografi che avevano seguito fino a via delle Terme il presidente della Sezione Istruttoria; essi hanno infatti creduto che il magistrato si fosse intrattenuto fin dopo la mezzanotte con il ministro De Pietro per discutere il «caso Montesi».

Il pubblico aspetta l'ultima parola

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 settembre.

Siamo arrivati al punto in cui, con il fiato sospeso, si aspettava di conoscere la grande decisione che spetta alla Procura della Repubblica: procedere in giudizio contro i supposti responsabili della morte di Wilma Montesi (art. 374 del codice di procedura penale) ovvero emettere una sentenza di proscioglimento per tutti i possibili indiziati, perchè mancano elementi sufficienti ad intentare contro chicchessia un'azione penale (art. 378). Ha dichiarato Sepe, alle due meno un quarto del pomeriggio odierno, di non avere, per proprio conto, nuove indagini da fare. Eventualmente sarà la Procura della Repubblica ad indicargli la opportunità di altri accertamenti.

A Sepe, infatti, sono state attribuite le seguenti parole, che i giornali del pomeriggio hanno riferito in forma di discorso indiretto: «Da oggi l'istruttoria Montesi è sospesa, e d'ora in poi non vi sarà nulla da attendersi di nuovo per iniziativa del presidente della Sezione istruttoria della Corte d'Appello, dottor Sepe. Non saranno cioè emessi mandati di cattura, nè eseguiti altri interrogatori, oltre quelli avvenuti questa mattina, fino a quando gli atti dell'istruttoria, consegnati dal dottor Sepe alla Procura fin dalla terza decade di luglio, non verranno, dalla Procura stessa, restituiti al magistrato. Quando il dottor Sepe ha eseguito la consegna degli atti considerava già conclusa l'istruttoria. I successivi interrogatori sono stati seguiti dal pubblico ministero dottor Scardia, il quale è stato dettagliatamente informato».

Le interpretazioni che si potevano dare a queste frasi erano varie, e si deve ammettere che effettivamente sono state tentate tutte le possibili. Si deve anche ammettere, per dovere di cronaca, che le interpretazioni maliziose e polemiche, scandalizzate e scandalistiche, hanno prevalso nettamente sulle altre, cioè sulle pacifiche. E' stato, questo, un segno dell'atmosfera di tensione nella quale si continua a vivere da mercoledì, giorno in cui Sepe ha deciso di prendere il provvedimento più clamoroso di tutta la fase istruttoria, ordinando il ritiro dei passaporti al principe Maurizio d'Assia, a Giampiero Piccioni, Saverio Polito e Ugo Montagna. Nell'opinione, e nell'attesa, dell'uomo della strada, un provvedimento simile avrebbe dovuto essere seguito, a scadenza brevissima, da qualche fatto decisivo.

Non solo i fatti sono mancati, ma si è avuto l'annuncio di una sospensiva fino a tempo indeterminato. Interrogato per una volta ancora solo Piero Piccioni, lasciati a casa indisturbati gli altri tre personaggi, uno dei quali — Maurizio d'Assia — non è stato mai chiamato, in un anno e mezzo, a rispondere a nessuno. Il dottor Sepe all'improvviso ha fatto una delle pochissime dichiarazioni che abbia reso in tutta l'istruttoria; forse anzi la prima in senso proprio, e l'ha fatta per dire che da parte sua nessuno doveva aspettarsi più nulla. Sarebbe stato sufficiente perchè se ne fosse provocata un'enorme emozione: ma a render colma la misura han contribuito altre diverse circostanze.

Si era saputo ieri che il dr. Giocoli, Procuratore Generale, era arrivato a Roma anticipando la conclusione delle sue ferie, e se ne era dedotto che si fosse affrettato a ritornare in sede data l'urgenza dei provvedimenti da prendere, o da autorizzare, in relazione alle ultime vicende: denuncia degli avvocati di Montagna contro il principe d'Assia, ritiro di passaporti, arresti di guardiani, nuovi confronti di Piccioni, eccetera. Giocoli, a Roma, avrebbe dato il via per le sanzioni decisive. Di Giocoli si è detto, ma non si sa con quanto fondamento, che ieri stesso si sarebbe incontrato con il suo sostituto dottor Scardia, e di Scardia, da tempo, si diceva negli ambienti giudiziari che non condividesse del tutto i convincimenti e le conclusioni cui era giunto il dott. Sepe.

E' questa una supposizione al cui riguardo è impossibile pronunciarsi, dato che in realtà i convincimenti di Sepe non si conoscono, e quindi è assurdo il fatto stesso di attribuirne a Scardia di differenti. Però la voce pubblica insisteva, e insistendo arrivava a precisare che divergenze di opinioni consistevano nel diverso apprezzamento del reato da configurare: omicidio colposo, preterintenzionale, intenzionale, omissione di soccorso, abbandono di cadavere dopo decesso per disgrazia, occultamento; e così via elencando tutte le possibili rubriche. Era un'esercitazione chiaramente arbitraria, per quanto abbiamo detto, ma si faceva, e si continua a fare ancora oggi, e questo è ciò che basta a far comprendere di quanto turbamento sia stato causa nella pubblica opinione una supposta «frizione» tra i due magistrati.

Ci si credeva in diritto di arguire che il dottor Giocoli sarebbe stato l'arbitro fra i due, e i risultati si sarebbero visti dopo il primo colloquio fra Giocoli e Scardia. Dato per avvenuto questo colloquio, le fantasie da ieri sera si sono sbrigliate per indicarne le conseguenze. E a questo punto, ieri sera, un fotografo ha fatto la scoperta che il dottor Sepe si era recato nella pensione Sitea di via Delle Terme, trattenendovisi dalle otto a mezzanotte. Chi era andato a cercare nella pensione? Un giornale, stamane, ha dato in modo categorico la notizia che l'interlocutore di Sepe era il Guardasigilli De Pietro che abita appunto nella pensione Sitea: di qui le immaginabili supposizioni.

Giocoli avrebbe dato ragione a Scardia, e Sepe sarebbe andato a lamentarsi con De Pietro dell'atteggiamento del Pubblico Ministero, che è appunto il magistrato che nel nostro ordinamento dipende dal Guardasigilli. Di una illazione come questa non c'è neppur bisogno di sottolineare la arbitrarietà, tanto evidente deve apparirne il carattere assurdo: ma mentre il Ministero della Giustizia si affrettava a diramare una smentita perentoria e fondata su una questione di fatto (il ministro De Pietro, ieri sera, non si trovava a Roma) e mentre da altre informazioni si veniva a sapere il nome dell'amico con il quale il dottor Sepe si era intrattenuto dalle otto a mezzanotte (il professor Rinonapoli, che è un luminare della scienza medica), venivano a turbare l'atmosfera romana le già citate dichiarazioni fatte a Palazzo di Giustizia dal dottor Sepe.

Altre illazioni, subito: il supposto colloquio con De Pietro (che un giornale di oggi continua a creder vero, nonostante le smentite) non si sarebbe concluso con soddisfazione del dottor Sepe, ed appunto per questo stamattina poco prima delle due egli deva l'annuncio che incrociava le braccia. A seguir queste interpretazioni — abbastanza ridicole, tutto sommato — si arriverebbe addirittura alla conclusione di un clamoroso gesto di protesta che il Presidente della Sezione istruttoria avrebbe voluto compiere, adegnato per gli intralci che veniva a trovare sul suo cammino.

L'idea di un magistrato che intraprenda una specie di sciopero bianco in queste condizioni, è una di quelle che a mente fredda non possono apparire che molto comiche: ma in un momento come questo, di tanto viva eccitazione, c'è chi al contrario la volge in tragico, e la commenta con le espressioni che oggi si son colte fra avvocati in attesa del tram alla fermata del Palazzo di giustizia: «Sepe è una macchina davanti alla quale hanno abbassato le sbarre del passaggio a livello. Deve aspettare che le rialzino». A questo si aggiungeva la sensazione di disagio provocata da motivi più sottili e più degni: a causa della pubblicazione di un giornale (che peraltro ha insistito nella versione del colloquio Sepe-De Pietro) un magistrato come Sepe si era visto costretto a far sapere pubblicamente come e con chi avesse trascorso la serata di ieri: «Siamo arrivati a questo punto, per questa maledetta storia: che adesso sono i magistrati che debbono fornire e far valere i propri alibi».

Così tra opposti atteggiamenti polemici ed amari, nel tardo pomeriggio si è cominciato a sentire il suono anche dell'altra campana: di coloro cioè che difendendo la dignità della magistratura si ribellavano contro le supposizioni, le insinuazioni, le illazioni troppo facili e corrive. Incominciava ad affermarsi, sulla scorta di elementi di fatto e di articoli del Codice di procedura penale, la tesi che in principio abbiamo detto pacifica: quella cioè che induce ad osservare come tutto si sia svolto nel modo più legittimo, nel rispetto più assoluto della prassi giuridica e della correttezza obbiettiva.

Sta di fatto che Sepe alla fine di luglio, ricevuta che ebbe la cosiddetta «superperizia», trasse le sue conclusioni e rimise all'ufficio della Procura della Repubblica i settanta volumi che contenevano i risultati della sua indagine. In un certo senso, perciò, la istruttoria Montesi poteva dirsi conclusa fin da allora, ed allora fu scritto con santa ingenuità da un giornalista: «Si prevede che il sostituto procuratore generale dottor Scardia completerà l'esame dei documenti entro martedì prossimo». A quel prossimo martedì mancavano a quella data, quattro giorni, ed eravamo al principio di agosto.

Quei quattro giorni non bastarono, come si sa, dato che ora sta trascorrendo anche il settembre e non c'è la certezza che prima della fine di questo mese si abbia a sapere qualche cosa. Ma fin da allora si era avvertito che in ogni modo Sepe avrebbe continuato in qualche indagine perchè, a prescindere dalle conclusioni di fondo già raggiunte, si voleva trattare qualche questione accessoria: erano affiorati possibili reati di reticenza, di falsa testimonianza ed altri minori. Così ci si accingeva a completare il grande quadro di tutti i suoi particolari, ma era comune convinzione che appunto si trattasse solamente di qualche particolare.

Perciò le ferie attorno al ferragosto passarono tranquille per quanto riguarda l'inchiesta Montesi, e in tranquilla aspettativa si arrivò fino al 21 agosto quando Venanzio De Felice, il primo della schiera dei guardiani di Capocotta, fu arrestato. Per l'uomo della strada la sensazione fu immediata: era a questo momento che la vera inchiesta Montesi incominciava; non si trattava quindi di accertare particolari ma di procedere spediti nel saldare gli anelli essenziali della catena. Senza più diversioni attraverso i «baretti» esistenzialisti, si batteva il terreno che appariva a tutti come il terreno proprio dell'inchiesta: Capocotta.

Presto la sorte del De Felice fu comune anche agli altri guardiani; dopo l'arresto di altri guardiani abbiamo avuto la denuncia contro Assia; l'intervento di Assia nella faccenda ha coinciso col ritiro dei passaporti ad altre tre persone e da un colpo di scena passando ad un altro si era arrivati ormai al punto massimo, a quel limite estremo oltre il quale era impossibile contenere la aspettativa dell'opinione pubblica.

Questa s'era convinta, a ragione o a torto, che tutta la istruttoria praticamente consistesse in quanto era avvenuto, era stato compiuto fra il 21 agosto, giorno dell'arresto del De Felice, e l'8 settembre, data del ritiro dei quattro passaporti.

Come supplemento d'istruttoria non era male: si aveva l'impressione che fosse stata più importante dell'istruttoria vera, più sostanziale del contenuto dei settanta volumi che nel frattempo il Procuratore della Repubblica non aveva ancora terminato di delibare: e si era dunque soddisfatti anche se ansiosi.

Ed a questo punto la notizia inaspettata della sospensione: l'effetto è stato paragonabile a quello dell'annuncio della seconda archiviazione dell'inchiesta Montesi ordinata dallo stesso Procuratore della Repubblica, alla vigilia della ripresa del processo Muto: come dire l'effetto di una improvvisa doccia fredda venuta a spegnere molte speranze di vicina e sicura conclusione. Per questo onestamente sarà il caso di riconoscere che anche le audaci, anche le arbitrarie, anche le assurde supposizioni fiorite oggi per interpretare le inattese dichiarazioni di Sepe hanno una loro spiegazione che ce le fanno apparire come quasi inevitabili.

Eravamo nel clima di un romanzo giallo, ricco di colpi di scena e di misteri, tanti da appassionare milioni di italiani. Sepe era l'uomo che vedevamo in atto di stringere le fila della sua rete che aveva teso tanto largamente ed aspettavamo da un momento all'altro lo strattone finale. Da un'ora all'altra si attendeva che l'imputato per la fine della povera Wilma trovasse un nome: il nome che già Sepe sapeva e teneva nascosto. Sepe ha parlato solo per dire che lui stesso, come milioni di italiani, si è messo ad aspettare. Ci sono almeno nove articoli del Codice di procedura penale (296, 298, 299, 303, 369, 370, 371, 374, 378) che legittimano esaurientemente il suo contegno. Ma è difficile indurre alla pazienza il pubblico sciorinando gli articoli di Codice. Voleva e vuole fatti e nomi.

Vittorio Gorresio



Sepe esce dalla pensione dove ha incontrato un amico (Tel.)

Altri drammatici confronti fra i guardiani di Capocotta

Uno di essi è scoppiato in un pianto convulso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 settembre.

Che accadesse qualcosa era nelle previsioni. Non era previsto però che il magistrato sospendesse così bruscamente la istruttoria. Nessuno di quei giornalisti, che dopo aver trascorso la notte in bianco nell'attesa degli eventi erano tornati a Palazzo di Giustizia per controllare ancora il lavoro del dottor Sepe, immaginava di fronte a quale situazione si sarebbe venuto a trovare così improvvisamente.

Si stavano avvicinando rapidamente le due del pomeriggio. Il cancelliere era uscito un attimo nel corridoio e guardava con un'ansia malcelata l'orologio. Aveva lasciato il magistrato nel suo ufficio chino sulle carte. «Oggi si farà più tardi del solito — andava spiegando ai giornalisti — ma non riesco a capire la ragione». E continuò a parlare pensando con rammarico alle vacanze perdute, all'imminente concorso in magistratura per il quale con tanto lavoro finitogli sulle spalle all'improvviso non aveva potuto curare a sufficienza la preparazione, al sonno che quasi regolarmente ogni notte da un po' di tempo a questa parte qualcuno gli faceva interrompere per chiedergli la conferma o la smentita di qualche notizia. D'un tratto il dott. Sepe lo richiamò in ufficio e dopo un minuto uscì di nuovo: «Il presidente avverte che è pronto a ricevere un giornalista per dargli un chiarimento su un episodio pubblicato stamane con grande rilievo. Questo giornalista poi sarà pregato di riferire agli altri colleghi».

Questa volta la richiesta di colloquio era forse più importante delle altre. Un quotidiano del pomeriggio aveva pubblicato con un rilievo vistoso — titolo a nove colonne sul fronte della prima pagina — una notizia che non era necessaria per rendere più tesa la situazione: «Tra Sepe e il ministro di Giustizia colloquio notturno di quattro ore». Si trattava di controllarla direttamente alla fonte, tanto più che dal dicastero di via Arenula erano giunte le prime smentite: «L'on. De Pietro è a curarsi in Puglia, dove è andato martedì scorso!» e un biglietto era stato affidato al carabiniere di servizio perchè lo recapitasse al dottor Sepe, un biglietto in cui i giornalisti pregavano il magistrato di dare loro un chiarimento.

L'invito era stato accolto con somma cortesia e il cancelliere s'era limitato solo ad avvertire che il dott. Sepe avrebbe preferito se un solo giornalista delegato dagli altri colleghi fosse andato a parlare con lui. Tutto nella più perfetta normalità, nella calma più assoluta. Solo il cancelliere aveva pensato che quel colloquio poteva essere l'ultimo della giornata. Neanche lui sapeva, neanche lui immaginava cosa stesse per accadere. E la porta si era chiusa alle spalle del giornalista incaricato di ricevere per conto anche degli altri suoi colleghi i termini della smentita, perchè solo di smentita all'episodio pubblicato si parlava.

Fuori rimasero gli altri. Più nervoso di tutti, il collega che aveva pubblicato la notizia. Dapprima s'era mostrato molto sicuro di sè e di quello che aveva scritto: «Non ho inventato nulla — aveva spiegato con baldanza — ho visto io con i miei occhi, e ne è buona testimone la fotografia che ho scattato, il dottor Sepe entrare ed uscire di notte nel palazzo di fronte al Grand Hôtel in via delle Terme di Diocleziano numero [illegible] dove abita il guardasigilli on. De Pietro. L'ho seguito passo passo con la macchina ed ho aspettato per quattro ore sino a quando non è tornato a casa sua in via Crescenzio». Ma tanta sicurezza si era affievolita di fronte all'incalzare delle smentite ufficiali. Poi a tutto si aggiungeva anche quella personale del dott. Sepe: non c'era da star tranquilli davvero.

Il colloquio finì presto. Non più di un quarto d'ora. Il collega designato dagli altri uscì dall'ufficio del dottor Sepe ed invitò tutti a seguirlo in una saletta appartata. Fu qui che cavò di tasca il notes e con molta calma lesse gli appunti che nel corso della conversazione aveva buttato giù. Prima affrontò l'argomento relativo alla visita notturna del magistrato. Un equivoco presto chiarito; una circostanza del tutto fortuita che aveva tratto in inganno il giornalista al quale il dott. Sepe non faceva alcun carico. «E' andato — ha spiegato il collega diventato portavoce occasionale del presidente della Sezione istruttoria — a trovare un suo amico d'infanzia, il prof. Giuseppe Rinonapoli, un ortopedico di Loano venuto a Roma in questi giorni per il Congresso sulla poliomielite in qualità di osservatore. Il professore aveva invitato il dottor Sepe nella pensione Sitea dove aveva preso alloggio e lì aveva cenato con lui. Fu solo molto più tardi che il magistrato apprese come in quella stessa pensione abitava il guardasigilli quando era a Roma. E in questo momento l'on. De Pietro è a Lecce».

Tutto finito? Niente affatto. Aveva qualcos'altro da dire ed era esattamente quello che nessuno si aspettava, che neanche il cancelliere, il più fedele collaboratore di Sepe in questi lunghi mesi, sapeva. Era il colpo di scena: «Da oggi la istruttoria Montesi è sospesa — diceva il portavoce. — D'ora in poi nulla vi sarà più da attendersi da parte del presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello dott. Sepe». E proseguiva spiegando che gli atti erano a disposizione della Procura generale fin dalla terza decade di luglio. Il lavoro del dott. Sepe riprenderà quando gli verrà trasmesso l'intero fascicolo.

Possibile? Il giornalista, paziente, ripetè tutto da capo per essere più chiaro. Ma chiaro non fu, nè semplice, quando si andò a dare una interpretazione al fatto. Che voleva dire tutto questo, che significato si poteva dare, che valore? Che cosa sarebbe accaduto?

Si dovette ricostruire la decisione con somma cautela. Si concluse che il magistrato aveva condotto l'inchiesta, aveva raccolto il materiale, e poi ne aveva trasmessa una parte alla Procura Generale, ritenendo che in quei volumi già vi fossero gli elementi sufficienti per poter prendere una decisione sulla via da intraprendere (archiviazione o richiesta di procedere contro qualcuno, spiccando di conseguenza dei mandati di cattura); che non avendogli dato il Procuratore Generale, tuttora in vacanza, una risposta, l'avrebbe aspettata prima di continuare il suo lavoro.

Quando questo sarebbe avvenuto è apparso subito difficile prevedere. Si sono azzardate delle ipotesi; pochi giorni o qualche settimana, ma non si è riusciti a stabilire nulla di preciso.

Vi è da dire però che il dottor Scardia è tornato in ufficio l'altro giorno e il dottor Giocoli è rientrato a Roma ieri. Questa sera è uscito di casa per una breve passeggiata, e si sa con certezza che riprenderà il suo lavoro lunedì mattina. Saranno questi due magistrati da lunedì che saliranno alla ribalta della vicenda, sarà da loro che dipenderà se e contro chi verrà chiesto l'inizio d'una azione penale, o se, a loro avviso, l'indagine dovrà essere estesa per raccogliere nuovi elementi.

Ma gli atti, una volta completati con le richieste della Procura Generale, dovranno tornare al dottor Sepe, il quale nella sua qualità di presidente della sezione istruttoria affronterà la fase finale dell'istruzione per giungere alla sentenza, che verrà presa collegialmente con gli altri membri della sezione istruttoria.

Come aveva trascorso la sua ultima giornata (di questa parte, s'intende) di lavoro il dottor Sepe? Ha iniziato il suo lavoro di buon'ora con un lungo colloquio con il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza. Poi è passato a prendere nuovamente in esame la posizione di quel Tullio Zingarini del quale tanto s'è parlato in questi giorni come persona che poteva sapere molto sulla passeggiata compiuta da Wilma Montesi a Tor Vajanica il 9 o 10 aprile 1953. Poi il magistrato ha ricevuto notizia che in mattinata i legali di Piero Piccioni hanno presentato ricorso in Cassazione contro il provvedimento relativo al ritiro del passaporto. Ed infine ha ritenuto opportuno comunicare ufficialmente la sua decisione di sospendere l'istruttoria.

E così questa fase si è conclusa con l'eco di quelli che erano stati gli ultimi avvenimenti drammatici del giorno precedente, visto che l'ultima mattinata è trascorsa stancamente di ora in ora sino all'informazione annunciata in modo tanto singolare. Drammatico, si diceva, era stato per esempio l'interrogatorio di Terzo Guerrini in carcere: l'ex-dipendente di Ugo Montagna era tornato in cella singhiozzando. Drammatico sarebbe stato pure l'interrogatorio dell'agente di P. S. Francesco Servello, che avrebbe potuto parlare sulla sorte degli indumenti di Wilma Montesi così misteriosamente scomparsi. Ebbene, il Servello all'inizio dell'interrogatorio sarebbe stato colto da una crisi nervosa e sarebbe svenuto.

Guido Guidi

Maurizio d'Assia lascia Capri per consultarsi col suo legale

Un piccolo sotterfugio per raggiungere Napoli in motoscafo - Il ritorno all'isola

(Dal nostro inviato speciale)

Capri, 11 settembre.

La cronaca di oggi si è iniziata con una parentesi insolita nella frivola vita del clan che circonda il biondo e giovane principe: la funzione religiosa, officiata stamane nella parrocchia di San Costanzo, a cura dei monarchici locali, in suffragio di Mafalda, morta il 29 agosto del '44 nell'inferno di Buchenwald. Fra i presenti, con due assessori, rappresentanti il Comune (che nelle recenti elezioni politiche ha dato la più alta percentuale di voti ai monarchici) v'erano il conte Gennaro Ripandelli e il barone Alessandro Monti della Corte che poco tempo fa venne ricevuto da Umberto.

Alla cerimonia Maurizio è venuto solo, sedendo vicino alla lapide che ricorda un caprese illustre, morto da poco, il cappuccino Serafino Cimino.

Quando l'organista don Ruotolo ha intonato le note della Messa di Chopin, egli ha avuto un momento d'intensa commozione e per nascondere le lagrime ha chinato il viso tra le mani. Al termine della funzione la folla si è accalcata al suo passaggio.

Il giovane principe è salito all'Ufficio dei telefoni, in piazza, conversando per una ventina di minuti prima con Roma, dove era stato chiamato dal padre, e poi con Napoli. Alle 12,15 Maurizio si è recato con le cugine, come ogni giorno alla *Canzone del Mare*. La conferma che Maurizio è vigilato era data, fra l'altro, dalla presenza di un agente del commissariato locale vicino allo spogliatoio dove il principe è entrato per pochi minuti. Mentre Cristina e Dorotea accarezzavano i sette cani di Grace Field, dando qualche zolletta di zucchero anche a Zazà, il più celebre cane dell'isola, dopo il tocco, Maurizio insieme a due amici Sorisio e Sonnino e la moglie, la signora Gabriella, si è recato su un motoscafo. Era in costume. E' stato notato con i binocoli che, giunta al largo, l'imbarcazione veniva rifornita con una intera latta di benzina che al mezzo si accostava un altro motoscafo, pilotato da Carlo Basile (vi era a bordo anche Cristina d'Hessen) e che Maurizio riceveva degli abiti. Alle 14,10 il motoscafo con Maurizio e l'amico doppiava i Faraglioni puntando verso Napoli.

La conferma che il principe si dirigeva in città si è avuta, oltre che dall'avere indossato i vestiti, dal fatto che non ritornava, per il pranzo, da *Vincenzo a Mare*. A Napoli, dove è giunto alle 16,30 mentre la signora Gabriella rimaneva sull'imbarcazione ormeggiata al Molosiglio, il Sonnino e Maurizio con un'auto targata «Roma 176941» si dirigevano al n. 8 di piazza Amedeo per un appuntamento con l'avvocato Alfredo De Marsico.

Alle 18,30 sono scesi ed il Sonnino ha avuto un vivace scambio di parole con il fotoreporter Gabriele Ruggieri che, appostatosi, aveva fatto scattare il flash. Poi, ritornati a bordo, i due son ripartiti per Capri giungendovi verso le ore 21.

Alle 21, avendo scorto Maurizio che con Cristina s'era seduto innanzi al Caffè Vuotto, ho avvicinato il principe. Maurizio appariva nervoso.

«Circa i miei rapporti con Montagna e Piccioni — ha detto — non ho nulla da aggiungere a quanto le ho già detto. E così dico della Montesi, che non ho mai conosciuto».

«Perchè questa sera non si è recato ad Ischia per la festa al *Rancio Fellone*?».

«Ho pensato che se vi fossi andato sarebbero sorte altre complicazioni».

«Fino a quando pensa di rimanere a Capri?».

«Finchè potrò. Voglio dire, per tutto settembre ed ottobre. Vivo abitualmente in Germania, a Kiel, ove frequento quella facoltà di Agraria, e son felice, naturalmente, di passare dalla nebbia al sole. Ho terminato i corsi e devo solo sostenere l'esame finale di laurea».

«E il colloquio avuto a Napoli con il suo avvocato?».

«Semplice: ho udito il consiglio degli amici, e non posso ormai rimanermene inattivo in tutto questo clamore. Finora ho subito, ma ormai reagirò. Devo pur difendermi. E' il mio diritto».

c. g.

CRONACA CITTADINA

Le massaie hanno atteso invano un livellamento dei prezzi

Non si è avuta l'estate per la frutta e la verdura

Ancora conseguenza del maltempo? Molti generi costano il doppio dell'anno scorso
Unica eccezione, i pomodori - Troppo sensibili gli sbalzi dall'ingrosso al dettaglio

In primavera si diceva che frutta e verdura erano care perchè, causa il maltempo, la stagione era in ritardo. Oggi, che ci troviamo quasi alla fine dell'estate la situazione non è mutata: costa tutto molto più caro dell'altr'anno e per alcuni generi il prezzo è addirittura doppio. Le massaie si chiedono se sia colpa esclusiva degli acquazzoni e delle grandinate che avrebbero danneggiato parte dei raccolti oppure se questo «caro-vita» nel settore della frutta e della verdura non sia anche una conseguenza di manovre degli operatori sul mercato all'ingrosso che giocando su voci di presunta scarsità di merce riescono a tenere i prezzi ad un livello superiore a quello dello scorso anno.

Gli arrivi di merce sul mercato all'ingrosso — a quanto risulta — non sono inferiori a quelli dello scorso anno. C'è stato, è vero, un periodo in cui arrivava meno roba: è accaduto qualche mese fa quando i prezzi erano persino dieci volte superiori allo scorso anno. Si sperava che, raggiungendo l'equilibrio negli arrivi di derrate in confronto del '53, anche i prezzi si sarebbero assestati su livelli più accessibili. Una speranza che — come dimostra la tabella che pubblichiamo — è andata delusa.

Nel settore della verdura le coste sul mercato all'ingrosso oggi sono quotate 40 lire al chilo, mentre nel '53 il loro prezzo era di 30 lire. I cavoli-verza costano 55 lire al chilo invece di 20 come lo scorso anno. L'indivia 52 lire invece di 44; la lattuga cappuccio 100 lire invece di 60; le melanzane di prima qualità 46 lire invece di 25. I fagioli Regina 129 lire invece di 88. Un certo equilibrio si verifica invece per i fagiolini fini e grossi per le patate e per i peperoni. A scorrere la tabella risulta che i pomodori sono l'unico genere meno caro dell'estate del '53.

Altrettanto inquietante la situazione della frutta. Le pesche sono ormai a fine produzione e il loro prezzo non è mai sceso ai livelli dello scorso anno. L'uva sta seguendo lo stesso andamento. Dal 20 agosto in avanti ha segnato qualche lieve flessione, ma non sufficiente a raggiungere i prezzi del '53, che risultano molto più bassi.

Dal mercato all'ingrosso alle bancherelle dei mercati rionali o dei negozi, frutta e verdura continuano a subire maggiorazioni che appaiono eccessive. Poichè i prezzi all'ingrosso che abbiamo riportato nella tabella sono al netto di tara, è difficile spiegare come un chilo di melanzane, che ai mercati generali è stato pagato 46 lire al chilo, possa essere venduto dopo poche ore a 100 lire, che i fagiolini fini nel breve tragitto passino da 130 all'ingrosso a 200 al dettaglio, e i fagiolini grossi da 34 a 80-100. La stessa cosa si verifica per i peperoni pagati 30 lire al chilo all'ingrosso e venduti 70-90 al dettaglio; per i pomodori che salgono da 25 a 50, e per gli zucchini piccoli che passano da 48 lire a 80-90.

Quando si accenna a questo fenomeno i commercianti in genere parlano di scarti (nella partita vi sarebbero cioè aliquote di merce che deperiscono e che devono essere svendute). L'esempio delle patate — cioè di un genere che può essere conservato relativamente a lungo — sembra smentire questa affermazione: costano 25 lire al chilo all'ingrosso e vengono vendute 45-50 al dettaglio. Anche le patate, cioè, dopo un breve tragitto in tram o su un camioncino per giungere dalla periferia al centro della città, raddoppiano il loro prezzo.

GENERI	30 agosto 1953	30 agosto 1954	30 agosto 1953	30 agosto 1954	11 sett. 1953	11 sett. 1954
VERDURA						
Coste	—	38	22	42	30	40
Cavoli verza	15	40	20	46	20	55
Indivia	30	40	46	48	44	52
Lattuga cappuccio	33	60	80	110	60	100
Melanzane 1a qual.	15	28	25	30	25	46
Fagioli borlotti	57	68	80	88	80	170
Fagiolini fini	130	190	190	270	130	130
Fagiolini grossi	25	57	45	90	35	34
Patate bianche	28	25	28	25	30	25
Peperoni gialli	35	135	60	80	32	30
Pomodori locali	40	17	46	25	75	25
Zucche	23	40	23	35	70	30
Zucchini picc. nostr.	18	100	20	130	80	58
FRUTTA						
Pere da cuocere	40	52	40	60	40	52
Pesche bianche extra	86	130	68	130	106	138
Pesche bianche 1a q.	57	92	60	88	80	—
Pesche gialle extra	86	135	65	120	92	108
Pesche gialle 1a q.	57	98	46	80	65	70
Uva terracina 1a q.	92	126	92	103	80	106
Uva terracina 2a q.	—	80	70	74	65	70
Uva bavesana	93	—	80	83	86	98
Uva regina puglia	130	—	115	130	106	160

Sono riportati i prezzi «prevalenti» sul mercato all'ingrosso, in lire per ogni chilo di merce al netto di tara.

L'assassino della bustaia denunciato alla Procura

Sfuggito per la seconda volta alla polizia - E' un giovane pregiudicato - Avvertiti i posti di frontiera nel caso che tentasse l'espatrio

Per la seconda volta il giovane accusato da Mario Chiavazza di essere l'assassino della bustaia Caterina Baravalle è riuscito a sfuggire all'arresto. La trappola preparata dalla polizia all'ultimo momento non ha funzionato proprio per un caso fortuito.

Ora la cattura del presunto assassino appare molto più difficile: questi tuttavia non avrebbe molte probabilità di mantenersi a lungo latitante: di lui si sa tutto. E' un giovane, di qualche anno maggiore del Chiavazza. Con lui ed altri della stessa risma, scioperati ed abituati a far denaro per campare e per soddisfare i loro vizi con sistemi illeciti, frequentava un bar di corso Regina Margherita. E' operaio; ma ha sempre lavorato ben poco: si decideva ad occuparsi per uno o due mesi soltanto quando non riusciva a far denaro in modo diverso. La sua ultima abitazione era in una via centralissima. Appena il Chiavazza lo accusò e ne fornì nome e indirizzo, agenti della Squadra Mobile vi si recarono per arrestarlo; ma egli non c'era. Probabilmente aveva avuto subito notizia del fermo dell'amico e per prudenza si era allontanato.

Sorse, ad un certo punto il dubbio — non si sa per quali motivi — che il nome del presunto assassino fornito dal Chiavazza fosse falso. Ma tal dubbio venne presto dissipato: nell'archivio della Questura fu trovato un «dossier» con il suo «curriculum vitae» e la fotografia poichè il giovane è pregiudicato per reati contro la proprietà. Nel «dossier» erano registrate le sue abitudini, le località solitamente frequentate ed altri elementi che furono preziosissimi per tendergli la trappola, che poi non è scattata, come si è detto, per pura fatalità.

Di lui si è pure saputo che assai di recente aveva manifestato l'intenzione di recarsi nella Legione Straniera. Per questo motivo la polizia ha subito trasmesso i suoi dati segnaletici e la fotografia ai posti di frontiera; e, in previsione che nonostante la vigilanza riesca a varcare il confine, ha pure richiesto l'intervento dell'Interpol perchè lo arresti prima che possa arruolarsi nella Legione. Insomma tutto il possibile è stato fatto, come già si era accennato nei giorni scorsi, per assicurarlo alla giustizia.

Contro di lui la Procura della Repubblica ha spiccato mandato di cattura: il provvedimento è stato adottato in seguito alla chiamata di correo fatta dal Chiavazza; ora la sua fuga appare una prova che l'accusa non è infondata.

Ieri si è presentato al dott. Maugeri il ventunenne Giovanni Mazzetto: appreso da alcuni giornali che la polizia lo cercava in relazione alle indagini sul delitto della bustaia, appena giunto a Torino da Campolongo Maggiore, nel Veneto, dove aveva passato le ferie, si è recato alla Squadra Mobile. Ma a lui la polizia non aveva nulla da chiedere; forse, poichè conosce il Chiavazza, alcuni giorni or sono gli avrebbe anche potuto rivolgere qualche domanda sulle abitudini del giovane; ma allo stato attuale delle indagini queste non erano più necessarie.

Il capo della Squadra Mobile ha pure detto che, in seguito ad una segnalazione, una camionetta della polizia si era recata al monte dei Cappuccini dove alcuni giovani, dal fare sospetto, erano stati uditi parlare del delitto della Baravalle. Si trattava di sfaccendati che commentavano le indagini della polizia sull'assassinio della bustaia: era quindi un falso allarme. Uno dei giovani che risultava disoccupato e senza fissa dimora è stato mandato al suo paese d'origine con foglio di via obbligatorio. Quanto alla confessione del Chiavazza il capo della Mobile ha continuato a mantenere il più stretto riserbo: si è limitato a ripetere che ormai sulla sanguinosa vicenda è stata fatta piena luce e che un rapporto dettagliato è già stato inviato alla magistratura.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26
MINIMA + 15,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +24,1; umidità 72%; pressione 735. Cielo poco nuvoloso; calma di vento. **Previsioni:** intinsi annuvolamenti: qualche temporale pomeridiano. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Nati 22 - morti 28 - matrimoni 9

Maurizio De Matteis Giuseppe fu Angelo, anni 56, c. Re Umberto 90; **Cristina** Alfredo fu Filippo, 76, v. S. Martino 5; **Angeli** Arturo fu Lorenzo, 70, c. Vitt. Emanuele 109; **Zorzoli** Maria m. Seggiamiglio, 63, v. Pragelato 2; **Gallina** Anna fu Emilio, 62, v. Magenta 47; **Grosso** Maria ved. Ghivarello, 83, str. Forni Buffi 67; **Bertello** Paola ved. Toscano, 76, c. Francia 165; **Corsino** Carlo fu Giovanni, 67, v. Ab. Bernezzo 7; **Squillari** Maria ved. Capussotti, 80, str. del Pasello 101; **Maggiora** Giuseppe fu Secondo, 65, v. Albenga 1; **Galli** Anna seconda Garziglio, 75, v. Biora 68; **Cattaneo** Teresa in Rivella, 51, v. Palestrina 26; **Bonicelli** Lucia in Coda, 51, v. S. Giulia 60; **Brusasco** Ernesta in Pastore, 71, c. Vercelli 270; **Mossa** Maria ved. Serra, 68, c. Massimo d'Azeglio 57; **Romano** Anselmo fu Nicola, 66, v. Frejus 45; **Vivenza** Pietro di Francesco, 69, v. Assisi 2; **De Toffol** Giovanna in Nardello, 57, deceduto in ospedale; **Cavallo** Giov. Battista ved. Bigatto, 79, idem; **Torchetti** Giov. Battista fu Crisostomo, 76, idem; **Rocca** Roberto fu Modesto, 72, idem; **Postiglioni** Angela ved. Montaldo, 51, idem; **Corsia** Giacomo fu Giovanni, 78, idem; **Vergnano** Francesco fu Carlo, 68, idem; **Cazzola** Dario fu Filippo, 59, idem; **Origlia** Alessandro fu Giuseppe, 67, idem; **Cugini** Giacomo di Francesco, 48, idem; **Filippini** Guerino fu Francesco, 54, idem.

LOTTO PUBBLICO

Torino	70	23	57	52	86
Bari	1	76	33	24	37
Cagliari	58	74	73	61	60
Firenze	83	88	17	21	33
Genova	54	50	34	90	7
Milano	75	24	6	86	52
Napoli	6	16	82	27	49
Palermo	12	19	9	53	50
Roma	1	63	4	34	60
Venezia	14	57	62	41	34

CITTA' DI TORINO

Avviso di Concorso Pubblico al posto di Capo tecnico elettricista per la illuminazione pubblica

E' aperto un concorso pubblico per esami e titoli al posto di Capo tecnico elettricista per la illuminazione pubblica.

Scadenza 11 novembre 1954.

Per informazioni rivolgersi alla Divisione Personale del Municipio di Torino.

Il Segretario Generale V. PICCIONI
Il Sindaco: A. PEYRON

Punta tremando la pistola ad un cassiere, poi spaventato fugge

Un giovane bandito dilettante tenta una rapina in un cinema

Al "Mirafiori,, verso la fine dell'ultimo spettacolo - Dopo un primo tentennamento si fa avanti e a bassa voce comanda: " Fuori i soldi,, - La vittima risponde che non ci sono e quello scompare - Arrestato in casa

Non sempre le rapine, o le tentate rapine, rivestono aspetti drammatici: qualche volta si riducono ad episodi quasi umoristici, anche se i protagonisti — aggressore e vittima — non se ne rendono conto. Uno di questi episodi, in cui il tragico si confonde con il comico, è accaduto venerdì sera nell'atrio del cinema «Mirafiori», in via Tripoli angolo corso Cosenza.

Erano le 22,35, ed era appena terminato il primo tempo del film «Vacanze d'amore». Qualche spettatore cominciava ad uscire, clienti non ne entravano più perchè quello era l'ultimo spettacolo, ed era già a metà. Il cassiere — che è anche custode del cinema —, Carlo Martinello fu Giovanni, di 43 anni, era seduto dietro al banco e controllava le matrici dei biglietti, aiutato dalla moglie, signora Margherita Caron, che svolge anche le mansioni di «maschera».

Mentre le luci nella sala stavano per spegnersi, all'inizio del secondo tempo, nell'atrio del cinema comparve un giovane che indossava una camicia a scacchi, tipo «Far West», e che calzava un berretto dalla visiera di cuoio. Si avvicinò alla cassa e chiese un biglietto d'ingresso. Il Martinello, vedendolo così male in arnese, gli disse sottovoce: «Il film è già cominciato da un pezzo, non vale la pena di spendere i soldi del biglietto. Ripassi fra dieci minuti, vedrò di farla entrare gratis».

Il giovane mormorò qualche parola di ringraziamento, rivelando uno spiccato accento meridionale, e uscì sulla strada. Il cassiere, pochi minuti dopo, lasciò lo sportello e si fermò in piedi accanto al bancone, immergendosi nella lettura del giornale. La moglie, dal canto suo, entrò nella sala di proiezione. L'atrio era silenzioso, non c'era nessuno all'infuori del cassiere: il giovane cliente attendeva, sul marciapiede, il momento propizio per attuare il suo piano, destinato a fallire nel modo più puerile.

Con passo furtivo tornò nell'atrio e si avvicinò al cassiere; gli puntò una rivoltella a tamburo contro un fianco e mormorò, più che intimare, «Fuori i soldi!». Il Martinello, che stava leggendo il resoconto delle indagini sulla morte di Wilma Montesi, non lo udì nemmeno, nè s'accorse dell'arma che lo minacciava. Il giovane dovette ripetere altre due volte l'intimazione, prima che il cassiere alzasse gli occhi dal giornale e notasse la presenza del bandito.

La vicenda, a questo punto, avrebbe potuto diventare drammatica; ma il Martinello ebbe la presenza di spirito di non mostrarsi impaurito e di non tentare un gesto di reazione. Si limitò ad obiettare, tranquillamente: «Come vuoi che ti possa dare i soldi, se l'incasso è già stato ritirato dal proprietario? Arrivi in ritardo, un'altra volta vieni mezz'ora prima, se vuoi i soldi». Non era vero che la cassa fosse ormai vuota: conteneva non solo l'incasso della serata, ma anche quello delle sere precedenti: circa duecentomila lire, forse più di quanto il malvivente osasse sperare.

Il giovane rapinatore, che aveva probabilmente meno coraggio della sua vittima, rimase perplesso, di fronte all'inattesa risposta. Continuava ad impugnare l'arma, ma si guardava intorno smarrito, come se cercasse soltanto una via di scampo. Il Martinello ne approfittò per scostarsi dal banco e portarsi verso il corridoio, celato da una tenda. Quando fu a pochi passi dal corridoio, con un balzo si gettò dietro la tenda per dare l'allarme. Ma il giovane, ormai in preda allo spavento, uscì precipitosamente sulla strada mescolandosi ai numerosi passanti, che non s'erano accorti di nulla. Nella fuga, perdette anche il berretto, che cadde nell'atrio del cinema.

Frattanto alcuni spettatori stavano lasciando la sala. Tra questi era un brigadiere, con la moglie e il bambino. Il cassiere, che lo conosceva, gli riferì in poche parole il tentativo di rapina di cui era rimasto vittima, e il sottufficiale si lanciò all'inseguimento del l'aspirante *gangster*; ma quest'ultimo era ormai sparito e le ricerche nei dintorni furono vane.

Ma in base ai connotati forniti dal cassiere gli agenti del commissariato non tardarono ad identificare il rapinatore. Era un giovane che abitava in via Giacomo Dina 74, in uno dei tuguri che sorgono in quella località e che si chiamano, impropriamente, «cascine». Da tempo le casupole ospitano un gruppo di meridionali e di veneti che campano alla meglio, alternando brevi periodi di lavoro a lunghe pause di disoccupazione.

Gli agenti si recarono verso le 11 nella «cascina» e non tardarono ad imbattersi nel ricercato, che si aggirava nel cortile. Lo tradussero al commissariato, dove non esitò a confessarsi autore della tentata rapina. Il giovane — Giuseppe Cambareri fu Rocco, di 22 anni, nato a Scilla — disse di aver ideato da solo il brigantesco colpo, e di aver buttato la rivoltella in una bealera che scorre lungo il corso Tazzoli. Ma l'arma non è stata finora trovata, nonostante la polizia abbia dirottato il corso del ruscello per prosciugarlo.

Il Cambareri, che non sembra nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali, era venuto a Torino circa un anno fa, dalla Calabria, in cerca di sistemazione. Aveva lavorato per qualche tempo come manovale, ma negli ultimi tempi era disoccupato e per procurarsi denaro aveva progettato l'assalto alla cassa del cinema «Mirafiori», rivelandosi — per sua fortuna — immaturo per tale genere di imprese.

Il cassiere Carlo Martinello stava leggendo il giornale quando il rapinatore gli puntò la pistola al fianco

Nozze di tre fratelli

Nella chiesa di Santa Giulia, si svolge stamane alle 8,30 una cerimonia nuziale non molto frequente. Tre fratelli, Luigi, Carlo e Giovanna Bertinetti si sposano con una sola cerimonia. La famiglia Bertinetti abita in c. S. Maurizio 57. Luigi, ventiquattrenne, sposa la signorina Wanda Bonolo di 22 anni, abitante in via Guastalla 32; Carlo di 21 anni sposa la signorina Anna Maria Fantino di 22 anni, abitante in via Guastalla 1; Giovanna, diciannovenne, sposa Piero Narbona di 26 anni, abitante in via Della Rocca n. 29.

Aiutiamo due sposi

Un giovane lettore ci manda un singolare annuncio di nozze: una ricevuta del banco-pegni Elemosina, cui egli ha ceduto due anelli matrimoniali per 3500 lire. Ormai sono passati i tre mesi validi per il riscatto e il giovane, mercoledì, si recherà all'altare con la sua sposa senza i due anelli: un matrimonio piuttosto triste.

«Non potevo — *scrive lo sposo* — fare a meno di impegnare quei due cerchietti d'oro. Dovevamo sposarci in aprile. Era già tutto fissato. Ma i documenti della mia fidanzata non arrivavano mai. Ella finì poi per ammalarsi. Avevamo fatto pochi acquisti, quelli indispensabili, compresi gli anelli. Ma nell'attesa le mie 60 mila lire mensili, non bastarono più e dovetti ricorrere alle agenzie dei pegni. Ora non devo rimandare le nozze per ragioni intime e mi dolgo di non poter riportare alla mia sposa i nostri anelli. Se il giornale ci potesse fare felici! Non desideriamo altro che quei due cerchietti...».

Dove saranno finiti i due anelli del mancato matrimonio di aprile? Ormai l'agenzia li avrà venduti: forse saranno serviti ad altre nozze. Mancano tre giorni, a mercoledì: c'è ancora tempo per accontentare due poveri sposi.

■ *Dopo l'episodio della maestrina che smarrì e ritrovò l'orologio e la vicenda dell'operaio che perse la busta paga, ci arrivano molte altre segnalazioni. Qualcuna risale a un anno o a sei mesi fa. Nessuno avrebbe immaginato che a Torino ci fosse tanta gente distratta e sfortunata.*

Maestra borseggiata sul tram

Una maestra appena arrivata da Marina di Andora, dove aveva trascorso il periodo estivo come assistente in una colonia, è stata derubata sul tram. E' la signorina Olga Rosso, abitante in via Piana 9. Uscita dalla stazione di P. Nuova verso le 15, è salita su una vettura del 5 diretta verso Borgo Vanchiglia. La carrozza era gremita di gente. La maestra è stata inevitabilmente soggetta a ripetuti spintoni. Quando è giunta a casa ha avuto la sgradevole sorpresa di constatare che, approfittando del pigia pigia, qualcuno aveva aperto la sua borsa impadronendosi del portafogli, contenente, oltre ai documenti, 25 mila lire in contanti.

Settantasei nuovi alloggi per impiegati della Fiat

E' stato ieri inaugurato con una semplice cerimonia un insieme di stabili sorti in via Tirreno 155-157-159 per iniziativa di un gruppo di impiegati Fiat. Complessivamente 76 alloggi, che saranno consegnati ai singoli proprietari il 16 settembre. Una parte della spesa è stata coperta con un versamento in contanti dei singoli interessati; un'altra parte ha beneficiato del contributo statale in base alla legge Tupini, e i 3/4 sono stati coperti da un mutuo ipotecario estinguibile in 35 anni. Sono intervenuti: il Cardinale Fossati che ha impartito la benedizione; il rappresentante del Prefetto, l'on. Secreto per il Sindaco, il comm. Ghiglione condirettore generale Fiat, anche in rappresentanza del prof. Valletta, Mr. Blair direttore dell'«Unis» e numerose altre autorità, che si sono compiaciute con gli iniziatori e i neo-inquilini.

395 milioni per nuove case

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ha inviato alla federazione torinese del PSDI il seguente telegramma: «Mi è gradito informarvi che ho disposto a cura Istituto Autonomo Case Popolari la costruzione di alloggi minimi in cotesta provincia (ai sensi della legge 9-8-54 n. 640) con una spesa di 395 milioni di lire».

Corre in cerca del figlio e lo trova morto impiccato

Un giovane contadino di Piossasco che soffriva da tempo di disturbi nervosi si è ucciso ieri impiccandosi ad un ciliegio poco lontano dalla sua abitazione.

Lo sventurato è il ventisettenne Pierino Germena di Giuseppe. Un paio di mesi fa, poichè le sue condizioni mentali si aggravavano di giorno in giorno, il medico ne aveva ordinato il ricovero a «Villa Cristina». Le cure diedero dopo poche settimane buoni esiti e al principio del mese scorso i sanitari della clinica, pur senza considerarlo perfettamente guarito, permisero che facesse ritorno in seno alla famiglia.

Dopo pochi giorni, Pierino Germena diede di nuovo segni di squilibrio. Allarmati, i congiunti chiamarono il medico. Dopo un attento esame questi sentenziò che il caso non era grave come si temeva, ma che occorreva tuttavia sorvegliare costantemente il malato per impedirgli di compiere qualche gesto estremo. Nelle sue crisi, infatti, egli faceva chiaramente intendere di volersi uccidere.

Da quel giorno il Germena non venne lasciato solo neppure un istante. Ed anche ieri, la madre lo tenne con lei in cucina per non perderlo di vista. Il poveretto tuttavia ha trovato il modo di mettere in atto il folle progetto che turbinava nella sua mente. Ha approfittato di un momento di disattenzione della madre e, lesto, si è precipitato fuori di casa. La donna se ne accorgeva quasi subito, ma pensava che lo sventurato uscito in cortile fosse corso a nascondersi in qualche altra stanza. Presagendo la tragedia, dava l'allarme e aiutata da alcuni vicini, ispezionava ansiosamente tutta la casa. Viste inutili le ricerche si lanciava allora per la campagna chiamando a gran voce il figlio. Mentre altre persone si spingevano in diverse direzioni, la povera donna, come guidata da un tragico presentimento, si avviava verso un vicino frutteto. E proprio a lei toccava la macabra scoperta. Suo figlio era là, impiccato ad un albero; purtroppo era già morto. Gli erano bastati pochi minuti per impadronirsi di una fune, salire su un ciliegio, assicurarla ad un ramo e gettarsi giù con il cappio al collo.

Derubato mentre firma le cartoline per l'ex-re

Mentre stava scrivendo nella sede del partito monarchico alcune cartoline di augurio all'ex-re Umberto per il suo genetliaco, un disoccupato è stato derubato di una bicicletta e di una borsa contenente 35 mila lire.

La vittima è Aldo Surano, abitante a Venaria in via Barolo. Ieri mattina alle 11, passando in v. Carlo Alberto, ha letto i manifesti del P.N.M. che invitavano a mandare gli auguri all'ex-re firmando le apposite cartoline messe a disposizione dalla segreteria. Il Surano pedalò vigorosamente fino alla sede del partito, lasciò la bicicletta appoggiata al muro al pianterreno con la cartella in cui teneva il denaro e alcuni documenti appesa al telaio; poi salì di corsa le scale e andò a firmare un paio di cartoline. Quando riapparve, dopo pochi istanti, sul portone non trovò più la sua roba: un ladro aveva inforcato la bicicletta e si era dato alla fuga. A piedi il disoccupato ha raggiunto il commissariato Monviso dove ha denunciato il fatto.

UN'INTERESSANTE INIZIATIVA

Senza compiti a casa i bimbi moderni

Come i grandi tornando dall'ufficio a casa alla sera trovano le loro ore di svago che, prima del sonno, danno vigore e rilassano i nervi, così i bimbi hanno bisogno, dopo la giornata dedicata allo studio, di una serata calma, riposata, trascorsa nel gioco e nella serenità. Nel 90.mo anniversario della sua fondazione, l'Istituto parificato Maffei di piazza San Carlo 183 (tel. 45-434) ha istituito accanto ai corsi di scuola media, geometri e ragionieri, un corso elementare con signorile semiconvitto e doposcuola che permette ai bimbi di studiare le lezioni e fare i compiti, sotto la guida di valenti insegnanti, entro le ore 18 di ogni sera. A casa le ore sono libere da ogni preoccupazione scolastica.

Tassa frequenza: elementari con doposcuola 3000 lire al mese. La media 6000 tutto compreso.

FARMACIE APERTE OGGI

Via S. Francesco da Paola 10; corso G. Cesare 16; piazza Carignano 2; via Bologna 250 A; corso Sebastopoli 63; via Nizza 158; corso F. Oddone 30; corso Francia 55; via Mazzini 24; via Frejus 162; corso Vinzaglio 31; via Garibaldi 14; corso Orbassano 65; via Stradella 30; piazza Vittorio Veneto 11; corso Re Umberto 36; corso Moncalieri 257; via S. Teresa angolo via S. Francesco d'Assisi; piazza Carlo Felice 12; via Nizza 27; corso Sempione 112; corso Casale 71.

E C H I D I C R O N A C A

Nozze

Sabato ad Oropa sono state celebrate le nozze della signorina *Emy Renaboldo* con l'ing. *Italo Boggio*. Testimoni l'ing. Renato Russo ed il geom. Manlio Boggio. Felicitazioni ed auguri.

Onorificenza

Il signor *Mario Brusaglino* apprezzato Funzionario della Compagnia Assicurazioni «Toro», è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica. Gli amici sono lieti di darne comunicazione.

ISTITUTI «STUDIUM», via *Della Rocca 14, telef. 56-856; via S. Franc. da Paola 5, telef. 46-844*. La Direzione degli *Istituti «Studium»* desidera rendere di pubblico dominio i risultati ottenuti dai suoi migliori allievi della Sez. Autonoma Corsi Professionali nell'anno scolastico 1953-54. Hanno ottenuto i più brillanti risultati agli esami i seguenti studenti (primo elenco): Alme P. Angela, Aiciati Graziella, Alesso Maria, Balconi Lucia, Barbero Carla, Barbero Elda, Barbieri Antonietta, Bartoli M. Catena, Battiston Nella, Bastano A. Maria, Beccaria Margherita, Bernardi Anna, Bersana M. Angela, Bertazzoni M. Teresa, Bianco Maria, Boetti Silvia, Bonfanti Natalina, Bogliani Maria, Bonicatto Irene, Busco Maria, Bortoluz Albertina, Bosaini Emilia, Bronzino Bianca, Caneparo G. Piera, Calova Mirella, Caro Maria, Castelli Giovanna, Cavaliere Franca, Cavasea Maria, Chiariglione Franca, Colombano Attilia, Curci Clara, Daglio Carla, Dal Toè Maria, De Dominicis Carmela, De Regibus Giuseppina, Durandetto Paola, Duretto Giovanna, Ercole M. Teresa, Fagiano Rosanna, Ferrero Renza, Ferrero Giuseppina, Fodella Rosetta, Foglisseo Matilde, Forgia Giovanna, Franco Bruna, Gambini Antonietta, Gangi M. Teresa, Garlarino Carla, Garrone Rosalina, Giai Arcota Marisa, Giovannini Vittorina, Giraud Maria, Girotto Laura, Girotto Albino, Ghiotti Luigina, Giuliano Liliana, Godone Giacomina, Gheddo Rosa, Gola Caterina, Goytre Loredana, Gonay Lidia, Grassino Giuseppina, Guagenti Alfreda, Guerra Rosa, Imberti Francesca, Jacazzi Piera, Lanzetti Agnese, Lassandro M. Teresa, Lionetti Franca, Loruaso Lucia, Lovera Elsa, Mantovan Giovanna, Maletto Agnese, Mancini Luciano, Mainetti Paola, Marseglia Dolores, Marocco Fiorella, Masetto Ennio, Massaia Laura, Mauri Fernanda, Mensio Giorgina, Mereu Dolores, Merlo Fiorangela, Miola Cesarina, Molino Maria, Momo Giuseppina, Moschetti Massimo, Musso Liliana, Nada Inea, Nicastro Francesco, Novarino Giuseppina, Ossola Maria Luisa, Pallavicini Maddalena, Palombino Clara, Pani Grazia, Panizzolo A. Maria, Paruzza Secondina, Pecoraro Sandra, Perino Giovanna, Piola Magda, Penna Giuseppina, Pietrosanto Maria, Pianfetti Margherita, Piano Maria, Foggi Carlo, Polero Marisa, Pozzi Margherita, Prasca Carla, Prin Clari Rosa, Prone Anna, Raviola Albertina, Re Lidia, Riccardino Maria, Risso Carla, Rolle Giovanni, Roviera Maria, Salassa Carla, Sanceasrio A. Maria, Sartore Umberto, Scoffone A. Maria, Scursatone Rosella, Serra A. Maria, Torraco Angela, Troiese Maria, Vacca Maddalena, Valobra Maria, Vece Agata, Vergano Dorotea, Verrecchia Teresa, Vergano Stella, Vindrola Teresa, Zallio Maria, Zangara Antonietta, Zerbino Lucia, Zuliani Gianna. Gli elenchi completi degli allievi promossi, con le relative votazioni sono esposti nelle bacheche degli Istituti. Si comunica inoltre che sono aperte presso le due Sedi le iscrizioni ai nuovi corsi.

INDOSSATRICI FIGURINISTE TAGLIATRICI. Corsi diurni e serali iniziano 15 settembre Scuola *Ilda Bianciotto, via Garibaldi 7. Telef. 45-755.*

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE - *Statale «G. Vigliardi-Paravia»*. Inizio 5 ottobre *Scuola Avviamento* triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. *Scuola tecnica preserale* quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. *Via del Carmine 14, telefono 49-361*

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE *Corsi serali* annessi alla Scuola Tecnica «*G. Vigliardi-Paravia*». Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni *Via de. Carmine 14, telefono 49-361*

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottica (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: *Via del Carmine 14, telefono 49-361.*

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE *Arti Grafiche e Fotografiche*. Unico in Italia. Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuole Medie o Avviamento, Licenza finale di abilitazione tecnica con Diploma di Perito Grafico o Perito Fotografo. Iscrizioni e informazioni: *Torino, via del Carmine 14. Telefono 553-712.*

SCUOLA DI TAGLIO *Rosetta Sampò*. Aperte iscrizioni corsi professionali e famigliari. Abiti, biancheria, camicie uomo. Diurni-serali. *Corso G. Cesare 10, tel. 86-083.*

SCUOLA Taglio confezioni *Mesa Modelli, piazza Lagrange 2*. Telefono 42-481.

SCUOLA TECNICA STATALE *per meccanici motoristi «D. Birago»* con annessa Scuola di Avviamento Industriale. Sono aperte le iscrizioni ai Corsi diurni e serali di qualificazione per motoristi di automezzi (a benzina e a nafta) ed elettrauto. Agli alunni meritevoli saranno concessi premi di incoraggiamento e assistenza. Rivolgersi alla Segreteria della Scuola, in *Corso Novara 65. Telefono 81-089.*

ISTITUTO POGLIANI, *corso Francia 3, tel. 48-880*. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri, Geometri), Liceo. Consulenza scolastica gratuita.

CORSI DI LINGUE. L'Istituto *Pogliani* ha istituito nella propria sede *Corsi di Lingue estere* a carattere commerciale. Informazioni: *Corso Francia 3, Telefono 48-880.*

ISTITUTO SPAGNESI, *via Susa 4, telef. 760-459*. Corsi accelerati diurni e serali di preparazione agli esami per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento, Corsi qualificazione per Radiotecnici, Tecnici T.V., Disegnatori Meccanici.

SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE RADIOMONTATORI parificata, biennale, ammessi con licenza avviamento o media. *Istituto Spagnesi, via Susa 5, telef. 760-459.*

EDUCATORIO PROVVIDENZA . Corso Trento 13 - Torino - tel. 47.490 - 528.875. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media, al Liceo Scientifico (parificati) e al Corso di Lingue straniere e di Ambientazione (tutti femminili). Funzionano pure il Convitto, il Semiconvitto e il Doposcuola.

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE. *Corso diurno per qualifiche sarte, lingeriste, camiciaie per giovani che non proseguono gli studi. Eventuale* secondo *tasse. Corsi famigl., diurni, serali, fest. taglio, conf. abiti, bianch. pantal. Tasse minime. Ridus. ferr. Iscriz. Cons. Istr. v. Cavour 8, tel. 50-558.*

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto, Corsi accelerati diurni, Scuola Media inferiore, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuole Medie Governative parificate. Anno 70. *Via Madonna Cristina 58 Torino, 61-214*. Programmi.

UFFICIO CONSULENZA SCOLASTICA gratuita a vostra disposizione presso *Istituto Bertola* - fond. 1887 - Via Po 8, tel. 42-549. Corsi diurni, preserali e serali, accelerati e normali per *ogni tipo di scuola. Recupero anni*. Convitto, Semiconvitto.

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE «HAUTE COUTURE DAMONTE» inizia i corsi - Magistrali, Professionali e Famigliari: diurni, serali, festivi. Corso Camiceria. Modelli su misura Via Po 57 - Tel. 86.212.

ISTITUTO VITTORIO VENETO. Corsi accelerati diurni e serali di: Licenza Media, Istituto Tecnico Ragionieri, Liceo Artistico, Scuola per Segretarie d'Ufficio. Iscrizioni: Piazza Vitt. Veneto 8.

ISTITUTO MASSARA, *via Rosine 18, tel. 83-881*. Iscrizioni Scuola Media, Ginnasio Liceo Parificati, Elementari, Liceo Scientifico autorizzati. Doposcuola. Convitto, semiconvitto.

TAGLIO CONFEZIONE *Scuola Cignetti* - *Via Cibrario 1 - Telefono 51-283*. Inizio Corsi.

Brasile inquieto

(Dal nostro inviato speciale)
Rio de Janeiro, settembre.

L'inchiesta che stavo compiendo sul Brasile, è stata improvvisamente interrotta dal suicidio di Vargas. In circostanze simili l'essenziale di un popolo prende rilievo, si colora, ed il Paese dà spettacolo di se stesso. Alcuni giorni possono valere come anni. Sono oggi un po' meno disorientato di quanto non fossi all'inizio di fronte al Paese più vasto e più greve di forze manifeste o latenti, di quell'America che si usa chiamare latina; grande quanto l'Europa, Russia europea compresa; che raccoglie in se stesso metropoli crescenti con una rapidità e una veemenza maggiori di qualsiasi altra metropoli del mondo, ed insieme comunità arretrate o selvagge. Dicono i brasiliani che per capirlo occorre rinunciare a capirlo. Oppure, con una frase poco originale ma giusta, lo definiscono «un'anima che si cerca», potente sì ma non ancora sicura della propria individuazione.

Non mi resta altro che riprendere dall'inizio. Mi vedo a Rio de Janeiro, a molti giorni dal mio arrivo, nella mia camera all'albergo Copacabana con davanti una collezione di frutti. La ricerca dei frutti è stata un pretesto per addentrarmi tra le vie ed i mercati della città, forse un timido stimolante offerto all'intuizione. Quando si capisce poco esiste veramente una sola risorsa, non sforzarsi a capire; dare vacanza al pensiero ed ai sensi. Dunque eccomi ad assaggiare frutta. Ecco il *mamao*, che è poi la papaia africana, tra il melone e la zucca; ma pende dagli alberi a grappoli e nasce da piccoli fiori profumati come di cera; una pasta rosata, con un sapore d'albicocca e di pesca gialla mescolata al cosmetico, utile come digestivo. La *fruta de conde*, uno zucchetto pieno di semi neri immersi in una pasta bianca di zucchero liquefatto. Il *genipapo*, una pappa marrone piena anch'essa di semi che sa di carruba e di nespola; la *maracuja*, altro zucchetto verde, che, aperto si rivela simile ad una melagrana rudimentale, con semi bianchi, acquosi, di gusto acidulo. Nei giorni scorsi ho conosciuto una parte della cucina brasiliana che si spegne nelle metropoli. I ristoranti hanno adottato la cucina franco-italiana, i ricchi mangiano in città all'europea, e i poveri mangiano poco. Ma le stesse famiglie che mangiano all'europea a Rio de Janeiro o a San Paolo riprendono le antiche usanze nelle campagne, sedute intorno a grandi tavole su cui le portate si vedono esposte tutte in fila all'inizio del pasto. E sono piatti doviziosi, compositi, grassi, cremosi, farinosi, quasi sempre tendenti al dolce, talvolta al dolciastro: il contrario, direi della cucina messicana, che invece è carica di droghe pruriginose e di condimenti piccanti. Braciole di maiale, fette di bue, pezzi di pollo, di tacchino dal sapore selvatico, salsicce spezzettate e intere, uova strapazzate miste alla salsiccia ed alla panna; riso misto alle uova, pastosi letti di fagioli rossastri, piccoli, dalla punta nera, farine intrise nel grasso, tra cui primeggia la farina di *mandioca* simile a sabbia mantecata nell'unto. Poi oltre ai legumi europei banane fritte o cotte al burro, o fette di cuore di palma, che ha un delicato sapore tra il carciofo e l'asparago. Oppure le zuppe di pesce, meno pepate delle nostre, e i piatti ricavati dalla carne del granchio che anch'essa è come zuccherata. E finalmente i dolci, cotognate, marmellate di frutta tropicale, spesse, filose, simili a caramelle sciolte, da mescolare alla panna montata. Non è cucina per gli stomachi deboli o per chi teme d'ingrassare. In campagna riappare anche il liquore popolare, un'acquavite tratta dalla canna da zucchero, pura o battuta nel limone. Ripensavo a questa cucina; ed intanto con la fantasia andavo per l'immenso Paese, sorvolato in piccola parte, una successione monotona di pianure rosse, montagne, paludi, foreste vergini, il maggior serbatoio di sostanze medicinali che offra il nostro pianeta, montagnoso, selvoso o lutulento paradiso del botanico e del farmacista. Non mi lascierà mai quella prima impressione, immensità, fondo di sapore dolcigno.

Anche la bellezza del golfo arriva alla nostra percezione per gradi, come se si evolvesse lentamente da un sogno. La si raccoglie dalle alture maggiori, il Corcovado, il Pan di Zucchero; dalla foresta di Tijuca che, benché rotta dalle strade, è già foresta vergine ai margini della città, quasi un cespuglio ingigantito, un groviglio di piante su una plaga montuosa, con valli che cadono verso il mare e panorami meteorici di scogliere. Rio de Janeiro è una città labirinto, disseminata in baie e quartieri divisi, rotta da colline e speroni che, se non sono traforati da tunnel, costringono le automobili a lunghissimi giri; include polipai di grattacieli, e ancora tratti di foresta sventrata. I tratti di foresta, per quanto piccoli, che rimangono come isole tra le case sono anch'essi foresta vergine; l'uomo, che li distrugge, non vi è penetrato mai. E tutta la città gravita sulle spiaggie, che orlano i lungomare, sabbie quasi bianche gremite di folla nei giorni di festa; non tanto verso il mare, che schiumeggia sempre, e respinge i bagnanti. Il golfo è quasi sempre lievemente velato da brume che riflettendo la luce lo allontanano come un vetro, anch'esso un labirinto, folto di promontori e d'isole, piccole zattere selvose, enormi macigni scoscesi, levigati, senza fessure, alla cui base cercano di arrampicarsi la boscaglia e le palme. Il colore di questi monti è un rossiccio fosco e pallido insieme, come la carne dei mulatti; la loro forma costante, il pane di zucchero. Nei punti dove si raggruppano e accavallano in prospettiva, questi pani di zucchero fanno un paesaggio primordiale, terremotato, che sa di infanzia e di pazzia; dietro cui s'aprono tramonti d'un vermiglio opaco, squarci di nuvole violacee. La statua di Cristo si accende la sera dietro la città sulla vetta più alta. Col monte distrutto dal buio e le sue braccia aperte, sembra un angelo che discenda a volo. L'ho veduta una notte con accanto la luna nuova che, come tutti sanno, è oggetto di riti pagani. Questo avvicinamento mi ha dato una delle prime ed intuitive immagini del Brasile, Paese cattolico e magico, e l'una e l'altra cosa insieme.

Dalla finestra vedo ora la strada, la spiaggia, i cavalloni vorticosi che mi dànno una lieve nausea, le palme piegate dal vento. Questo è un quartiere così detto di residenza, borghese ed un po' insipido. Ma basta addentrarsi un poco dietro la facciata sul mare per trovare la vita brulicante delle case povere. Dalla camera dove scrivo ripenso alla città che mi rimane ancora chiusa. Le fungaie dei grattacieli; dovunque, case in costruzione, case in demolizione, operai che lavorano, fossati e trincee nelle strade, zone sventrate quasiché si passasse di sorpresa dal centro a una periferia sconvolta. Le drogherie, i sacchi del caffè ammucchiati, i mercati di pesce assediati dalle zanzare, gli empori delle stoffe di cotone dai colori vivi, le farmacie simili a chiese, i ristoranti popolari cui la legge prescrive, come ai negozi dei barbieri, di rivestire le pareti di piastrelle bianche. Dentro, bianchi, negri, mulatti mangiano con lentezza, le palpebre e le orbite come unte leggermente d'olio. Nel guazzabuglio, sopraffatte, le vecchie case ottocentesche, le coloniali azzurre, rosa quelle imperiali, e quelle brasiliane verde pistacchio; due o tre chiese barocche, l'interno rivestito di legno a rossiccio o dorato, ma sempre frondosamente scolpito, e dove il legno cede di ceramiche bianche e azzurre; piccoli orti tropicali su cui svolazzano farfalle, azzurre grandi come piccoli uccelli, azzurre con riflessi rossi, gialle o d'un rosso fiamma, queste guizzanti come i lampi illusori del sole quando l'occhio è stanco. Uscendo dai negozi si passa sotto alberi d'un verde nero, dai quali cade su di noi di repente l'ombra fredda e greve dei boschi. Rivedo le mostre di pietre preziose o semipreziose, di cui il Brasile è ricco; smeraldi al cui verde si mescola una punta di giallo, il topazio imperiale, l'ametista, l'acquamarina. Forse la sazietà di queste pietre colorate d'uso volgare spinge le donne ricche a prediligere le perle, ed infatti v'è qui forse la maggiore raccolta di perle grandi e perfette che esista al mondo. Vedo i bar popolari nei quali si gioca ai dadi, ma in silenzio, senza le grida ed il trasporto fisico degli Stati Uniti. Poi improvvise oasi di rigorismo formale. Ho assistito ad una funzione nella più grande chiesa di Rio de Janeiro, fastosa, dorata e dipinta, d'uno stile secondo Impero. Pendevano dal soffitto grappoli esplendenti di lampade a globo; dietro e sopra l'altare si alzavano regolari piramidi di fiori bianchi. I bambini vestiti come alla Prima Comunione; e sulla testa delle donne, anziché i cappelli a fiori prediletti negli Stati Uniti, cappelli a piume colorate e leggere. Ma, nei quartieri mercantili, nessuna persona ho scorto appartenente ai ceti alti, indizio d'un Paese in cui la classe media è ancora in formazione.

Senza gaiezza quotidiana, d'uno splendore ricoperto d'un velo smorto, la vita del Brasile si rivela a scatti. Il primo giorno la sua forza non si percepisce. Poi lentamente la presenza di una natura mescolata alla civiltà, che tende però a rinchiudersi sui varchi che l'uomo vi ha aperto, ed a sommergere i graziosi giardini se i giardinieri non fossero intenti a difenderli, diviene quasi un'ossessione. Si sente una vita divisa fra la tristezza e una perpetua nostalgia senza oggetto, che sono la regola quotidiana, ed esplosioni subitanee. Anche il famoso carnevale di Rio forse è un compenso collettivo al bisogno di gioia accumulato in tante giornate monotone. Tutti entrano nella baraonda, borghesi ed abitanti delle «favele». Sono villaggi miserabili, per lo più abitati da negri, fatti di piccole case di legno, sbilenche; per chi le contempla dal basso somigliano a una frana di scatole di fiammiferi schiacciate a metà da un piede. Si arrampicano tra gli avanzi della boscaglia sulle alture che fendono la città; ma nuclei di «favele» s'incontrano ovunque, anche tra i grattacieli. Le «favele» grandi e rivali preparano tutto l'anno una canzone, un ballo, che eseguiranno a gara nelle piazze della città durante il carnevale, scendendovi incolonnate a lume di fiaccola. E' un ballo, mi dicono, orgiastico, che dura molte notti consecutive, in cui la gente si sostiene con l'etere spruzzato intorno, o succhiato da piccoli biberoni messi tra i denti. Non vedrò il carnevale di Rio, ma un piccolo episodio mi ha insegnato forse di più. Ero sul Corcovado, sulla terrazza da cui si contempla il golfo sotto il Cristo dalle braccia aperte. Giunse un giovanotto bianco, un piccolo impiegato certo appena uscito dall'ufficio, con due ragazze pure bianche. Portava una cartella da impiegato e un grammofono, che depose sul parapetto, avviandovi un disco. Tutti e tre iniziarono un ballo privo di spettatori di fronte al panorama di Rio.

E' il mio primo contatto con un Paese d'uomini solitamente taciturni, o come perpetuamente distratti. Ma quando esce la parola spesso è magnificata in una specie di amplificazione barocca, diversa dalla retorica degli italiani. Nei giorni precedenti la morte di Vargas il capo di un partito d'opposizione gli ha chiesto di dimettersi in un discorso al Parlamento «in nome del mare, del sole e di tutti i fiori che sbocciano su questa terra brasiliana».

So che questo è ancora pochissimo, niente più che colore, solo qualche impressione confusa, certo parziale e forse falsa. Un primo approccio, qualunque esso sia, ad un Paese travagliato dalla vastità, dagli ostacoli fisici, dal senso d'inferiorità, dal nazionalismo. Ma tutti gli osservatori concordano che è destinato ad una parte di primissimo piano nel mondo in formazione ed occorre perciò studiarlo. Questo Paese nutre una potente volontà di affermarsi. Il mio viaggio vorrebbe cogliere almeno qualche scorcio delle forze ancora aleatorie di un popolo ondeggiante tra la depressione e l'orgoglio, tra immense ambizioni pubbliche ed autodenigrazioni segrete, carico d'una sorda violenza vitale fomentata dalla ricchezza e anche dalla tristezza.

Guido Piovene

L'EX-PREMIER INGLESE RACCONTA IL SUO VIAGGIO IN RUSSIA E IN CINA

Sciangai, capitale dell'oppio è diventata una città morale

Le nuove autorità hanno condotto una lotta a fondo contro gli stupefacenti, la prostituzione, la piccola criminalità - L'immensa metropoli è formicolante di uomini, ma il traffico navale è paralizzato e mancano le macchine - Abbondano cinema e teatri, dove i migliori attori recitano con successo parti di ragazzine

(Nostro servizio esclusivo)
Singapore, settembre.

Ci sono cinque ore di volo da Pechino a Sciangai. Per miglia e miglia sorvolammo una pianura tutta liscia, intensamente coltivata e gremita di villaggi, in cui la sola variazione del paesaggio era data dalle aree allagate. Ci fu detto che l'inondazione era ormai sotto controllo e che il livello delle acque andava diminuendo; tuttavia la zona allagata ci sembrò immensa.

Vaste regioni attorno al Fiume Giallo e allo Yangtse erano ricoperte dalle acque, da cui le case dei villaggi emergevano come isolotti. La sera prima ne avevo parlato con il ministro dell'Interno, il cui compito principale in quel momento era proprio la lotta contro le conseguenze dell'inondazione. Si erano dovute sgombrare centinaia di migliaia di persone e sistemarle temporaneamente in altre zone; per lo più, mi fu detto, i profughi erano stati distribuiti d'autorità presso altre famiglie, ma questa misura deve aver imposto dei sacrifici assai duri, dato il cronico sovraffollamento delle case cinesi.

Erano necessari anche rifornimenti di viveri, vestiario e oggetti domestici. Mi resi conto che questo lavoro veniva compiuto su larga scala attraverso un arruolamento di volontari, ma perchè fosse davvero redditizio, era certo necessaria una considerevole abilità organizzativa. Del resto sono stato colpito in tutto il mio viaggio dagli indizi di questa capacità organizzativa dei cinesi, specie constatando che sono stati in grado di far funzionare le imprese create qui dagli europei. Mi fu detto che in primo tempo erano stati accolti nel paese dei tecnici russi, ma che vennero sostituiti da cinesi appena possibile, e questa senza dubbio è una conseguenza della dottrina della autosufficienza, caratteristica essenziale della nuova Cina. Non credo che ad essi piaccia dipendere da stranieri nel far marciare le loro istituzioni, nemmeno se questi stranieri sono comunisti.

Sciangai è probabilmente, per numero d'abitanti, la terza città del mondo, ed un tempo era anche uno dei porti più attivi. Aveva pure una ragguardevole colonia europea: infatti era stata creata dai commercianti britannici.

Oggi essa offre molti curiosi contrasti. C'è un fiume che sembra il Tamigi nei pressi di Tilbury ed offre una magnifica via d'acqua, ma il movimento marittimo è ora strozzato. C'erano nel porto solo cinque navi d'alto mare, e ci dissero che anche questo era un fatto eccezionale; abbondavano invece le giunche cinesi a motore, ma di piccolo tonnellaggio. Lungo il Bund si vedono ancora gli imponenti edifici delle grandi imprese commerciali e bancarie, ma nessuna di esse è in attività, e per lo più desiderano solo di trasferirsi altrove. Tuttavia la città ha una vita intensa e vivace, le strade sono gremite, la disoccupazione è minima o non esiste affatto.

Anche qui si è colpiti da un sorprendente contrasto. In questa grande città ci sono tram, autobus, pochi camion e pochissime automobili, ma praticamente nessun veicolo a trazione animale. Si usano molto i tricicli per trasportare persone e merci; però i carichi più pesanti sono spinti a mano, ed è uno spettacolo assai comune quello di due o tre uomini che tirano e di uno che spinge un carretto pieno di legname o di sacchi. Anche nei docks ci sono pochissime gru, e il lavoro — a parte l'impiego degli argani delle navi — è compiuto tutto con la fatica dell'uomo, cosicchè in questo porto dal traffico tanto limitato sono impiegati ora oltre duecentomila uomini, i più saltuariamente. Ad ogni turno ci si rende conto di come occorrano a questo paese molti mezzi di trasporto meccanici; ma per quanto si preveda che la produzione nazionale di autocarri e di autovetture non cominci prima di due o tre anni, le autorità sembrano ben decise ad aspettare, piuttosto che ricorrere alle importazioni dall'estero.

Qui come a Pechino si è colpiti da molte utilissime realizzazioni. Come a Pechino, sono state fatte scomparire con successo, a quanto pare, le mosche; ma lo stesso è accaduto anche ad altre tare tradizionali. Chiesi informazioni sulla vecchia piaga dell'oppio e mi fu detto che, alla liberazione, ogni fumatore era stato registrato e costretto a sottomettersi alla cura disintossicante; il papavero non è più coltivato e il vizio del fumo sarebbe alla fine. Questa notizia di fonte cinese mi fu confermata da europei con una lunga esperienza di questo paese, i quali mi informarono anche che la prostituzione organizzata è ormai quasi scomparsa.

Sciangai aveva una volta una pessima reputazione nel campo della legge e dell'ordine. Nessuna donna, un tempo, avrebbe mai pensato di uscire sola di notte; oggi invece gli europei mi hanno detto di non aver più la minima esitazione nel concedere alle loro mogli e figlie di andare dovunque, nè hanno più paura dei tagliaborse. Ciò significa dunque che in qualche modo è stato imposto un severo e quasi puritano codice morale. La corruzione non è più tollerata nei pubblici servizi, i delinquenti sono trattati severamente ed i reati sessuali importano durissime pene.

Il dirigente di una grande impresa ci ha detto anche che il piccolo ladrocinio è ormai sconosciuto. Tutto ciò è molto notevole, soprattutto perchè sembra dovuto in larga misura all'azione volontaria dei singoli cittadini, i quali vedono questi antichi vizi legati al passato regime e giudicano la ripetizione di simili reati come indegna della nuova Cina.

Tuttavia questo puritanismo non esclude la gaiezza, Sciangai è piena di teatri e di cinema; durante la nostra visita, un'antica storia cinese d'amore, Le farfalle, era rappresentata in quindici locali tre volte al giorno. Noi ascoltammo un ammirevole concerto, dato da un'orchestra e da un coro eccellenti, con a soli di strumenti e di canto; dopo le musiche cinesi, vennero eseguiti Chopin e Beethoven.

Incontrai ad un pranzo un uomo che vien giudicato il più grande interprete della Cina: mi sembrò sui trentacinque anni, ma mi fu detto che ne ha sessantadue, e la nostra interprete Lady Lindsay ricorda di averlo visto recitare quando era una ragazzina. Il fatto più sorprendente è che egli conseguiva i maggiori successi nelle parti di ragazzina e che, a quanto mi fu detto, con il trucco sembrava davvero una bella ragazza. Sembra che sia del tutto normale nel teatro cinese che gli uomini interpretino parti femminili, e viceversa.

Accanto alle grandi strade principali, ci sono a Sciangai innumerevoli stradine dove vive la massa. L'affollamento deve essere terribile, e con il caldo, notevole se paragonato al nostro clima, e con l'umidità pesante, oppressiva, non ci si può stupire che le strade siano piene di uomini, di donne e di bambini che preferiscono stare fuori di casa. Sorprende la generale, notevolissima pulizia delle persone e dell'abbigliamento. Esclusi gli uomini impegnati in lavori pesanti, come i trasporti, uomini e ragazzi sembrano tutti vestiti con lindi abiti bianchi, generalmente solo una tunica e un paio di pantaloni corti. Hanno l'aspetto di gente forte, ben sviluppata e, come ho detto, scrupolosamente pulita. Anche le strade sono sgombre di sudiciume e ben di rado si avverte il puzzo disgustoso, tipico delle città orientali.

Sciangai è senza dubbio direttamente toccata dall'affare di Formosa, che paralizza il suo traffico costiero, cosicchè qui, come del resto dovunque in Cina, il problema è davvero scottante.

Per il cortese interessamento di mister Veicht che, pur non riconosciuto ufficialmente, agisce come console britannico a Sciangai, fummo in grado di incontrare non soltanto degli inglesi, ma anche un buon numero di europei — danesi, svedesi, svizzeri, ecc... — e anche qualche indiano.

Nessun dubbio che gli europei soffrano di molte limitazioni: in pratica, essi sono confinati nel quartiere commerciale. La maggior parte delle loro imprese sono state sequestrate ed essi sono colpiti da provvedimenti oppressivi del tutto gratuiti, mentre i molti che vorrebbero lasciare la Cina, sono stati costretti a rimanervi. La situazione precedente, tuttavia, si è parecchio addolcita dopo la conferenza di Ginevra.

Dev'essere una situazione amara per quelli che ricordano la posizione degli europei in questa città negli antichi giorni; ed è ancor più amara per quelli che rammentano la gaiezza della Sciangai di una volta e non hanno niente di buono da dire del nuovo regime: il loro solo desiderio è di andarsene. Altri riconoscono, invece, che il passato non potrà mai più ritornare e riconoscono liberamente che il nuovo regime rappresenta, sotto molti aspetti, un gran progresso rispetto a quello di prima. Alcuni sono pessimisti sulla possibilità di futuri scambi commerciali; altri pensano che la situazione potrà migliorare e che riprenderanno, col passare degli anni, le correnti di traffico. Costoro accettano in pieno il fatto che i cinesi esigano ora piena eguaglianza con gli europei, e si rendono conto che i rapporti fra asiatici ed europei debbono essere impostati su nuove basi; ed è degno di nota, io penso, che di questa opinione siano parecchi fra i più profondi conoscitori della Cina. Essi hanno giudicato anche la nostra visita tempestiva ed opportuna. Comunque in tutto il mio viaggio non ho mai trovato nessuno che pensasse nella possibilità di un ritorno del Kuomintang.

Clement Attlee

SPOSO L'EX-MARITO DELLA BERGMAN

Il dottor Peter Lindstrom, che cinque anni or sono divorziò da Ingrid, si è risposato con una dottoressa di Pittsburg. Ecco gli sposi fotografati dopo la cerimonia (Telefoto)

La nuova moda maschile presentata dai sarti a Sanremo

Sfilata di indossatori: cravatta a tinta unita; giacca a due bottoni; pantaloni lunghi e stretti - Ritorno al cappello ed al gilè - Un cappotto che fa «allegri e giovani»

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 11 settembre.

Contrariamente al solito, tutti questi bauli carichi d'abiti, questi nervi che si agitano dietro le quinte del teatro, per i corridoi e nei camerini trattando di moda non riguardano la donna ma l'uomo. Per la terza volta a San Remo nel clima di Festival è di scena la moda maschile. Quattro giorni di sfilate, conferenze-stampa, riunioni di categoria. Primo giorno oggi.

Interesse di curiosità soprattutto femminile. Gli uomini sembrano scettici. Quelli italiani sono grati al barone Von Eelking, presidente dell'Istituto germanico dell'abbigliamento maschile, che li considera al primo posto nell'eleganza mondiale, ma la parola «moda» stride un po' al loro orecchio. Essi fanno già le spese di quella femminile e le borse dei più rovinerebbero in catastrofe, se dovessero far fronte anche alla propria. Gli stranieri, da parte loro, sono abituati più di noi a considerare l'economia oltre che il vestir bene, dando la preferenza per le confezioni in serie, dove si prende quello che c'è, con sacrificio sovente delle considerazioni personali in fatto di moda.

Lì per lì verrebbe fatto di pensare che la moda essendo un indirizzo generale di massima, le confezioni in serie la rispettino più fedelmente che non i sarti singolarmente. Ma è impressione superficiale. Per «moda» deve intendersi il gusto del momento, interpretato però con estreme finezze differenziali, singolo per singolo, onde il Festival di San Remo più che alla «moda» dovrebbe intitolarsi all'eleganza maschile.

Questa, ci dicono, è unitaria e va dalle scarpe al cappello. Segno indubbio che il cappello dovrebbe esserci. I più ne fanno a meno, da quando in Italia se lo tolsero per non salutare i cortei fasciati, e in Germania per non salutare gli ufficiali degli eserciti vincitori, ma l'eleganza vorrebbe che il cappello tornasse in onore. Esso era il «geroglifico dell'uomo libero» (così disse il letterato e filosofo Giambattista Vico), e ora dovrebbe essere il punto finale o di partenza dell'uomo elegante.

Il Festival non prende posizione in proposito, esso non grida, ma lascia comprendere che del cappello non si può fare a meno. I suoi «indossatori» sono tutti in cappello, anche per la necessità di salutare il pubblico senza piegare goffamente il capo e la schiena. Si obietta che l'estate è nemica del cappello per la sua pesantezza, e il panama non si addice ai bilanci modesti: stanno provvedendo alla lievità massima, con tessuti di nylon, i quali lasciano passare l'aria fresca, ma fermano alla porta i raggi ultravioletti, assassini delle capigliature.

Giacchè siamo partiti dalla testa continuiamo di lì. La camicia vuole tinte chiare e unite, tanto meglio se si arriva al bianco totale, perchè ingentilisce i tratti più duri e dà una sensazione di festa. Gli inglesi non disdegnano qualche ricamo, noi concediamo piegoline. La camicia non può prescindere dalla cravatta, insultata come nodo scorsoio, ma grazioso ingentilimento del collo spagnolo arricciato, che costringeva l'uomo ad una posizione rigida ed eretta.

Il colore della cravatta tende al chiaro; tinte unite e pastello. L'anno scorso la cravatta era legata al colore delle calze, quest'anno ritorna libera. Il gusto americano dei disegni stravaganti e rumorosi è considerato con un soffio di ribrezzo. Giacca. Un po' più lunga. L'offensiva contro i tre bottoni nei monopetti, già violenta lo scorso anno, continua. Bastano due. Il fazzolettino all'altezza del cuore deve essere appena appena visibile, ripiegato e non a punta.

I sarti desidererebbero un ritorno al gilè, possibilmente di stoffa diversa da quella dell'abito, ma pare che i clienti non desiderino affatto ciò. Il gilè non perderebbe di grazia anche abbandonandosi a colori piuttosto vivaci.

I pantaloni devono essere lunghi, stretti, e senza risvolti in fondo per raccogliere la polvere. Con la strettezza si ritorna così verso la fine del secolo scorso, quando in Oriente dicevano che gli europei portavano bastoni e bastoncini per non perdere l'equilibrio, data la rigidità dei loro ginocchi, imposta da quei pantaloni senza respiro. A bastoni e bastoncini la moda odierna non accenna. Essi accompagnano in uno stesso tramonto la sciabola degli ufficiali dalla quale derivarono: non per difendersi, ma per ornamento, i borghesi il vollero infatti come varietà della sciabola. Fecero anche parte della personalità dell'uomo, portandone nel pomo le insegne nobiliari; in casi minori le insegne, incrociate come nei sigilli.

Le calze non sono più tenute a guardar le cravatte per intonarsi ai loro gusti, dal momento che le cravatte non si occupano più delle calze. Le scarpe debbono essere preferibilmente nere e ben aderenti al piede, ossia su misura.

Che altro? Non possiamo dire tutto in una volta, ma aggiungeremo che la linea generale s'ispira al classico; colore preminente è il grigio con molte tonalità sul chiaro: segue il blu, che partendo in guerra contro il tradizionale «carta da zucchero» respinge i riflessi viola e dà sul grigio.

Il nero dello *smoking*, ripudiando il «fumo di Londra», lancia il «nuton» cioè un nero spinto. *Nuton* significa «nuovo tono». I sarti fiorentini Giuntini, Pellegrini e Sbracci insistono viceversa per lo *smoking* di vario colore, preso in prestito dall'America e nazionalizzato. Dicono che giova alla distinzione dei caratteri. Dimmi che *smoking* porti e ti dirò chi sei.

Firenze vuole lanciare anche il «cosentino», classico paletò toscano di colore arancione, con piegone e spacco, cintura doppia, collo di marmotta. Pare che renda «allegri e giovani».

a. a.

CON LA MACCHINA LASCIATAGLI IN RIPARAZIONE

Senza patente si sfracella alla vigilia del matrimonio

Padova, 11 settembre.

Un incidente stradale in cui è morta una persona e altre tre sono rimaste gravemente ferite, è avvenuto di notte ad Abano Terme, sulla via Armando Diaz. Una Lancia-Aurelia targata GE-60352, color rosso cupo, di proprietà della Società Adriano e Costantino Gardella che ha sede in piazza della Vittoria 11 a Genova, stava procedendo verso Padova. Era guidata dal ventiseienne Dante Rampazzo, abitante a Padova in via Gheraldo Gheraldini 17, tappezziere automobilistico. Sulla macchina erano anche il cognato Virginio Zanforlin e due amici del Rampazzo.

Nell'imboccare una curva a destra abbastanza larga, l'auto si spostava, forse per l'eccessiva velocità, sulla sinistra della strada: a causa di un colpo di freno la macchina compiva un dietro-front, sbatteva violentemente col fianco destro contro uno dei platani laterali, andando poi a capovolgersi una ventina di metri più in là, sempre sul piano stradale, a circa un metro dal ciglio.

Nell'urto contro l'albero uno sportello si era divelto; il Rampazzo, quando l'auto si è capovolta veniva proiettato fuori, lontano tredici metri, rimanendo ucciso all'istante per lo spappolamento del cranio.

Una macchina di passaggio trasportava a Padova il ferito più grave, il ventiquattrenne Virginio Zanforlin, che presentava stato di *choc* traumatico: la sua prognosi è riservata.

Carlo Righini, di [illegible] anni, ferroviere, ha riportato escoriazioni multiple guaribili in quattro giorni; Italo Battistini, escoriazioni multiple, guaribili in otto giorni.

Nella stessa curva, tempo fa, è avvenuto un altro gravissimo incidente, anch'esso causato soprattutto da eccessiva velocità: la strada in quel punto è abbastanza larga. Ma c'è un particolare, ancor più grave dell'eccessiva velocità, nell'ultima tragica sciagura: Dante Rampazzo — che avrebbe dovuto sposarsi domani mattina — era sprovvisto della patente di guida e ha imprudentemente usato l'automobile che si trovava in officina per riparazioni.

CRONACHE DELLO SPORT

Il campione motociclista Hollaus cade e s'uccide sulla pista di Monza

Come si è svolto il tragico incidente, durante le prove per il G. P. delle Nazioni - Il ventenne pilota era ormai sicuro vincitore del titolo mondiale nella classe 125 - Incerti pronostici per oggi - Masetti ha battuto ogni record ad oltre 178 di media

Milano, 11 settembre.

Nell'ultima giornata di prova all'autodromo di Monza, proprio alla vigilia del Gran Premio motociclistico delle Nazioni, che doveva consacrarlo ufficialmente campione del mondo della classe 125 cmc., l'austriaco Rupert Hollaus è rimasto vittima di un mortale incidente. Aveva da poco compiuto i vent'anni. Dopo avere girato alla media primato di chilometri 149,900 con la sua N.S.U., il giovane centauro all'uscita dall'ultima curva di Lesmo perdeva il controllo, ma lanciato a fortissima velocità è caduto rovinosamente.

Il comunicato ufficiale diramato questa sera dalla Federazione Motociclistica Italiana avverte che l'incidente non è stato ancora ricostruito, ma che si presume sia avvenuto per un errore di manovra del biondo corridore. Si è capito subito che le condizioni del giovane pilota erano disperate; nella tragica caduta egli aveva riportato la frattura della base cranica, lo sfondamento della volta cranica, e lo spappolamento della materia cerebrale.

Trasportato d'urgenza all'ospedale di Monza, i medici si prodigavano invano ricorrendo anche a un intervento chirurgico; poco dopo le ore 17 il campione del mondo spirava senza aver ripreso conoscenza.

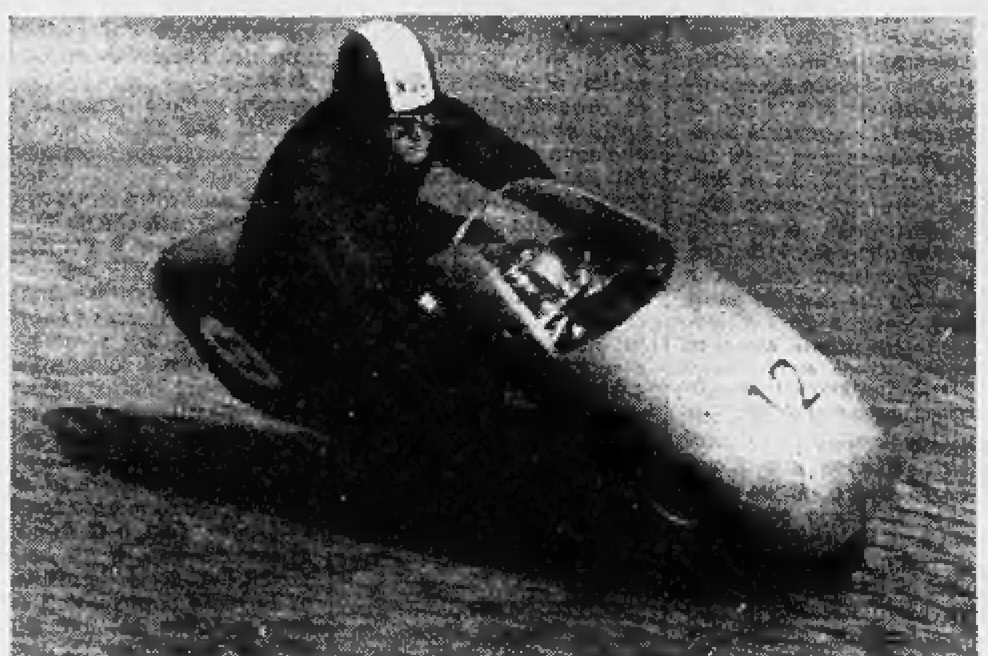
Rupert Hollaus aveva dominato quest'anno in campo motociclistico, affermandosi in tutte le prove valevoli per il titolo di campione mondiale, ed imponendosi anche in numerose altre gare internazionali spesso alla guida delle N.S.U. 250. L'ascesa di Hollaus aveva avuto inizio proprio qui in Italia, l'anno scorso, in cui vinse il Circuito di Parma, nella classe 125; successivamente egli disputò una grande gara a Barcellona nella classe 250, e ciò gli valse l'ingresso nella casa N.S.U. All'uscita esterna della grande curva di Lesmo il pilota austriaco, già lanciatissimo, stava forzando notevolmente la velocità, forse nell'intento di battere il primato stabilito ieri da Ubbiali su M. V. alla media di km. 153,450; la caduta ha stroncato inesorabilmente il tentativo e una giovane vita.

Il tempo dello scomparso (2'21"1/10, media km. 149,900) è rimasto tuttavia il migliore della giornata della classe 125 cmc, avendo Ubbiali (M. V. Augusta) girato in 2'31"9/10; Haas (N.S.U.) in 2'32"3/10; Muller (N.S.U.) in 2'32"8/10; Sala (M. V. Agusta) in 2'34" e 6/10; Provini (Mondial) in 2'37" e 8/10 e via di seguito.

Nella classe 250 cmc. il tedesco Mueller su N.S.U. ha girato in 2'17"7/10, alla media di km. 164,305, sfiorando il primato stabilito ieri dal compianto Hollaus, alla media di chilometri 164,325; Haas, pure su N.S.U. ha stabilito il tempo di 2'18", precedendo Kavanag su Guzzi (2'19"9/10).

Nella classe 350 Lorenzetti (Guzzi) ha ottenuto il miglior tempo della giornata con 2'16" alla media di km. 166,764 come Anderson. Nei sidecars il tedesco Noll (B.M.W.) ha girato in 2'28"9/10 alla media di chilometri 152,316, precedendo i compagni di marca Hillebrand e Wilii.

Si sono infine iniziate, tra l'interesse generale, le prove della classe 500 cmc. Il tempo di Masetti, il migliore della giornata, ha portato il record della classe 500 alla massima aspirazione dei piloti di Monza. Il campione della Gilera con la 4 cilindri carenata, ha stabilito infatti il nuovo primato di 2'7"2/10 alla spettacolosa media di km. 178,301, lasciando assai lontano l'antico massimo di Graham su M. V. Agusta stabilito nel 1952 (2'10" e 3/10). Il campione del mondo Duke, ha realizzato un tempo leggermente inferiore a Bandirola, ma ha dato una dimostrazione delle sue possibilità.


Hollaus lanciato a piena velocità prima del fatale incidente sulla pista di Monza (Tel.)

Per la quarta prova del campionato italiano

Anche Coppi oggi in gara nel Giro ciclistico del Lazio

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 11 settembre.

Per la seconda volta in quarantott'ore Fausto Coppi ha dovuto interrompere il pranzo, e adattarsi alle circostanze che gl'imponevano una imprevista e rapida corsa fuori di casa. Stasera, però, il motivo per cui è stato costretto ad alzarsi da tavola non aveva nulla di comune con quello ben più increscioso ed emozionante di giovedì a Villa Carla; si trattava semplicemente di recarsi di persona a far piombare la bicicletta ed a mostrare la tessera di corridore alla giuria del Giro del Lazio — alla quale non era bastato che della bisogna si fosse incaricato un membro del comitato organizzatore.

Arrivato tutto solo col direttissimo da Genova alle 15,10, Coppi si era subito recato in casa d'un amico, ripromettendosi di raggiungere in serata i suoi compagni di squadra che già da ieri mattina erano a Roma, per meglio dire in un albergo di Monte Porr' tranquilla località sita a una trentina di chilometri dalla capitale.

La partenza da Novi Ligure del Campionissimo alla volta di Roma, annunciata dalle prime edizioni pomeridiane dei giornali, aveva destato favorevole impressione negli ambienti sportivi. Effettivamente il gesto di Coppi di venire a disputare una corsa per la quale la sua partecipazione non era obbligatoria sotto nessun punto di vista è stata apprezzata da chiunque non influenzato dalle disavventure sentimentali dell'ex-campione del mondo. Da leale e coscienzioso corridore com'è sempre stato nella sua lunga carriera, a Coppi dev'esser sembrato ingeneroso e ingiusto verso i suoi compagni di squadra e verso gli sportivi che tuttora guardano a lui come al n. 1 del ciclismo, il suo *forfait* dalla corsa romana.

Ecco perchè ci ha tenuto a mantener fede all'iscrizione mandata dalla sua «casa», venendo nella capitale deciso a partire domattina alle otto e tre quarti per i 260 chilometri del Giro del Lazio, assieme al fior fiore del ciclismo italiano, risultato oggi tutto presente, salvo la già scontata assenza di Bartali Fornara e Filippi. Agli organizzatori aveva chiesto una sola concessione: quella di essere esentato dal presentarsi alla punzonatura, e ciò allo scopo di sottrarsi all'immancabile e, come al solito, travolgente curiosità del pubblico. Più di un migliaio di persone infatti, già dalle prime ore del pomeriggio si erano addensate davanti ai cancelli dell'Acqua sacra, in paziente attesa di Coppi.

Senonchè, il presidente della giuria, il modenese Reggiani, fu irremovibile.

Erano ormai le 19 passate; l'oscurità era caduta su Roma e nel fresco giardino del *dancing* le lampadine accese spargevano una luce diffusa e discreta quando, preceduto da una telefonata al domicilio dell'amico di Coppi, l'ex-corridore Latini partì con la sua guida interna a prelevare il Campionissimo che di buon grado, senza mostrare alcun disappunto, chiese scusa ai commensali e salì in automobile verso Porta Nomentana. Mezz'ora dopo tutto era aggiustato, non senza che i «fedelissimi», quelli che avevano atteso fino a quell'ora senza impazientirsi, per quanto tenuti a freno dal servizio di polizia, si stringessero tumultuanti attorno al loro beniamino, acclamandolo a distanza e gridandogli il loro affettuoso augurio per la corsa di domani.

Prima di Coppi, tutti gli altri concorrenti, in numero di ottanta, avevano regolarmente compiuto le solite formalità. Nessuna defezione è da segnalare.

v. v.

A Belfast molti ritiri e vittoria di Laureau-Armagnac

La competizione si è disputata con la formula ad handicap - La Ferrari, seconda al traguardo, si assicura il titolo mondiale tra le vetture sport - Grave rischio corso da Ascari

(Nostro servizio particolare)
Belfast, 11 settembre.

Il Tourist Trophy è stato vinto da Laureau-Armagnac su Panhard, la corsa è stata disputata a vantaggi, concessi ai partenti secondo la loro cilindrata, creando così enormi difficoltà di comprensione delle posizioni in classifica per il pubblico e per i giornalisti. La vittoria, sotto questo aspetto, è andata, come dicevamo, alla piccola Panhard D. B. pilotata dai francesi Gerard Laureau e Paul Armagnac, che hanno realizzato la media di 110,642 km. orari. Ad essi spetterà quindi il premio di 500 sterline, posto in palio per i primi classificati nella prova a vantaggi.

A soli trentasette secondi dai due francesi, è giunta al traguardo la grossa Ferrari di Hawthorn e Trintignant, che si sono così assicurata la vittoria nel campionato mondiale delle vetture sport per il 1954. La Ferrari ha un vantaggio molto forte sulle altre case e non sarà più possibile raggiungerla. Ai 23 punti della vigilia ne ha aggiunti altri otto, ponendosi, così, al sicuro di ogni pericolo anche per la prossima Carrera Messicana.

I due corridori della Ferrari avevano quasi raggiunto sulla linea d'arrivo i francesi della Panhard, che in partenza avevano ricevuto un vantaggio di 27 giri. I due piloti della casa italiana hanno realizzato una media di km. 138,532, di poco superiore a quella degli italiani Taruffi e Manzon, classificati quarti mentre al terzo posto è la Maserati di Mantovani e Musso, con 130,153 km. orari di media.

La Jaguar degli inglesi Whitehead e Wahrton è quinta e la Lancia su cui ha preso posto Fangio, a fianco dell'italiano Valenzano, sesta.

Durante la corsa, Hawthorn aveva battuto il record del giro, ma il risultato più notevole della giornata, dal punto di vista tecnico, è stato quello del chilometro lanciato di Alberto Ascari, che, in piena azione, aveva raggiunto la velocità di 144,6 miglia orarie, pari a chilometri 232,710. Un'ora dopo egli veniva costretto al ritiro per un guasto che avrebbe potuto avere gravi conseguenze: la rottura dell'albero, con sfondamento del fondo della macchina che per puro caso ha lasciato incolume il pilota. Ascari è allora sceso dalla vettura e si è incamminato verso i boxes, rassegnato alla sua sorte dopo essere sfuggito al peggio.

Altro incidente notevole è stato quello toccato all'Aston Martin di Parnell e Salvadori, che è uscita di strada, subendo dei danni mentre i piloti sono rimasti incolumi.

Dei 43 piloti che avevano preso il via, 14 si sono ritirati. Fra le vittime più illustri della durissima gara, è stato anche Fangio, che al 17° giro si era visto il serbatoio del carburante perdere progressivamente il suo contenuto e che ha potuto tuttavia, passare ad un'altra vettura, affiancandosi all'italiano Valenzano.

Circa 50 mila persone hanno assistito alla corsa, svoltasi con ottimo tempo, dopo la fitta pioggia della notte, che aveva lasciato all'inizio il fondo pista bagnato sdrucciolevole.

s. t.

Ecco la classifica finale: 1. Armagnac-Laureau (Francia) su Panhard in 7,13'35", media chilometri 110,619; 2. Hawthorn-Trintignant (Ingh.-Fr.) su Ferrari in 7,14'13", media km. 138,503; 3. Musso-Mantovani (It.) su Maserati in 7,14'36", media km. 130,136; 4. Taruffi-Fangio (It.-Arg.) su Lancia in 7,16'36", media chilometri 137,795; 5. Wharton-Whitehead (Ingh.) su Jaguar in 7,14'45" media km. 131,088.

Cenisia-Pro Vercelli 1-0

Il Cenisia ha battuto la Pro Vercelli nella gara amichevole disputata ieri a Torino, ma il risultato non deve trarre in inganno nel giudicare le due squadre che si apprestano a disputare il campionato di IV serie. La Pro Vercelli, che oggi dovrà giocare contro la Pro Patria, è scesa in campo con quattro riserve, e nel secondo tempo ha mutato interamente la formazione, facendo giocare tutti i rincalzi. E' appunto nella seconda parte della gara che Ferrero, la mezz'ala dei «viola», ha realizzato il goal della vittoria.

La Pro Vercelli comunque è parsa assai più forte dei rivali, specie per la sicurezza dimostrata dal sestetto difensivo.

Il campione italiano dei 100 m. a rana Roberto Lazzari ha battuto il primato nazionale di metri 100 a rana in 1'15"8.

La corsa di St. Leger, la più antica manifestazione ippica inglese, è stata vinta dal cavallo americano Never Say Die.

Al Giro di Catalogna l'italiano Serena è primo in classifica generale, dopo la nona tappa Reus-Sitges di km. 104 vinta dallo spagnolo Poblet in 2,59'42".

La Juventus all'esame contro la Fiorentina

Il Torino, in formazione completa, gioca a Como

Oggi ultima giornata delle partite amichevoli pre-campionato, quasi una prova generale per il torneo che inizierà domenica. Non mancano nel programma confronti di rilievo tecnico, che richiameranno sugli spalti il pubblico delle grandi occasioni.

L'elenco delle partite è lunghissimo; figurano in esso tutti i nomi delle società di serie A, ma alcune gare attirano su di loro le attenzioni generali degli sportivi: la Juventus sarà a Firenze, l'Inter ospiterà la Lazio, il Milan si esibirà sul campo della Roma, Genoa e Sampdoria daranno vita al primo «derby» ligure, il Bologna riceverà la visita dell'Atalanta. E potremmo continuare ancora.

Il match più atteso è senza dubbio quello di Firenze. La scialba partita disputata mercoledì dalla Juventus ad Ivrea è ancora al centro delle discussioni negli ambienti ufficiali bianconeri. Non che si voglia dare eccessiva importanza a questa prova, che non può essere ritenuta che un normale allenamento di metà settimana, ma le indicazioni raccolte nei novanta minuti di gioco sono state tali da render pensosi e dubbiosi circa le possibilità future della squadra.

E' possibile che una risposta abbastanza esplicita a questi dubbi si possa avere oggi stesso a Firenze, nella partita contro i toscani che affronteranno i rivali bianconeri nella loro migliore formazione. Gli juventini invece scenderanno in campo privi della coppia delle mezze ali titolari: Boniperti e Bronée sono rimasti a Torino perchè infortunati. Allo stadio fiorentino ci sarà però Muccinelli, ed esordirà nella mediana il giovane Turchi, un elemento su cui puntano i tecnici bianconeri, che ne hanno consigliato l'acquisto.

Il Torino giocherà a Como. Per la prima volta in questa stagione i granata saranno al gran completo. Il dott. Frossi ha collaudato ieri le condizioni fisiche di Bacci, che è risultato del tutto guarito. Bubis e Bacci interni di punta con Antoniotti centravanti saranno gli elementi più seguiti nella prova dei granata.

Sulle acque di Lugano lottano i motonauti

(Dal nostro inviato speciale)
Lugano, 11 settembre.

I motonauti che domani partecipano ai campionati europei delle varie categorie, organizzati dalla Pro Campione, hanno subito il primo collaudo ai posti di frontiera. Pazienti, gentiluomini anche nella ricercatezza dell'improperio contro i funzionari di dogana che gli facevano svitare anche i bulloni dei loro agili scafi per scoprire chissà quali merci di contrabbando, i motonauti hanno dimostrato di possedere nervi capaci di resistere a tutte le prove, comprese quelle di altissima velocità sull'acqua.

Un po' per gl'intralci alla frontiera, un po' per altre ragioni, gli assi del volante acqueo giunti a Lugano nel pomeriggio sono piuttosto pochi, e coloro che hanno potuto mettere il loro scafo in acqua e compiere alcuni giri di prova sono pochissimi, cinque in tutto sui 41 concorrenti iscritti alle varie classi. Ma sono bastati questi cinque a dare un piccolo anticipo di che cosa accadrà domani sulle trasparenti acque del Lago di Lugano, già così malinconiche in questo annuncio d'autunno.

Ha girato per primo il francese Louis Delacour con il suo Abbate di 2800 c.c. di cilindrata. Lo specchio del lago è andato improvvisamente in frantumi, sotto il ruggito possente del motore lanciato a velocità folle. E i frantumi volavano nell'aria trasparente creando giochi da fontana luminosa, dietro cui, come in uno scenario fiabesco, la riviera di Lugano appariva e spariva, come una gitana impazzita.

Poi hanno provato Gian Franco Castiglioni e Valerio Rampazzotti, della classe da 1500 c.c., e da buoni italiani spericolati hanno dato i brividi con le impennate fantasiose a cui sottoponevano i loro scafi. Il tedesco Robert Richter e il francese Auguste Gerbaud hanno sorpreso un po' tutti, si sono limitati infatti ad alcuni giri per constatare che il loro motore era a punto.

La giornata intensa che dà brividi ed emozioni a non finire è però sempre quella delle gare. Domani scenderanno sulle serene acque del lago i più quotati campioni della motonautica, fra i quali il campione europeo Paul Schiller e il campione italiano Augusto Cometti. Poi c'è la schiera dei fuoriclasse: Giovanni Carena, Ezio Selva, Oscar Scarpa, Liborio, Giorgio e Flavio Guidotti.

Sembra che lo sport motonautico debba avere un tono dinastico per essere preso in considerazione. I fratelli Guidotti, tutti bravi, sono tre, ma li seguono a ruota i fratelli Enzo e Augusto Romani, i fratelli Nandò e Gigi dell'Orto, i fratelli Massimo e Carlo Leto di Priolo. Con questo distintivo di famiglia, emulandosi come facevano un tempo i cavalieri nei tornei, trovano sempre il modo di portare a casa una vittoria.

Domani si batteranno non solo tra fratelli, ma anche contro avversari connazionali e stranieri. Delle Nazioni concorrenti, la più agguerrita rappresentanza è messa in campo dall'Italia che ha 33 iscritti nelle quattro classi. Seguono la Francia con 5 iscritti, la Germania con 2 e la Svizzera con uno. Ma il solo concorrente della Svizzera è però Paul Schiller, attuale campione d'Europa.

f. r.

«Tenebroso» favorito nel trotto a Mirafiori

Prova di centro della riunione odierna (inizio ore 15) a Mirafiori è il Premio Emilia di lire 500,000, m. 1600, con partenza ad un solo nastro. Sono dati partenti Ritmo, Musetta, Tenebroso, Vasto, Kalima, Blum. Non vi sarà quota al «betting» per Tenebroso che continua ad infilar vittorie su vittorie migliorando anche il suo tempo. Suo più pericoloso avversario sarà Vasto. Per le altre prove indichiamo: Premio Romagna: Dario, Fachiro; Premio Liguria: Etaberta, Alcora; Premio Toscana: Turno, Mariuol; Premio Campania: Albanella, Crespano; Premio Puglie: Eusebia; Premio Umbria: 1ª divisione: Olimpia, Clava; 2ª divisione: Vello, Ippica.

Tra le quattro riunioni di galoppo segnaliamo quella di Merano dove si corre il premio Prova d'Assaggio, uno «steeple chase» di m. 3000, dotato della bella somma di lire 4.200.000 per cavalli di tre anni di ogni paese. Saranno ai nastri: Vallone delle Castagne, Machiavel, Bellona, Diciasette, Spegasso, Leila, Balocco, Busai, Moenus. Tra di essi l'importato francese Machiavel, che sembra il migliore del gruppo ed il tedesco Moenus di cui non si conoscono le possibilità. Il «betting» si orienterà su Machiavel, Busai e Balocco.

Il conte Giulini rieletto presidente della Lega

Al torinese Zambelli la vice-presidenza - Vivace intervento dell'avv. Craveri contro il Consiglio delle Leghe

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 settembre.

I più scottanti problemi dello sport calcistico sono stati agitati e discussi nel corso dell'Assemblea generale che ha dato modo al presidente ed ai delegati delle Società di serie A, B e C provenienti da ogni parte d'Italia di trovarsi riuniti in uno stesso salone, con il loro pesante bagaglio di apprensioni e di debiti.

Il fenomeno delle corruzioni verrà affrontato d'ora innanzi con mezzi meglio appropriati: a tal proposito la Commissione parlamentare, espressamente interessata, ha già preso in esame varie proposte per poter perseguire le frodi attraverso una nuova regolamentazione di polizia. Le sanzioni punitive applicate dalla Lega in base ai rapporti degli arbitri e dei commissari di campo sono state oggetto di aspri dibattiti. L'ing. Barassi ha illustrato la complessità del problema.

L'istituenda commissione di controllo, invocata da molti, temuta da altri e giudicata con un certo sospetto da altri ancora, ha offerto all'avv. Craveri (Juventus) l'occasione di esprimere il suo parere personale. Tutte le società, secondo il dirigente juventino, dovrebbero esser soggette a verifica nello stesso giorno e con i medesimi criteri, con l'ausilio di professionisti specializzati e neutrali. Se poi risultasse che tutti i sodalizi hanno violato il regolamento, allora bisognerebbe fare un esame di coscienza per accertare se le norme in vigore siano applicabili.

Finalmente la relazione morale e finanziaria del presidente uscente è stata approvata all'unanimità, ed allora si sono iniziate le votazioni. Per la carica di presidente del nuovo Consiglio della Lega Nazionale gli scrutini hanno dato questo risultato: votanti 52, voti per Giulini 49, schede bianche 3. Mentre risuonavano ancora gli applausi per l'esito della prima elezione, sono stati comunicati i risultati per la carica di vicepresidente: votanti 52, voti a Zambelli 44, Gamba 1, schede nulle 1, schede bianche 6. Si è proceduto infine alle votazioni per i rappresentanti di ciascuna categoria, con questi risultati: serie A: Omodei 49, Morera 45; serie B: Fortunati 48, Bonelli 43; serie C: Pistoiesi 49, Menaldieri 45.

Nel tardo pomeriggio, su invito del presidente della Lega nazionale, si sono riuniti i presidenti delle società di serie A e la presidenza federale per la questione dei giocatori provenienti da Federazioni estere. Dopo molte discussioni, alimentate da sottili difficoltà di carattere interpretativo, è stato deciso di riportare il problema all'esame del Consiglio nazionale delle Leghe.

A proposito del Consiglio delle Leghe, un incidente è sorto, in seguito ad un attacco dell'avv. Craveri, rimbeccato dall'emiliano Zini. Sono volate parole grosse, ma tutto, alla resa dei conti, è stato riportato alla calma.

l. cat.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Lux: LA STELLA DELL'INDIA di E. Anton e A. Lubin. — Reduce da una lunga guerra in India, Pierre di Saint Laurent, giovane ufficiale di re Luigi XIV, trova il suo avito castello confiscato dal visconte di Narbonne, governatore della Linguadoca, e abitato dalla graziosa contessa Matilde, gentildonna olandese, sedicente vedova del conte Ladove. In realtà questa Matilde è un'agente segreta del re d'Olanda che l'ha mandata in Francia con commissione d'impadronirsi d'un favoloso gioiello, la «Stella dell'India», posseduto illegittimamente dal Narbonne.

L'impresa, di già ardua di per sè, chè il visconte custodisce gelosamente la gemma nascondola nascosta dentro a una statuetta di Shiva, è difficultata dal fatto che anche madama di Montespan, la favorita del re, ha sentito dire della «Stella dell'India» e brucia dal desiderio d'adornarsene.

Ma il giovane Pierre, cui l'olandesina ha fatto breccia nel cuore, ti ha per bell'e superati tutti gli ostacoli, e introdottosi nel castello del Narbonne dietro al seguno e alla favorita invitatici per una gran festa, scopre dov'è nascosta la gemma. Ma prima che se ne possa impadronire l'insospettito visconte la tramuta dalla statuetta nel pomo della sua spada; onde il giovinotto lo provoca a duello, gli prende la spada e con essa la pietra preziosa.

Il rimanente è la caccia che il furibondo visconte dà a colui che lo ha così sottilmente giocato: più d'una volta, gli riesce d'agguantarlo, ma sempre, per quella benedetta smania di temporeggiare che hanno i «malvagi» dello schermo, se lo lascia sfuggire. E in un tumultuoso finale la «Stella dell'India» è affidata alla bella Matilde che subito la passa all'ambasciatore olandese, il quale la riporterà in patria.

Sotto la pompa dei colori, delle vesti, degli «interni», si scopre che questa Linguadoca è stata graziosamente «fornita» dalle immediate vicinanze di Torino, le quali vi fanno la miglior figura. Grata sorpresa di un film che per il resto non dice niente di nuovo, tutto arroccandosi su un disinvolto mestiere. Cornel Wilde è l'agile protagonista, con la bionda Jean Wallace e la giunonica Yvonne Sanson nella parte della Montespan, dolce pastiera del Re Sole.

l. p.

«Rigoletto» al Carignano

Ieri sera al Carignano si è aperta la stagione lirica con l'opera «Rigoletto», interpretata dal baritono Carlo Galeffi, dal soprano Antonietta Pastori e dal tenore Ruggero Schileo, rispettivamente nei ruoli di Rigoletto, Gilda e duca di Mantova. Il folto pubblico ha applaudito, alla fine di ogni atto e anche a scena aperta, gli interpreti e il M° Mario Braggio, concertatore e direttore dell'orchestra. Questa sera, alle 21,15, lo spartito verdiano si replica.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-143

Alfieri: Ultimi due spettacoli ore 15,30 e 21,15: Rivista Carotenuto, Viky Henderson, L. Poselli.
Carignano: 21,15: «Rigoletto» con C. Galeffi, A. Pastori, M° Braggio.

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-222), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola.
Alle Cascine (pressi Stupinigi): Ristor. Danze. Orch. Lanfranco.
Chalet Valentino: 16 e 21 danze Or. Zucchèri, c. Cavanna-Costanzo
Eden Danze: 16,30-21 Ceragioli.
Fassio, Cafè chantant, Medici 112.
Gardea: 16 e 21 Orch. Sassone.
Gay Danse Estivo Orch. Angelini
Gran Mago Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo, Orch. Travaglio
La Serenella: 16: cav. 250 dame 200 cons. compr.; 21 eleg. serata.
Lutrario: 16 e 21 Orch. Fenati.
Meisger, S. Donato 68: Concerto.
Montecappuccini danze 16-19 21-24.
Pagoda: 16 e 21 Orch. O.K.S M° Rosso, Canta tenore Guerriori.
Rinaldi, Scuola ballo, v. Volta 8.
San Mauro T.se Sala danze «Grotta Azzurra» tutti giorni festivi 21 trattenimenti con scelta orchestra.
Cavalling Bianco Ristor. danze.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Un tram che si chiama desiderio» V. Leigh, M. Brando.
Corso: «Rob Roy il bandito di Scozia» tec. W. Disney, R. Todd.
Doria: «Il masnadiero» technicolor con Laurence Olivier.
Lux: «Stella dell'India» technic. Cornel Wilde, Yvonne Sanson.
Maffei: «Ricercato per omicidio» E. Constantine, Viet. min. a. 16.
Metro-Cristallo: «La sete del potere» W. Holden, J. Allyson, B. Stanwick, F. March, W. Pidgeon, S. Winters, P. Douglas, L. Calhorn. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Il viaggio intorno al mondo della Regina d'Inghilterra» in CinemaScope.
Vittoria: «Schiavi di Babilonia» tech. Richard Conte, L. Christian.

Ariston: «Via col vento» due spettac. orario fisso ore 15 e 20, prenot. biglietti entrambi spettac. assicur. posti fino ore 16 e 20,15.

Augustus: «Terra bruciata» tec. John Hodiak, Maria Marques.
Nazionale: «Il pagliaccio» con Red Skelton e Jane Greer.
Torino: «S.O.S. Scotland Yard» L. Redmond, A. Morelli. Ap. 14.

Adriano (via Sacchi 65): «Notorious» I. Bergman, Cary Grant. Segue: «Criniera bianca».
Alexandra: «L'orfana senza sorriso» techn. G. Garson, Pidgeon.
Alpi: «La vendetta dei Tughs» ferraniacolor, Barker, Tosi.
Capitol: «L'orfana senza sorriso» technic. G. Garson, W. Pidgeon.
Faro: «L'orfana senza sorriso» technic. G. Garson, W. Pidgeon.
Gianduja: «Nebbia sulla Manica» technic. E. Williams, F. Lamas.
Hollywood: Nebbia sulla Manica, techn. E. Williams, F. Lamas.
Ideal: «La Tunica» techn. CinemaScope. R. Burton, J. Simmons, V. Mature. Ult. 21,30. Gall. 300.
La Perla: «Spettacolo di varietà» Techn. Fred Astaire, C. Charisse.
Massimo: «Napoli piange e ride» L. Tajoli, J. de Palma, Musolino.
Principe: «Nebbia sulla Manica» technic. E. Williams, F. Lamas.
Statuto: «Napoli piange e ride» L. Tajoli, J. de Palma, Musolino.

Asti: «Sombrero» R. Montalban, Charisse, Pierangeli. Aperì. 14,30.
Cor: «Sogno di Bohème» technic.
Milano: «La carica degli Apaches» e «Il ritorno di Don Camillo».
Olimpia Ribelli dell'Honduras. tec.
Po. La frontiera indomita, techn.
P. Nuova: «Via Padova 46».
Romano: «Lancieri alla riscossa» Riv. Marini-Cavalli 15,15-18-21,15.
S. Felice: «La valle della vendetta» techn. B. Lancaster. Ap. 14,30

Cabola (v. Da Verazzano 48): «Pirata Yankee» techn. Jeff Chandler
Esperia: «Il diamante del re» col. F. Lamas, A. Dahl, G. Roland.
Italiano: Fuoco a Cartagena, tech. R. Fleming, Sterling Hayden.
Mirafiori: «Vacanze d'amore».
Viareggio: «Cavalca Vaquero» in technic. A. Gardner, R. Taylor.

Eliseo: «Sombrero» technicolor, Montalban, Charisse e Pierangeli.
Fréjus: «Grande passione» tech. T. Power, Riv. Libianchi-D'Angiò.
Nuovo: «Le tigri della Birmania» con Dennis Morgan, Dana Clark.
S. Paolo: «Il trono nero» techn. con Burt Lancaster.

Belgio: «La baia del tuono» tech.
Corallo: «Conquista della California» techn. C. Wilde, T. Wright.
Eridano: «Giulio Cesare» Mason.
Michelotti: «Ora della verità» e Comp. di Rivista ore 18 e 21,15.
Oropa: «S. Francisco» C. Gable, Mc Donald, Spencer Tracy.
Radium: «Piccole donne» techn. Comp. Riv. Pepè La Mara-Ciabotto
Rossini (c. Regina 70, tel. 20-225): «Forte Algeri» Yvonne De Carlo.
V. Veneto: «La spiaggia» techn. con Martine Carol.

Astra: «Trono nero» a colori.
Bernini: «Le nevi del Kilimangiaro» techn. G. Peck, A. Gardner.
Cibrario: «Kuma - Taxi - Kuma» (Terra misteriosa) A. Hauff, Succ.
Excelsior: «I ribelli dell'Honduras» techn. G. Ford, A. Sheridan.
Mazzoni: Per la vecchia bandiera.
Nazareno: Rommel volpe deserto.
Odeon: «Sangue sul fiume» tech.
Star: «Le ali del falco» technic.

Adua: «Sergente Sam».
Aurora: «L'amante di ferro» in techn. Alan Ladd e Virginia Mayo
Barca: Duello Sierra Madre, tech.
Brescia: «Pietà per chi cade» cor. A. Nazzari e Nadia Gray.
Fortino: «I vitelloni» A. Sordi. Riv. Tutta Torino 15,[illegible]-18-21,15.
Norò: Regina dei Desperados. tec.
Palermo: Principe di Scozia, tech.
R. Parco: Piccola principessa, tec.
Sociale: Ninfa degli Antipodi, col.

Baretti: Tripoli bei suol amore.
Cabiria: «Traditore Fort Alamo».
Colosseo: «Torce rosse» technic. George Montgomery, A. Long.
Italia: «San Francisco» C. Gable, S. Tracy, Mc Donald, Sch. panor.
Lingotto: «Favoloso Andersen».
Moderno: «La grande strada» e «Diligenza del Silverado» techn.
Nizza: «I disperati» Dirk Bogarde, May Zetterling, P. Friend.
Piemonte: «Singapore» Gardner.
S. Carlo: Ombre rosse. Sch. pan.
Spezia: «Anni facili» Taranto, Billi e Riva.

Alba: «Amanti del passato».
Apollo: «Spada di Damasco» tech. con Rock Hudson e Piper Laurie.
Diana: «Diamante del re» con F. Lamas, A. Dahl e G. Roland.
Dora: «Ad est di Sumatra» tech.
Edera: «Complice segreto».
Lucento: «Ballata selvaggia» con Gary Cooper e B. Stanwyck.
Lutrario: «San Francisco» Gable, Mc Donald, S. Tracy.
Roma: «Pony express» technic.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Culto evangelico - 9: S. Messa in collegamento con la Radio Vaticana - 10: Concerto dell'organista F. Vignanelli - 10,15: Trasmissione per le Forze Armate - 11: Radiocronaca dell'inaugurazione della XX Mostra Nazionale della Radio e della Televisione di Milano - 12: Orchestra Ferrari - 13,15: Album musicale - 14,15: Conversazione - 14,30: Dante e la sua orchestra - 15: Musica operistica - 16: «Il poeta al bivio», un atto di Barbara Allason, compagnia di prosa di Roma - 16,30: Fantasia di valzer - 16,45: Canti del popolo americano - 17,15: Festival della canzone napoletana, orchestra Vinci - 17,45: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; nell'intervallo: Radiocronache del Gran Premio motociclistico delle Nazioni, da Monza e del Giro ciclistico del Lazio - 19: Musica da ballo - 19,45: La giornata sportiva - 20: Musica leggera - 21,05: «Music-hall», varietà musicale - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto del quartetto Wiener Konzerthaus - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — 10,15: Mattinata in casa - 11,45: Sport - 13: Orchestra Lullazzi - 14,30: Ribalta operistica - 15: Cimelli e il suo complesso - 15,30: «Il signore desidera?», divagazioni sul caffè - 16: Radioscherzi, settimanale di varietà - 16,45: Orchestra Angelini - 17,15: Autostop - 18: Musica da ballo; nell'intervallo: Notizie sportive - 19,30: Assi del pianoforte - 20,30: Orchestra Savina e Fragna - 21,30: La realtà della fantasia: Schubert - 22: Programma per voci e orchestra - 22,30: Domenica sport - 23: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA. — 16,30: Il poema sinfonico: Richard Strauss, orchestra Filarmonica di Londra, direttore Clemens Krauss - 17: L'antologia - 17,30: Orchestra sinfonica della N.B.C., diretta da Kolima - 17,45: La poesia burlesca - 19: Biblioteca - 19,30: Quartetto «Pro Arte» - 20,15: Concerto - 21,30: Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE. — Ore 11: S. Messa - 15,30: Telecronaca del G. P. Motociclistico di Monza e del Giro ciclistico del Lazio - 17,30: Le avventure di Gene Autry: Guardie di frontiera - 21,05: La contessa Castiglione (film), regia di Calzavara con D. Duranti, A. Checchi, R. Cialente - 22,45: La domenica sportiva.

Le previsioni del tempo

L'Italia è interessata da un campo di pressioni alte e livellate. Una perturbazione attualmente sulla Francia potrà interessare marginalmente l'arco alpino centro-occidentale e le zone limitrofe. Pertanto su dette località si avrà cielo con nuvolosità irregolare, localmente intensa. Su tutte le altre regioni dell'Italia settentrionale, centro-meridionale e sulle isole si avrà cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperatura pressochè stazionaria. Mari: calmi o leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,8	29	Pescara	15,4	28,7
Trento	15,4	28	L'Aquila	11,4	25,6
Torino	15,4	26	Roma	17,1	30
Milano	16,4	27,2	Napoli	16,1	28,3
Venezia	18,2	28	Bari	19	27,4
Trieste	19,6	27	Potenza	14,4	24,6
Genova	20,4	24,6	Reggio C.	22,2	27,5
Bologna	16	28,4	Palermo	20,1	29,2
Pisa	15	22	Messina	21,8	27
Firenze	14,9	27,2	Catania	15,4	30
Perugia	15,8	25,8	Sassari	16,6	26,9
Ancona	16,6	28	Cagliari	15,7	24,7

Tossine avvelenate

Guardiamo bene le cose in faccia. Dopo il drammatico rifiuto francese della C.E.D., il voto di ieri l'altro al Congresso delle Trade-Unions di Brighton, col quale 3 milioni e 23 mila iscritti si sono schierati contro il riarmo della Germania, viene a confermare che in vasti settori dell'opinione europea sta maturando un profondo moto di involuzione sul problema tedesco. Improvvisamente, al momento di accogliere la Germania nella società occidentale, si riacutizzano sospetto e sfiducia, quasi un ritorno di antiche offese e antichi risentimenti, per cui una reale intesa e collaborazione è avvertita come prematura e incompatibile.

Purtroppo dobbiamo avvederci ora che tutte le nostre belle costruzioni europeistiche non tenevano forse abbastanza conto di un fatto: che dieci anni dopo la guerra, l'Europa porta ancora dentro strascichi oscuri di tossine. S'è cercato, generosamente, di nasconderle, ma ahimè c'erano, e segretamente circolavano, ed era fatale che al momento buono saltassero fuori. La verità è che i tedeschi allora ne hanno fatte troppe, che i segni della rabbia e della bestialità nazista sono ancora troppo vivi e recenti, nelle carni, nei luoghi, nella memoria, perchè buone intenzioni e discorsi concilianti potessero bastare a cancellarli.

Una prova è la persistenza con cui continua a ripresentarsi il problema del massacro scientifico: quel fenomeno assolutamente senza precedenti nella storia, d'una sistematica distruzione di popolazioni inermi ufficialmente ordinata da un Governo, e fedelmente eseguita da un esercito regolare secondo gli stessi sistemi razionali che l'industria moderna applica alla produzione di massa. Quando leggiamo che in un reparto del museo di Auschwitz c'è ancora una enorme scaffalatura piena sino al soffitto di scarpette di bimbi, o recipienti di vetro che contengono due tonnellate di capelli di donna, o apprendiamo che i grandi campi di concentramento avevano una attrezzatura cosiffatta che diecimila persone al giorno potessero essere uccise, e i loro corpi automaticamente scremati delle sostanze utilizzabili e distrutti, davvero vien fatto di pensare a una gigantesca officina della morte, ad un macabro Krupp.

Come si è potuto formare questo fenomeno? Come si concepisce che un grande popolo di nobile e antica civiltà abbia potuto produrre questa mostruosa macchina di distruzione? E poichè non è ammissibile pensare a un deterioramento della specie umana circoscritta ai soli tedeschi, come si spiega questo pauroso abito di ferocia collettiva, quasi cancerosa prolificazione del demonio nel cuore dell'uomo? Questi non sono più quesiti propagandistici. Sono quesiti umani, problemi psicologici e morali che bisogna considerare con attenzione, «sine ira et studio», perchè riguardano tutti.

Sono appunto i quesiti che ritroviamo in tre libri importanti usciti negli ultimi mesi sulle atrocità tedesche. Uno è il famoso *Flagello della svastica* di Lord Russell, il giudice inglese che preferì dimettersi anzichè rinunciare alla pubblicazione della sua opera, lucida e obiettiva sintesi dell'enorme materiale venuto in luce attraverso i processi contro i criminali di guerra: ma di questo a suo tempo già riferimmo ai lettori.

Un altro libro notevole è quello uscito pure in Inghilterra sotto il distaccato titolo *La condotta umana nel campo di concentramento*, e dovuto a un medico olandese, Elie A. Cohen, che chiuso dal '42 ad Auschwitz, indi a Mathausen, vi vide morire, uno dopo l'altro, moglie figli genitori fratelli, finchè solo alla fine miracolosamente scampò. Portato dalla sua professione alla analisi del caso clinico, il suo intento vuol essere appunto, come mostra il titolo, di definire il meccanismo e le reazioni degli abitanti dei campi, sia dei carnefici che delle vittime, cercando per ciascuna categoria una condotta comune.

L'analisi è convincente finchè è autobiografia, finchè cioè egli descrive le fasi successive di terrore, apatia, depressione, e finale retrocessione a uno stadio di passività animalesca e infantile, attraverso le quali passavano gli infelici deportati. Ma quando abborda l'esame della condotta degli altri, degli aguzzini, e vuol spiegarsi che le SS erano «normali criminali, generati da una educazione totalitaria e imbevuti di ideologie naziste», con elementi di freudiana morbosità nel fondo, non so perchè qualcosa comincia a sfuggirci. Il demonio è furbo, sa nascondere la faccia.

Assai più illuminante, da questo punto di vista, è un libro italiano, *Si fa presto a dire fame*, di Piero Caleffi, uscito nelle «Edizioni Avanti» con prefazione di Parri. Giornalista, antifascista, coraggioso uomo della Resistenza, Caleffi fu arrestato nel '43 a Genova, e deportato prima a Mathausen poi nella tragica «dépendance» di St. Aegyd.

E' un piccolo libro, ma credo che mai nessuno sia riuscito a mettere in duecento paginette, con tanta semplicità e sincerità, una massa così vasta e importante di casi di osservazioni di rilievi, come riesce Caleffi in questo piano e terribile racconto della sua stagione in inferno. Caleffi cerca di spiegare la logica spietata del *sistema*, che mirava alla distruzione della persona fisica attraverso la distruzione della persona morale, e mette acutamente in rilievo la satanica e calcolata idiozia di quella organizzazione, che teneva per esempio per ore e ore diecimila uomini denutriti e istupiditi fermi in piedi al gelo a ripetere l'inutile movimento «cappelli sù, cappelli giù», finchè non riusciva perfettamente sincronizzato; oppure faceva scaricare calci e pugni sull'infelice addosso al quale nelle interminabili visite gl'inservienti trovavano un solo pidocchio, e poi l'obbligavano a vivere in condizioni di sporcizia spaventosa, condizioni ideali perchè tutti i tipi di parassiti prolificassero con estrema rapidità. Alcune di queste pagine, quasi volutamente scarne e grigie, sono indimenticabili, come la morte di Meschi, che porge al compagno una biovetta, o la mite figura del farmacista di Adria. E non mi ricordo una conclusione più lapidaria di questa: «Non vi fu più morte di uomini, perchè non vi fu più vita di uomini».

Ecco le tossine che circolano purtroppo ancora nelle vene dell'Europa. Sinchè non riusciremo ad eliminarle sarà difficile che questo nostro povero vecchio tormentato Continente trovi la via della fratellanza e della pace. Ma come eliminarle? Dimenticare? Fu il saggio Auriol che disse la parola più giusta: «Perchè tutti noi dimentichiamo, una cosa sola è necessaria, che i tedeschi non dimentichino». Per amor del Cielo, facciano di tutto i tedeschi per provare definitivamente che non dimenticano.

Filippo Sacchi

Dopo 20 anni si riconoscono gemelli



L'elettricista Oscar Toniolo ed il pastore protestante Mario Farianti, abitanti a Rovigo, erano amici da molti anni e si frequentavano assiduamente. Pochi giorni fa la madre adottiva di Oscar ha svelato la verità. I due giovani sono fratelli gemelli (Telefoto)

O. Patino «deve» guadagnare

Il nipote del «re dello stagno» fa il piazzista a Losanna

Losanna, 11 settembre.

Il nipote del «re dello stagno», Jaime Ortiz Patino, erede di una fortuna valutata dai 35 ai 40 miliardi di lire, ha accettato di fare il piazzista d'un negozio di mobili, presso la ditta «Martin & C.» di Losanna, con uno stipendio settimanale di cento dollari (circa 60 mila lire). Questa somma gli serve: ieri aveva detto al giudice del tribunale per i divorzi: «Io sono semplicemente il povero nipote di nonno miliardario».

Patino si è deciso a seguire la via del commercio dopo aver concluso per prova un affare di 1.600 franchi svizzeri con un visitatore di una mostra di mobili. «Io m'intasco il 24% — ha detto con aria soddisfatta il giovane ed aitante «principe» dello stagno — ed il guadagno settimanale di un venditore si aggira sui cento dollari. Io spero di farcela, perchè questo guadagno mi giunge proprio a proposito...»

La moglie Joahn Connelly, che gli ha intentato causa di divorzio per asseriti maltrattamenti durante la luna di miele in Italia, gli ha chiesto di passargli come alimenti quattromila dollari al mese.

Giulia Locatelli ha atteso invano che s'aprisse la porta del carcere

Una lunga snervante giornata, e un telegramma di Coppi da Roma - Il magistrato prima di decidere interrogherebbe il campione - Dopo l'eventuale scarcerazione la signora dovrebbe lasciare Novi con foglio di via obbligatorio?

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 11 settembre.

Nemmeno oggi le porte del carcere si sono aperte per Giulia Locatelli. Oggi, anzi, essa ha trascorso le ore forse più snervanti e tormentose, nella continua attesa di un ordine di scarcerazione che non è venuto. A sera, alle 19,30 circa, quando il suo legale, avv. Pietro Ballestrero, è uscito dal reclusorio di via Parma dopo un lunghissimo colloquio in cui invano aveva cercato di rincuorarla, la «segretaria» di Fausto Coppi era all'estremo della resistenza fisica. Pallidissima, quasi vacillante. Da giovedì sera non ha quasi toccato cibo, nè è riuscita a dormire. Invano la sua cameriera Tilde ha inviato viveri. Giulia Locatelli ha fatto sapere che non «può» mangiare, tanta è la sua pena in questa continua incertezza. Nel pomeriggio le è giunto un telegramma da Roma. Diceva: «Sono arrivato. Tutto bene. Coraggio. Fausto Coppi». Era stata la stessa Giulia Locatelli ad insistere perchè egli partisse alla volta di Roma e prendesse il via al Giro del Lazio. Fausto prima di decidersi deve avere esitato a lungo, dal momento che all'ultima ora è poi ricorso all'aereo per giungere in tempo.

Oggi mentre tutti attendevano la scarcerazione, e davanti al reclusorio di via Parma sostava la folla ormai abituale di curiosi il Procuratore della Repubblica è partito da Alessandria insieme al segretario di cancelleria. Questo accresceva le incertezze della situazione.

Il dott. Mazzoni è rientrato soltanto a sera. E' vero però che prima di questa «scomparsa» egli aveva trascorso ore assai intense e movimentate. Di primo mattino, dinanzi al suo ufficio aveva trovato l'avv. Ballestrero. Impossibile sottrarsi ad uno scambio di vedute.

Subito dopo, cioè alle 10 circa, il magistrato, avendo ricevuto da Torino una richiesta d'informazioni in merito alla pratica della signora Giulia Occhini in Locatelli, si recava urgentemente in macchina (una Ardea nera faticosamente tallonata dai giornalisti) fino a Torino. Qui egli si è incontrato con il procuratore generale avv. Trombi. Naturalmente non è nemmeno lecito arguire quali siano stati gli argomenti toccati. Sta di fatto che il dottor Mazzoni, tornato ad Alessandria poco dopo mezzogiorno, non solo non ha rilasciato quell'ordine di scarcerazione che si riteneva imminente, ma si è sottratto a qualsiasi incontro con il legale della signora Locatelli e con i giornalisti. Si è poi appreso che egli ha trascorso il pomeriggio a San Salvatore Monferrato per svolgere indagini in merito ad una sparatoria colà avutasi. A sera è stato visto con la moglie e due figli in un cinematografo, dove veniva proiettato il film «La conquista del Messico».

E con ciò la cronaca della giornata sarebbe conclusa. Ma non si possono trascurare i molti «si dice», alcuni dei quali provengono da fonti assai attendibili. Il primo «si dice» in ordine d'importanza riguarda il dott. Mazzoni. Si conferma, cioè, con insistenza che il magistrato prima di prendere una decisione intende interrogare Coppi. Quindi tutto sarebbe rinviato fino a lunedì, dato che domani, domenica, gli uffici sono chiusi. Non si esclude poi che un'eventuale scarcerazione della Locatelli possa venire accompagnata da quel provvedimento di polizia che va sotto il nome di foglio di via obbligatorio. In tal caso essa dovrebbe lasciare Novi entro le ventiquattr'ore. Ma è applicabile una simile misura nei confronti di una donna che, avendo iniziato le pratiche di separazione legale dal marito, afferma ora di svolgere le funzioni di segretaria di Fausto Coppi?

Un'altra voce che da giorni correva è stata raccolta oggi da un giornale pomeridiano milanese, il quale è uscito con un titolo assai impegnativo: «La signora Locatelli attende un bimbo». L'avv. Ballestrero e la cameriera Tilde hanno smentito. Anche considerando che il quotidiano in questione attribuisce la notizia a indiscrezioni incontrollabili, non è il caso di insistere su questo scottante argomento fino a quando non sia possibile chiedere conferma alle persone direttamente interessate.

Infine v'è da registrare, più che una voce, un'opinione assai diffusa, secondo la quale le recenti e quasi drammatiche vicende giudiziarie non avrebbero fatto che rendere più stretti i vincoli, esistenti tra Coppi e la sua «segretaria».

Remo Griglié

Tilde, la cameriera di Giulia Locatelli (a sin.), esce dalle carceri di Alessandria, dopo aver portato la cena alla signora

Le ansie e la delusione della giovane cameriera

(Dal nostro inviato speciale)

Novi, 11 settembre.

Assente, per le note ragioni, la signora Giulia Locatelli; assente Fausto Coppi, partito questa mattina per Roma; protagonista della situazione, a Novi, è venuta a trovarsi Tilde, la fedelissima Tilde, la giovane e graziosa cameriera, amica e confidente, che da sette anni è accanto alla signora Giulia, in questa sua triplice qualità. A favore di lei si è schierata infatti nel suo dissenso coniugale, e quando la signora si allontanò dal marito essa la seguì a Villa Carla. Come domestica, è una di quelle creature che qualunque signora potrebbe invidiare a Giulia Locatelli.

E' una ragazza spigliata: oltre che carina è anche intelligente. Pare che ieri sia stata interrogata dal magistrato anche sui suoi rapporti con Fausto Coppi. Essa non ha creduto di sacrificarsi per la padrona, pur dando una risposta ugualmente franca, e rassicurante per entrambe.

Partito questa mattina il campione, che si è recato in macchina a Milano e da quella città ha preso l'aereo per Roma, a Villa Carla non è rimasta che Tilde. «Non mi sono mai sentita così desolata e sola» ha detto la ragazza. La presenza, nella villa, della madre e della sorella, evidentemente per lei non significava avere una compagnia. La sola compagnia che conti è quella della signora Giulia.

Per Tilde è stata oggi una giornata durissima, una giornata di attesa, di ansia, di speranze e di delusioni; ed anche di corse febbrili. A mezzogiorno, non essendoci nulla di nuovo, si è decisa a portare il pranzo alla signora. Una velocissima macchina, messale a disposizione dal signor Tacchini di Castelletto d'Orba, l'ha condotta ad Alessandria. Era la vettura che avrebbe dovuto accogliere la signora Giulia all'uscita dal carcere per riportarla a Villa Carla. La notizia della scarcerazione era confermata e smentita di ora in ora, in un veloce alternarsi di contraddizioni. Alle 19, sfiduciata, Tilde è rientrata a Novi. Varcando il cancello di Villa Carla, non era però convinta che esso fra qualche ora non sarebbe stato riaperto per lasciar passare la signora Giulia. E tuttavia oscuri dubbi l'assillavano. Possibile che debbano trattenerla ancora per molti giorni? Possibile che arrestino anche Coppi? Possibile che, rimessa in libertà la signora, le venga imposto di non abitare più a Novi? Ma dove potrebbe allora andare la poverina?

Queste erano le domande che la assillavano, facendola passare dalla disperazione ad un piglio battagliero. Infine si è messa a fumare in silenzio. Ma era assorta; sulla fronte corrugata e negli occhi abbassati si poteva intuire il lavorio della sua mente. Come a concludere il discorso interiore, Tilde infine ha detto: «In ogni modo, dovunque la signora Giulia vada, io le sarò accanto».

Poco dopo le 20, da un vicino negozio di commestibili è stata avvertita che qualcuno la chiamava al telefono (come è noto, Villa Carla non è dotata di telefono, l'impianto è in corso di esecuzione). E' balzata su: avviandosi di corsa ha gridato: «E' lui, è per la signora. Mi informano che esce».

E' tornata dieci minuti dopo. All'apparecchio si trovava Coppi, che da Roma chiedeva notizie. Gli ha detto quel poco che sapeva, gli ha fatto il racconto della giornata, delle ansie, delle delusioni. Ed anche per Coppi la sera si è conclusa nella rassegnazione.

Giuseppe Fa[illegible]

Orrenda strage col cianuro e col curaro

Un medico avvelena moglie, tre figli e si uccide

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 11 settembre.

Un medico di Gelnhausen, il dott. Gerhard Calinich, ha sterminato la sua famiglia e quindi si è tolta la vita. Le vittime della sua furia omicida sono la moglie Berta e i tre figli, Dieter di 16 anni, Gisela di 14 ed Ursula di 12.

La tragedia è stata scoperta questa mattina da alcuni vicini di casa del medico, messi in allarme dal sinistro silenzio che incombeva sull'appartamento. I cinque cadaveri offrivano uno spettacolo macabro: i volti delle vittime erano orrende maschere di dolore ed i corpi dei ragazzi erano ripiegati su se stessi con le mani rattrappite sul ventre. Padre, madre e figli erano deceduti per avvelenamento.

E' risultato che il medico premeditò freddamente la strage: nelle tazze del caffè dei ragazzi sono state trovate tracce di cianuro di potassio. La moglie Berta venne uccisa invece da un'iniezione di curaro; con la stessa siringa il dott. Calinich iniettò poi nelle proprie vene il terribile veleno.

Sembra che il medico dovesse comparire fra poco davanti ad un tribunale e che la tragedia sia stata determinata dalla disperazione. Era specializzato in ostetricia e pendevano su di lui gravi accuse.

A Dortmund, la polizia criminale continua la sua caccia al «mostro dell'autostrada», il sadico e misterioso assassino che in poco più di due anni ha strangolato venticinque ragazze tedesche, e che l'altra sera ha soppresso — ultima della tragica serie — Gisela Hellwig.

La polizia avrebbe finalmente in mano alcuni elementi capaci di portare all'identificazione del criminale. Si sta ricercando un uomo sulla quarantina dall'aspetto distinto, alto un metro e settanta, che la sera dell'ultimo delitto fu visto insieme alla ragazza. Nessuno lo ha più rivisto e la polizia ha fatto affiggere nella zona di Dortmund migliaia di manifesti gialli in cui vengono resi noti i dati somatici del presunto «mostro».

La Procura della Repubblica ha anche offerto una notevole ricompensa a chiunque sarà in grado di fornire notizie utili a rintracciare lo sconosciuto. Sul luogo del delitto gli agenti hanno poi ritrovato un pettine per uomo di forma particolare, niente affatto comune, e si spera anche su questa traccia di poter arrivare all'identificazione del colpevole.

v.

Scavano un pozzo d'acqua ed esce un getto di metano

Catania, 11 settembre.

Alcuni operai stavano scavando un pozzo d'acqua nelle campagne di Motta S. Anastasia, in provincia di Catania, quando hanno fatto una sensazionale scoperta. Invece dell'acqua, è sgorgato improvvisamente un poderoso getto di metano, alto almeno 10 metri, che ha inondato il terreno per un vasto tratto. Gli operai, sulle prime, credevano che il liquido fangoso sgorgante dal pozzo fosse acqua; si son resi conto di avere scoperto il combustibile prezioso, solo quando uno di essi, che si trovava vicinissimo allo zampillo, ha voluto fumare una sigaretta. Appena acceso il cerino, il getto proveniente dal pozzo ha preso fuoco, provocando vivissimo panico tra i presenti. Venivano avvertiti i vigili del fuoco di Catania, che accorrevano subito sul luogo, e aiutati dagli stessi operai si davano a comprimere lo zampillo con «iniezioni» di argilla, sino a domare completamente le fiamme.

La notizia della scoperta ha attirato sul posto una gran folla di curiosi.

RICORDO DI UN PITTORE PIEMONTESE

La mostra di Bertea

Pinerolo, 11 settembre.

Mezzo secolo fa, il 2 novembre 1904, moriva a Pinerolo — dov'era nato sessantott'anni prima — un pittore il quale, relativamente ai tempi e a un gusto che in Piemonte si sforzava di superare le barriere provinciali, potè essere definito «d'avanguardia», e come tale, con l'autorità giustamente riconosciutagli, favorì sempre i giovani e le correnti giovanili nelle «Promotrici» torinesi: Ernesto Bertea.

Nel cinquantenario della sua scomparsa lo ricorda perciò affettuosamente la sua città natale con una mostra di quarantadue opere, promossa dal Museo Civico e dalla Società Storica locale, e curata dal sindaco di Pinerolo, prof. Avvisio, dal dott. Parisi, dal dott. Gavuzzi, e dal figlio dell'artista. La «postuma», assai bene ordinata anche se vi mancano alcuni quadri importanti come l'*Abbeveratoio alle isole Baleari* (1874), il *Sole al margine del bosco* (già della collezione Rossi) ed i dipinti del Museo Civico di Torino, si inaugura domani in due sale della sede dell'Unione Studenti Liberi, ampie e luminose.

Nel clima pittorico piemontese della seconda metà dell'Ottocento la personalità di Ernesto Bertea è interessante sia per i suoi propri raggiungimenti artistici, che se non furono altissimi ci appaiono tuttavia anche oggi improntati a una grande signorilità intellettuale e ad un sicuro istinto poetico, sia perchè caratterizza con esattezza quel movimento culturale, quella ricerca ardita di nuove espressioni, di nuovi linguaggi, di spregiudicati atteggiamenti estetici di fronte alla tradizione romantica ed al conformismo accademico, che l'occhio acuto di Telemaco Signorini scorgeva in Piemonte segnalando l'importanza della «Scuola di Rivara». Quando infatti, dodici anni fa, allestimmo a *La Stampa* la prima vasta e organica mostra che finalmente desse un'idea precisa della natura, dell'attività, degli scopi del vivace cenacolo canavesano, Ernesto Bertea vi figurava con ventitrè opere, parecchie delle quali ritroviamo adesso a Pinerolo: dal *Tombolo presso Pisa*, che vagamente risente dei suoi contatti coi Macchiaioli toscani, alle *Lavandaie in Liguria* ed al *Lago del Bourget*.

Inoltre il Bertea, che fin da giovane ebbe la fortuna dell'indipendenza economica, potè quindi dedicarsi interamente alla propria educazione pittorica, come negli anni tardi si sarebbe poi dato a studi archeologici ed a proficue indagini sugli antichi artisti pinerolesi, compiutamente impersonò lo spirito avventuroso e l'ansia di più vasti orizzonti culturali, condivisi da tanti pittori piemontesi della sua generazione: i quali viaggiarono e videro assai più degli altri loro colleghi italiani, e spesso degli stessi francesi. Ventenne, appena laureato in giurisprudenza, fu a Ginevra presso il Castan (a Torino aveva studiato con l'Allason), quindi a Parigi — e certo a Barbizon, nella foresta di Fontainebleau — presso il Troyon, uno dei maestri della così detta «Scuola del 1830». Dipinse in Toscana, in Savoia, nel Delfinato, in Spagna, in Scozia, assetato di motivi nuovi; e della sua partecipazione al gruppo di Rivara s'è detto. Fu insomma, in un certo senso, «europeo», almeno quanto poteva esserlo un piemontese di settanta od ottant'anni fa: al modo d'un Fontanesi, d'un Avondo, d'un Pittara, d'uno Stratta.

Gli mancò un temperamento abbastanza forte da trarre, dominandolo, l'insegnamento del verismo degli «animalisti» svizzeri e della vasta, e ancor romantica, poesia naturalistica dei creatori del paesaggio francese del secolo scorso, prima dell'Impressionismo. La sua pittura oscillò sempre fra la preoccupazione di una rigorosa puntualità disegnativa e la aspirazione ad annullare e ricreare il disegno in un libero empito coloristico. Perciò la vita autonoma della luce, che pur fu costante sua ricerca, rimase come staccata e indipendente dalla pienezza e dall'unità pittorica, quasi astrattamente, intellettualmente giustapposta al quadro.

Più felici, quindi, in genere gli studi di getto, sotto l'impressione immediata del motivo; e molti, allora, di una intensità e freschezza sempre sorvegliata da uno spirito cauto ed elegante. Nell'insieme, una pittura aristocraticamente intelligente, colta, raffinata, vivace e amabile nella descrizione. La pittura di un uomo che col gusto e l'esperienza seppe compensare la mancanza d'una individualità prepotente.

mar. ber.

Morto durante una prova il musicista mons. Refice

Rio de Janeiro, 11 settembre.

Monsignor Licinio Refice, il noto compositore religioso italiano, è deceduto a Rio de Janeiro dove si era recato per assistere alla programmazione della sua opera «Cecilia»; monsignor Refice, vittima di un collasso cardiaco è spirato al teatro municipale, mentre si stava effettuando una prova della sua opera.

Licinio Refice era nato a Patrica (Frosinone) il 12 febbraio 1885. Studiò teologia al Pontificio Collegio Leoniano di Anagni; ordinato sacerdote, compì a Roma gli studi musicali. Fu quindi insegnante alla pontificia scuola di musica sacra di Roma e direttore della cappella liberiana di Santa Maria Maggiore. La sua produzione musicale è prevalentemente composta di Messe, mottetti, oratori, nonchè dell'opera «Cecilia», che ebbe vivo successo a Roma e in molti altri teatri.

Un marinaio impazzito accoltella i suoi compagni

Genova, 11 settembre.

E' giunto oggi in porto, proveniente da Rotterdam, il piroscafo mercantile «Ircania». Si è appreso all'arrivo della nave che domenica scorsa, mentre essa si trovava in navigazione nell'Atlantico, il fuochista Carlo Agosta di 39 anni da Siracusa, improvvisamente è impazzito. Dopo aver impugnato un coltello, si è lanciato contro un altro fuochista, Mario Durante, cercando di colpirlo. Alcuni marinai presenti alla scena si sono gettati sull'Agosta e ne è nata una furiosa lotta, durante la quale diversi marittimi sono rimasti morsicati e feriti di coltello. Infine l'Agosta ha potuto essere ridotto all'impotenza e rinchiuso in una cabina.

Oggi, giunta l'«Ircania» in porto, il fuochista è stato preso e portato in manicomio.

La prima serata a Venezia del XVII Festival musicale

Riudizione di musiche di Bartok dirette da Celibidache - Martedì «Giro di vite», una primizia dell'inglese Britten, e l'«Opera negra» di Gershwin

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 11 settembre.

La prima serata del XVII Festival internazionale di musica non è di quelle che vogliono resoconto spazioso per descrizioni e commenti. Essa ha ricordato, e opportunamente, musiche di Bartok, già eseguite anche a Torino. Altri concerti, inedite composizioni contemporanee, sono attesi con curiosità e speranza. Ma due melodrammi, usiamo la parola in senso lato, destano il più ampio interesse.

Affollata stasera dal solito e rinnovato pubblico che per cultura o mondanità accorre al richiamo delle feste musicali, la Fenice accoglierà martedì prossimo gente più numerosa e sollecita, perchè desiderosa d'una primizia di Benjamin Britten, l'inglese che con *Peter Grimes* e con parecchie musiche camerali parve ridar fortuna all'arte nazionale, e meno felicemente riuscì poi in altri lavori teatrali; e desiderosa altresì, e soprattutto, del *Porgy and Bess* ancora ignoto in Italia, di Gershwin.

S'aggiunga, a precisare la cagione di tanta attrattiva, che il *Giro di vite*, questo è il titolo della nuova fatica in tre atti del Britten, sarà diretto da lui stesso, che assiduamente concerta l'orchestra veneziana, e cantato e allestito dall'English Opera Group; e che l'«Opera negra», com'è stata classificata l'ultima partitura dell'autore di *Rhapsody in blue* e di *Un americano a Parigi*, verrà cantata dagli stessi negri, ormai espertissimi per le molte repliche, che in questi giorni la portano in giro nel Canada, e che scenderanno in volo a Parigi due o tre giorni prima della recita, il 22 corrente.

Di Bartok è specialmente piaciuto riascoltare le *Danze popolari romene*, una delle elaborazioni, il cui vasto successo compensò la sua scrupolosa, annosa ricerca nei distretti della Transilvania, e nella cui sobria eleganza, schietta e nitida pure nelle diverse trascrizioni, resta perenne la maestria e la genialità. Sono esemplari queste sue annotazioni, per la tenera cura dell'autenticità melodica e dell'artistico trasferimento dell'armonia primitiva e della timbrica strumentale. (qua e là risuonava una specie di viella), e per la nuova liricità della sensazione ambientale e temporale.

La riudizione del *Concerto per orchestra*, che Bartok compì in sette settimane del '43, vincendo scoraggianti impedimenti fisici, e tenendo così fede alla promessa a Sergio Kussewitzky, ammiratore e mecenate, non ha variato l'impressione già confermata. Non che siano da ridiscutere le obiezioni con le quali Bartok replicava ai rimproveri di alcuni critici per l'uso di temi popolari. Certo non si può dargli ragione, allorchè sosteneva l'analogia dei «soggetti», in tragedie e commedie famose e stimate eccellenti, con i «temi», che più compositori hanno elaborato, quale ne fosse la fonte. Analogia non v'è.

Da parte ciò, e da parte anche l'osservazione di quella ritmica incalzante, ossessiva, che troppo ricorre in molte opere di Bartok, e ne costituisce una singolarità, ma non dovrebbe mai essere elogiata come fine a se stessa, non può esser controversa un'altra ammissione; questa: passi evidentemente meccanici, artificiosamente affettuosi o grotteschi, contrastano con l'angosciata *Elegia* e con l'aggraziato *Intermezzo*. Almeno per tale discontinuità non si saprebbe giustificare l'entusiasmo di Kussewitzky, che pure s'infatuò nel dirigere e sostenere Sciostakovich: «Questo *Concerto* è il miglior pezzo orchestrale degli ultimi venticinque anni». E non è l'ora di polemizzare su tale parere.

La brillante, colorita, dinamica malaria bartokiana, e anche la verace, potente espressione lirica, che con quella s'immedesima, talvolta formando belle pagine, convengono alla natura del maestro Celibidache, del quale conosciamo la finezza tecnica e la musicalità. Qui il suo compito interpretativo non l'obbligava a penetrare massime entità artistiche, ad intendere, circoscrivere e ridare sonoramente mondi di sublime poesia, un compito che, più volte notammo, è da lui scansato o negletto. L'intesa con l'immaginazione e con la strutturale propulsione di Bartok è riuscita perciò diritta e facile. Giovava assai, nel medesimo risultato, la collaborazione di un pianista energico, scattante, qual è Louis Kentner, che del *Concerto* sa ogni elemento e pregio. E l'impegno d'entrambi ha reso più fervida la rammemorativa serata.

A. Della Corte

Cristiani e neorealismo al Convegno del cinema

Varese, 11 settembre.

Nella terza giornata del Convegno cinematografico varesino si è trattato, fra l'altro, del cristianesimo di fronte al neorealismo.

Il gesuita Padre Ayfré ha sostenuto che la caratteristica peculiare del neorealismo è quella di porre l'accento sul reale nella sua totalità od integralità, al di fuori di ogni particolarismo sociologistico o psicologistico. Egli si è dichiarato propenso a considerare la corrente italiana del neorealismo come uno dei modi di espressione del cinema, ma non certo il solo: esso non va identificato senz'altro col cinema.

Al prof. Ayfré ha fatto seguito Padre Lunders, che ha detto di non credere alla esistenza di un movimento neorealista, ma soltanto alla esistenza di buone opere italiane. Sui rapporti tra cristianesimo e cinema, egli ha affermato che un film cristiano si ha soltanto, quando sinceramente cristiano è il suo autore.

Lo spagnolo prof. Cuelca ha collocato la tendenza realistica nella storia del nostro tempo.

Nel pomeriggio si sono susseguiti, spesso con animazione polemica, altri interventi da parte dello scrittore Cormagi, del saggista tedesco Fritz Egon Vietta, del prof. Morpurgo Tagliabue, del filosofo Gabriel Marcel, dello svizzero Padre Reinert, dello scrittore Fulchignoni.

Si elegge ad Acqui la «Donna ideale»

Acqui, 11 settembre.

Le manifestazioni in programma alla Piscina Termale di Acqui, per l'elezione della «Donna ideale 1954», hanno visto 21 candidate, rappresentanti le diverse regioni d'Italia, assai impegnate a superare le prove di selezione.

Dopo il primo collaudo avvenuto ieri sera al «Lucciola Dancing», consistente in un esame di cultura generale ed in conversazioni in lingue estere, le candidate hanno dovuto superare stamane una prova abbastanza impegnativa. Con fornelli e tegami, erano tenute ad improvvisare nel minor tempo possibile una pietanza scelta a loro piacimento.

Nel complesso, le candidate se la sono cavata discretamente, ed alcune pietanze sono risultate, a conti fatti, persino ottime.

Nel pomeriggio, le 21 aspiranti hanno partecipato a un'altra gara: giro auto-turistico della provincia d'Alessandria, indetto dall'Ente Provinciale Turismo. Le ragazze, insieme a note attrici ed attori del cinema, sono state fatte salire sulle lussuose macchine dei concorrenti e quindi la lunga colonna si è avviata lentamente sulle strade della provincia, toccando le città ed i paesi più importanti.

Questa sera, nel corso di un «gala» si procederà all'assegnazione dei premi alle macchine più eleganti, e ad un ulteriore esame delle candidate.

Degli aviatori milanesi

Il brevetto di pilota offerto a Compagnoni

Milano, 11 settembre.

Achille Compagnoni, il vittorioso scalatore del «K 2», diventerà aviatore civile: un brevetto di pilota gli sarà assegnato *ad honorem*, per decisione dell'Aeroclub di Milano, la cui direzione, interpretando il desiderio degli aviatori milanesi, vuol così onorare il valoroso alpinista e stabilire in tal modo un legame sempre più stretto fra i conquistatori delle grandi altezze, siano essi alpinisti o aviatori.

L'offerta è stata recapitata oggi a Compagnoni nella sua stanzetta della clinica di via Commenda, ove è convalescente per l'operazione alle dita congelate. Nel loro messaggio gli aviatori milanesi si augurano che Compagnoni, completamente ristabilito, possa cimentarsi nell'arte del volo e prestare poi la sua tanto apprezzata opera in eventuali casi di salvataggio rapido, partendo da piccole basi con piccoli apparecchi da turismo».

Le condizioni generali del degente continuano intanto a migliorare, nel tranquillo riposo della clinica. Lo cura con grande impegno il prof. Sanvenero Rosselli, che eseguì la operazione. Una rigorosa consegna è stata imposta al personale della clinica per limitare le visite. Nessuno, tranne la moglie e il fratello, può indugiare al capezzale dello scalatore. Soltanto alcuni amici, venuti stamane da Courmayeur, hanno potuto visitarlo, e la visita è durata in tutto cinque minuti.

Pietro Badoglio ieri a passeggio mentre a Roma lo davano morente

Il Maresciallo ottantatreenne, in auto, ha fatto ieri la quotidiana passeggiata nei dintorni di Grazzano

(Dal nostro inviato speciale) Grazzano, 11 settembre.

Il quotidiano del MSI aveva diffuso questa mattina a Roma la notizia che l'ottantatreenne Maresciallo Pietro Badoglio era in fin di vita, a causa di un improvviso malore. La voce, raccolta non si sa dove, e pubblicata dal giornale romano senza il doveroso, — e facile — controllo, si è propagata in poche ore in Piemonte, e specialmente nel Monferrato. Il posto telefonico pubblico di Grazzano è stato, fin dal primo mattino, tempestato di telefonate: si chiedeva conferma della notizia, si voleva sapere quando e come Pietro Badoglio era stato colpito dal grave malore.

Ma il titolare del posto telefonico, dott. Ettore Lusona, che è anche uno degli amici più intimi del Maresciallo, non nascondeva il suo profondo stupore: Pietro Badoglio gode ottima salute, non era stato colto da malori o infermità di alcun genere. Dal 1° settembre — giorno in cui è giunto a Grazzano per trascorrervi, come ogni anno, un paio di mesi tra i vecchi amici e tra i ricordi e i cimeli del suo passato militare — non ha mai mancato di disputare, alla sera, qualche partita a «bridge» con il farmacista e con i familiari di quest'ultimo, l'età non consentendogli più di praticare lo sport delle bocce, che è sempre stato il suo passatempo preferito.

Poche ore dopo la comparsa della allarmante notizia sul quotidiano missino di Roma, il Maresciallo Badoglio usciva, sorridente e con passo agile e sicuro, dalla sua casa natale per compiere una breve gita in automobile a Casale Monferrato. Non ha palesato la minima emozione, apprendendo le voci che gli davano le ore contate. La fantasiosa notizia, al contrario, lo ha messo di buon umore: l'ha presa come uno scherzo, sia pure di gusto discutibile.

g. l.

Dopo una lite all'osteria pugnala il suo primo amico

Un manovale si presenta a Cuorgnè al caposquadra, con un coltello insanguinato - «Chiama i carabinieri; ero ubriaco e non capivo nulla»

La padrona di casa del Moro

(Dal nostro inviato speciale) Cuorgnè, 11 settembre.

La lite tra due amici si è tragicamente conclusa con una coltellata: uno di essi è all'ospedale di Cuorgnè in condizioni disperate, l'altro si trova rinchiuso in una cella della caserma dei carabinieri di Pont.

I protagonisti della vicenda sono Nicodemo Fasolario, di 47 anni e Francesco Moro, di ventidue, entrambi nativi di Mammola in provincia di Reggio Calabria; erano giunti da un mese ad Alpette, una piccola frazione sui monti di Pont dove avevano trovato lavoro come manovali per la costruzione di un acquedotto. Assieme ad un compaesano, Francesco Zibbia di 45 anni, avevano preso alloggio in una stanza affittata presso il panettiere Antonio Sandretto.

Erano molto amici: la sera uscivano insieme e si trattenevano nelle osterie assieme ad altri compagni di lavoro.

Ieri sera i tre calabresi si erano recati al «Ramo verde», nella piazza del paese: il suocero del Moro, che lavora a Pont, era venuto a trovarla ed il vino era corso senza economia per festeggiare l'ospite. Tutti erano piuttosto alticci quando, all'uscita dall'osteria, scoppiò la lite: una lite di ubriachi, di cui nessuno ricorda il motivo preciso e che inaspettatamente si è conclusa nel sangue.

Molti abitanti del paese udirono i due insultarsi, gridando ad alta voce, mentre rincasavano. I contendenti litigarono ancora a lungo in camera e la padrona di casa dovette affacciarsi ad una finestra per gridare loro di smetterla. Per qualche minuto tornò la calma, poi il silenzio fu rotto all'improvviso da un urlo di dolore, seguito dai rantoli di un morente.

Un attimo dopo Francesco Moro bussava alla porta del suo caposquadra, Giuseppe Ronco, abitante nella casa vicina. Aveva l'aspetto inebetito, stravolto, nella mano un coltello a serramanico, ancora imbrattato di sangue: «Chiama i carabinieri» gli diceva con voce rotta «ho ammazzato Fasolario». Senza una parola di più il giovane consegnava il coltello e si allontanava come un automa, ritornando nella sua stanza. Un'ora dopo i carabinieri lo trovavano, seduto sul letto, e lo arrestavano senza incontrare la minima resistenza. Il giovane confessava immediatamente: si era lanciato contro l'amico con il coltello puntato al petto ma il primo colpo era stato parato. Una seconda coltellata era penetrata profonda nel ventre ed il poveretto si era accasciato in un lago di sangue. In quell'istante i fumi del vino erano svaniti ed il giovane inorridito aveva compreso la gravità del suo atto. Durante gli interrogatori ha saputo dire soltanto poche parole: «Mi insultava, non ho capito più niente. Ero ubriaco ed ho rischiato di ammazzare il mio migliore amico».

Subito dopo il fulmineo dramma lo Zibbia ed il suocero del feritore si erano precipitati in soccorso del morente: lo avevano portato fino in strada, sorreggendolo in mezzo a loro. Poi lo sventurato era crollato al suolo, proprio sulle pietre smosse da lui durante il lavoro del giorno prima.

Il ferito veniva trasportato d'urgenza con un'auto all'ospedale di Cuorgnè: i sanitari constatavano che la lama era penetrata in profondità e che quasi certamente era stato colpito il fegato. Era necessario un immediato, difficile intervento operatorio. Le condizioni del Fasolario sono ancora gravissime stasera e la prognosi è tuttora riservatissima. Dall'esito delle cure dipenderà anche la gravità dell'imputazione contro il feritore, che per ora è denunciato sotto l'accusa di lesioni gravi.

a. r.

Ancora un caso di tifo

A Orio Canavese si farà l'acquedotto

Caluso, 11 settembre.

Un'altra persona, la signora Margherita Lomagno, di 51 anno, ha dovuto essere portata stamane all'ospedale Amedeo di Savoia di Torino, perchè colpita da tifo. E', per ora, l'ultima vittima dell'epidemia di Orio Canavese. Le attenzioni delle autorità sanitarie, ora che il contagio sembra circoscritto, si rivolgono prevalentemente al problema dell'acqua. Stamane i tecnici giunti da Torino hanno compiuto altri sopraluoghi alla sorgente che rifornisce la borgata Pozzolo, per stabilire se l'inquinamento avviene quando l'acqua esce dal terreno o lungo i tubi.

A proposito dell'epidemia di Orio, il senatore Roveda ha presentato una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici e all'Alto Commissariato della Alimentazione, per conoscere i provvedimenti urgenti adottati e sollecitare l'intervento dello Stato per la costruzione dell'acquedotto. Ma già nel pomeriggio di oggi il Sindaco di Orio ha ricevuto un telegramma del ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, con il quale si assicura che il problema dell'acquedotto sarà risolto con la massima celerità.

Si sfascia su due passanti un'impalcatura di 15 metri

La sciagura nel Biellese in un cantiere torinese
Tragica fine di un padre di 4 figli in giovane età

Biella, 11 settembre.

Un morto e un ferito, ecco la tragica conseguenza di un incidente sul lavoro, oggi nel paese di Camandona. La sciagura è avvenuta in un cantiere d'una casa in costruzione, ove sono occupati alcuni muratori alle dipendenze d'una impresa edile torinese. Era appena stato preparato il ponte in ferro per sostenere la gettata del calcestruzzo, all'altezza di 15 metri dal suolo; alcuni operai si apprestavano a porvi il cemento; ad un tratto il ponte, per cause ancora imprecisate, cedeva da un lato, e rovinava al suolo con gran fragore.

L'incidente avrebbe assunto proporzioni ben più gravi, se gli operai — con molta presenza di spirito non si fossero aggrappati con tutte le loro forze ad appigli nei muri vicini, evitando così di cadere nel vuoto.

Ma fatalmente transitavano proprio in quel momento due uomini vicino alle impalcature: Giuseppe Del Prà, di 40 anni, da Camandona, e il quarantatreenne Guerrino Burattin, residente a Vallemosso. Il legname sfasciatosi e il cemento hanno investito e travolto i due uomini.

Dopo un affannoso lavoro degli accorsi, i due corpi grondanti sangue venivano trasportati al nosocomio di Biella. Giuseppe Del Prà ha riportato ferite al capo e fratture varie. I sanitari l'hanno giudicato fuori pericolo. Per il Burattin, invece, padre di quattro figli ancora assai giovani, ogni cura doveva essere vana. Oltre a numerose fratture agli arti e ferite multiple, egli riportava la frattura della base cranica. Decedeva poche ore dopo l'incidente.

L'autorità ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità della sciagura.

Una madre impazzisce per i sortilegi d'una zingara

La Spezia, 11 settembre.

Una donna di Albiano Magra, Adalgisa Icheo Maggi, di 40 anni, è stata ricoverata d'urgenza nella clinica psichiatrica di Pisa; i medici hanno dovuto legarla con la camicia di forza.

Adalgisa Maggi è impazzita in seguito a circostanze tanto insolite quanto improvvise. Era una quieta casalinga, sposata, con un bambino. Ieri l'altro giunse ad Albiano, su una macchina con rimorchio-alloggio, una strana visitatrice, mutilata d'un braccio. Si sparse la voce che era una zingara. Costei si introdusse nella casa di Adalgisa, che vi si trovava sola col bambino, essendo il marito assente da qualche giorno. La Maggi sulle prime respinse ogni profferta della visitatrice, ma in seguito, suggestionata, si arrese. L'onorario richiesto dalla zingara per i suoi sortilegi risultò alto: la Maggi infatti, uscita immediatamente, si recò all'ufficio postale e riscosse tutti i suoi risparmi, quarantamila lire, ai quali aggiunse altre trentacinquemila lire che aveva in casa e preziosi, per un totale di centomila lire.

Partita che fu la zingara, la povera donna seguì alla lettera le sue prescrizioni: si cinse il petto con filo da cucire e tenne in mano un uovo racchiuso in un fazzoletto, restando immobile, secondo gli ordini ricevuti, per ben ventiquattr'ore, tra lo stupore del bimbo. Quasi allo scadere del periodo di immobilità che le era stato imposto, la Maggi manifestò i primi sintomi di squilibrio mentale, che degenerarono nel delirio più furioso.

Contrasti in seno alla Giunta

Le cause delle dimissioni del sindaco di Saluzzo

Saluzzo, 11 settembre.

La notizia che l'avv. Emilio Villa, sindaco di Saluzzo, ha rassegnato le dimissioni dalla carica, ha messo a rumore la città. Infatti il provvedimento adottato dal sindaco nell'ultima riunione della Giunta comunale è piombato come un fulmine a ciel sereno dando adito fra la cittadinanza ad infinite supposizioni e congetture.

L'argomento è all'ordine del giorno e sulla bocca di tutti, ma bisogna ammettere che nei discorsi che si fanno in piazza e al caffè si va molto più in là di quanto non sia concesso. E' da tener presente infatti che le dimissioni sono state presentate agli assessori e non ancora ai consiglieri comunali, ai quali spetta di decidere. Sono dunque per lo meno azzardate le chiacchiere che si fanno circa i nomi degli eventuali successori dell'avv. Villa che, secondo informazioni assunte, sarebbe stato consigliato dai partiti dell'opposizione a ritirare le proprie dimissioni.

La situazione venutasi a creare a Saluzzo è quasi paradossale. Il sindaco Villa, che ormai ricopre la carica da otto anni, ha trovato maggior numero di sostenitori fra i suoi avversari politici che fra i dirigenti democristiani della città, tuttora divisi in due fazioni, quella cosiddetta degli anziani a lui favorevole e quella denominata dei giovani, che gli è invece contraria.

Le cause che hanno portato alle dimissioni del sindaco Villa sono state rese note. All'ordine del giorno della convocazione di Giunta era iscritta la discussione su una spesa di 1.750.000 lire che avrebbero dovute essere stanziate per una più adeguata sistemazione degli uffici della Procura della Repubblica presso il nostro tribunale. Il sindaco Villa, che fin dai giorni della Liberazione si era interessato per ottenere la restituzione a Saluzzo del Tribunale, si era dichiarato favorevole alla spesa, facendo presente che il tribunale non solo dà alla città maggiore importanza e maggior movimento, ma che la sua perdita sarebbe un grave danno per la città stessa; perdita che sarebbe anche stata possibile (data la situazione fluida che si era venuta creando) se non si fosse provveduto a sistemare opportunamente la Procura.

Contrari alla spesa erano invece l'assessore Bove, che la giudicò secondaria, e gli assessori Arrò e Gallo, che la definirono ingente. La discussione, protrattasi a lungo, terminò come abbiamo detto con le dimissioni del sindaco, che lasciò immediatamente la sala.

«E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso», avrebbe dichiarato il sindaco. In queste parole era riassunto tutto uno stato di cose che ormai perdurava da tempo e che si riferiva in particolare all'ostruzionismo che alcuni assessori pare facessero al suo operato.

Così stanno le cose. Ma, ripetiamo, le dimissioni del sindaco non sono divenute ancora un fatto operante, perchè il Consiglio comunale sarà chiamato a decidere soltanto fra una ventina di giorni.

Previdenza in agricoltura

Il problema dell'assistenza sanitaria alle categorie agricole che lavorano direttamente i terreni e non alle dipendenze di imprenditori od in collaborazione con i concedenti era sentito da tempo, poichè le spese che si incontrano quando i membri delle famiglie contadine vengono ammalati e particolarmente quando hanno bisogno di atti operatori, sono veramente ingenti ed alcune volte non sopportabili dal modesto bilancio della piccola azienda agricola.

Secondo il disegno di legge ora in corso di esame al Senato, verrebbero istituite in tutto il territorio nazionale ben settemila mutue comunali, facenti capo a 92 mutue provinciali e queste ad una Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i coltivatori.

L'assicurazione contro le malattie è resa obbligatoria per i piccoli proprietari, affittuari, enfiteuti e usufruttuari che direttamente ed abitualmente si dedicano alla normale coltivazione dei fondi e all'allevamento e al governo del bestiame, nonchè per gli appartenenti ai rispettivi nuclei familiari che lavorino abitualmente nei fondi e che siano a carico, sempre che la forza lavorativa dello stesso nucleo familiare sia superiore al 40 per cento di quella occorrente per le normali necessità della coltivazione del fondo e dell'allevamento del bestiame. Ad ogni unità attiva familiare sarà attribuita una frequenza annua di 280 giornate lavorative.

Le prestazioni che vengono fornite sono le seguenti: assistenza sanitaria generica a domicilio ed in ambulatorio; assistenza ospedaliera; assistenza sanitaria specialistica, diagnostica e curativa; assistenza ostetrica. Per ora non è compresa l'assistenza farmaceutica.

L'organizzazione sarà molto capillare, in modo che i mutuati possano avere un'assistenza consona alle necessità; in ogni comune le casse mutue saranno rette da un consiglio direttivo il quale resterà in carica per tre anni. Il finanziamento delle mutue sarà dato da contributi a carico dello Stato, del fondo e di ogni singolo mutuato.

Per ogni persona assistita si prevede un incasso annuale da parte della mutua pari a circa L. 3000.

Da queste Casse mutue sono esclusi i mezzadri, i coloni, i compartecipanti, i salariati ed i braccianti, poichè sono già iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura e perchè già godono dell'assistenza malattie. E' noto che per l'assistenza a queste categorie vengono corrisposti i contributi unificati agricoli, quest'anno maggiorati e che tuttavia, da parte degli uffici, non sono ancora ritenuti sufficienti per il soddisfacimento dei bisogni dei lavoratori. Le aliquote del 1954 risultano complessivamente, al giorno, di L. 176,10 per i salariati uomo e di L. 152,17 per le donne; L. 186,35 per i giornalieri uomini e L. 157,05 per le donne; L. [illegible] per i compartecipanti e L. 15,40 per i mezzadri.

Nel complesso si può ritenere che nel campo dell'agricoltura la previdenza sociale e l'assistenza malattie va sempre più perfezionandosi e già si punta sulla pensione di invalidità e vecchiaia anche per i mezzadri, i coloni ed i coltivatori diretti e sul miglioramento di quella dei salariati e dei braccianti.

Sarebbe forse opportuna la fusione di tutta la previdenza ed assistenza del settore agricolo in un unico ente gestore, in modo di assistere le categorie rurali con maggior sollecitudine di quanto si pratica ora, poichè attualmente si pagano somme enormi nei confronti dei vantaggi che si conseguono.

L'ubicazione e la lontananza di molte aziende agricole dai centri abitati, le difficoltà di trasporto coi mezzi meccanici e la mentalità particolare del coltivatore non ancora assuefatto a queste forme di assistenza mutualistica, molte volte, e per vari motivi, ostacolano l'utilizzazione di queste sane provvidenze e per le quali gli Enti incassano molti miliardi.

CARLO RAVA

(Continua a pag. 9)

Quello che avrebbero detto i guardacaccia di Capocotta

Un guardiano accusa Piero Piccioni gli altri due il principe d'Assia

Anastasio Lilli, già dipendente di Casa reale, indicherebbe il musicista come l'accompagnatore di Wilma Montesi - De Felice e Guerrini avrebbero invece riconosciuto il giovane Maurizio

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 11 settembre.

La primavera scorsa fu caratterizzata a Roma da una impressionante fioritura di memoriali. Chi non aveva qualcosa da dire intorno a Wilma e al suo dramma? Ragazze torbide, uomini dall'incerto passato, visionari di tutti i generi uscirono di colpo dalla penombra con un plico di fogli scritti a macchina e qualche fotografia, e si presentarono alla ribalta del rotocalco. Il memoriale era un genere corrente, le «rivelazioni» a catena erano un aspetto singolare della stagione che per molti segni si annunciava così diversa dalle altre: destituzioni di grossi personaggi, inchieste, interpellanze in Parlamento, colpi di scena.

Nell'estate la fioritura delle rivelazioni ai margini del caso Montesi cessò di colpo: la gente avvertì che il tempo delle troppo facili «verità» era passato. Il dottor Sepe stava infatti avvicinandosi pian piano ai più silenziosi e più preziosi testimoni del dramma. Tra essi, i più importanti sono senza dubbio i guardiani di Capocotta: Venanzio De Felice, Terzo Guerrini, Anastasio Lilli. I primi due, dipendenti dalla società di Sant'Uberto — e perciò legati a Ugo Montagna — diedero a sospettare non poco con i loro repentini spostamenti.



Anastasio Lilli



Venanzio De Felice

Le cronache avevano da poco ripreso ad occuparsi di Capocotta quando il De Felice si accorse che il clima marittimo della costa non conferiva più alla salute della moglie e si trasferì con la famiglia in quel di Latina. Avvicinato da giornalisti, il trattò rudemente e li querelò per certe insinuazioni che si riferivano all'origine del danaro sborsato per comprare il piccolo appezzamento, la casa e la motocicletta.

Anche Terzo Guerrini, guardacaccia fedelissimo di Ugo Montagna, riparò altrove press'a poco nella stessa epoca; si stabilì a Fiano, in collina, dove il marchese di San Bartolomeo possiede una vasta tenuta e un castello. Soltanto il Lilli rimase al suo posto a Capocotta col fucile a tracolla, il berretto a visiera calato sulla fronte, un sorrisetto canzonatorio perpetuamente sulle labbra.

Così lo vedemmo nella primavera scorsa, quando le nubi erano ancor lontane dal suo capo, quando ancora Roma era tutta fiorita di memoriali. Anche il Lilli aveva le sue lagnanze da fare contro i giornalisti. «Mi hanno attribuito — egli diceva — un'intervista che non ho mai concesso».

«Smentiranno», gli fu detto per confortarlo.

«Io non so che farmene delle smentite. Voglio che mi rifondano i danni morali», replicò il Lilli.

Il Lilli è l'unico fra i tre guardiani di Capocotta che percepisce stipendio dal Demanio e non dal sodalizio venatorio diretto dal Montagna. E' un ex-carabiniere, un uomo fedele e robusto, degno della massima fiducia. Ma questo è il punto. A chi è votata la fedeltà di Anastasio Lilli? Non al Montagna, immaginiamo, perchè con il marchese il Lilli non aveva nemmeno rapporto di dipendenza amministrativa. Non al Demanio, un'entità astratta e lontana, e per giunta precaria, in quel luogo, poichè il Lilli sa benissimo che quando il tribunale restituirà ai Savoia la parte dei beni ad essi spettante, Capocotta passerà certamente ai figli di Mafalda. I principi Maurizio ed Enrico d'Assia si consideravano infatti già a casa loro e nella tenuta avevano via libera. Il Lilli doveva certo del rispetto a Ugo Montagna, consegnatario «pro tempore» della pineta, a nome dei soci di Sant'Uberto, ma, guardando al futuro, non poteva il Lilli non riconoscere nei giovani d'Assia i futuri padroni della tenuta, della quale egli era il guardacaccia.

Per di più, esiste indubbiamente un vincolo sentimentale tra il Lilli e la famiglia degli ex-reali. Uno zio del guardacaccia è impiegato da lunghi anni a Roma presso l'amministrazione di Villa Ada, un tempo dimora di Vittorio Emanuele III e fino a un anno fa abitata dai figli di Mafalda. Proprio da questi zii di Villa Ada si è recata «a piagne», nei giorni scorsi, la moglie del Lilli, rimasta sola e sgomenta, dopo che il marito fu imprigionato per ordine del dottor Sepe. Ecco dunque la triade dei guardiani di Capocotta spezzarsi davanti alle domande del magistrato inquirente.

De Felice e Guerrini raccontano una loro versione su ciò che videro nella pineta il pomeriggio del 10 aprile '53. Ma mentre i particolari riferiti dai due dipendenti di San Uberto indirizzano il sospetto sul principe d'Assia, quelli descritti da Anastasio Lilli li riverserebbero piuttosto sulla persona di Piero Piccioni. L'incertezza è l'aspetto più drammatico di questa fase dell'inchiesta. Il dottor Sepe ha salomonicamente cercato di risolverla ritirando il passaporto sia al Piccioni come al principe d'Assia, benchè logicamente soltanto uno dei due debba alla fine rispondere.

L'unica certezza acquisita è che a Capocotta deve cercarsi il responsabile. A guardar bene, dopo tanto clamore di memoriali e tanto lavoro d'indagatori, l'inchiesta ritorna al punto di partenza. Su Capocotta fermò il suo primo sospetto anche il fidanzato della sventurata Wilma, quell'Angelo Giuliani, agente di Pubblica Sicurezza, che immediatamente dopo il fatto si precipitò a Tor Vajanica con l'ansia di scoprire la verità. Girovagando tra le casupole dei pescatori incontrò e raccolse le confidenze del manovale Zillante Trifelli.

Raccontava il Trifelli che il giorno prima che Wilma Montesi fosse ritrovata sulla spiaggia, egli aveva scorto chiaramente una lussuosa macchina color cenere percorrere la via interna di Capocotta e dirigersi verso la litoranea. Fermatasi la vettura davanti alla casa del De Felice, ne scesero un giovane biondo e una ragazza bruna, alta ed elegante; la coppia proseguiva poi a piedi verso un folto cespuglio prossimo alla spiaggia. Senza dubbio il De Felice aveva visto anche lui la coppia, senza dubbio il Lilli doveva avere aperto i cancelli alla vettura, perchè s'inoltrasse nella tenuta. Senza dubbio l'uomo che guidava la vettura doveva essere persona nota e «importante». Ma Lilli e De Felice davanti al fidanzato di Wilma negarono ogni cosa. Fu allora che l'agente Giuliani esclamò: «Qui se si va in fondo c'è da far saltare dei grossi calibri».

Poi, come sapete, Giuliani rinunciò ad andare in fondo. Dall'epoca delle sue grezze indagini ad oggi, la fantasia ha molto camminato. Si arriva ora ad attribuire ad uno dei tre guardiani una certa assistenza alla ragazza morente e l'aiuto offerto al giovane sconosciuto nel trasportarla in riva al mare. Ma nulla si sa di preciso. Davanti ai cancelli di Capocotta il mistero resta fitto, come quindici mesi fa. Di penetrarlo c'è solo un po' di speranza, ora che la solidarietà tra il Lilli e il De Felice si è spezzata.

Gigi Ghirotti

Non si parlò del «pedilavio»

L'esperto di ortopedia era un amico di Sepe

(Dal nostro inviato speciale)

Loano, 11 settembre.

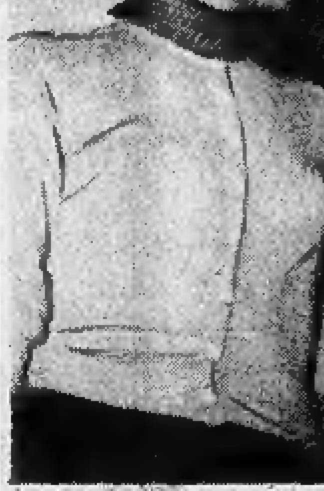
Il prof. Rinonapoli, direttore dell'ospedale di Santa Corona a Loano, specialista in ortopedia è un vecchio amico del dottor Raffaele Sepe. Ieri si trovava a Roma per partecipare a un congresso. Pensò bene, in serata, di invitare a pranzo l'amico magistrato. Si incontrarono verso le 20,30.

Lo stesso prof. Rinonapoli racconta: «Ci trovammo alla pensione Sitea, in via delle Terme 90, dove ero alloggiato. Avremmo preferito un ristorante all'aperto ma la pensione si raccomandava come l'unico luogo tranquillo, al riparo da occhi e orecchi indiscreti. Siamo stati evidentemente troppo ottimisti». Infatti il dott. Sepe in seguito e si disse che avesse discusso con l'esperto di ortopedia le tesi del «pediluvio» di Wilma Montesi

Alla domanda se mai, durante la conversazione, il discorso si fosse spostato, anche con qualche accenno, all'affare Montesi, il prof. Rinonapoli ha risposto con un gesto eloquente, abbottonandosi il camice, dal primo all'ultimo bottone.

La cena del prof. Rinonapoli col dottor Sepe smentisce inoltre la voce circolante con molta insistenza secondo la quale ieri sera il presidente della sezione istruttoria si sarebbe incontrato col ministro di Grazia e Giustizia.

a. m.







Cristina d'Assia, la giovane cugina del principe Maurizio, ha passato tranquillamente la serata in un ritrovo di Capri, ascoltando le musiche del chitarrista Romeo (Telefoto)

Il "macellaio di Parigi,, ritorna domani davanti ai giudici francesi

L'atto di accusa contro il capo delle S.S. in Francia pesa ben novanta chili - Egli ha la responsabilità di migliaia di morti e di infinite atrocità, ma gli avvocati difensori sono riusciti finora a far rinviare la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 11 settembre.

Davanti al Tribunale militare di Parigi ricomincerà lunedì 13 il processo a carico di Carl Albrecht von Oberg, già capo supremo delle S.S. e della polizia tedesca in Francia, e del suo aiutante Helmut Knochen. Sarà questo l'ultimo processo che la giustizia francese farà ai criminali di guerra. Parrà strano che, mentre i dipendenti di von Oberg sono finiti per la maggior parte davanti ai plotoni di esecuzione o stanno scontando in carcere le condanne, i due principali esponenti della brutalità nazista in Francia siano ancora vivi; i loro avvocati sono anzi convinti che non è lontano il giorno in cui i due criminali di guerra potranno riacquistare la libertà.

E' una prospettiva che indigna i francesi di buona memoria, quelli che non hanno dimenticato che cosa era la vita in Francia tra il 1942 e il 1944, ossia al tempo in cui von Oberg quasi si vantava del soprannome che gli avevano messo i francesi: «Il macellaio di Parigi».

Poichè gli incartamenti che si riferiscono i delitti compiuti dal «macellaio di Francia» hanno un peso complessivo di 90 chili, è impossibile accennare, sia pure sommariamente, alla sua straordinaria carriera sulle desolate vie della ferocia. Basterà qui ricordare che in poco più di due anni il rappresentante di Himmler in Francia fece deportare nei campi di concentramento tedeschi 120 mila francesi, fra cui Herriot, Blum, Daladier, Gamelin, Mandel, i familiari del generale Giraud, Léon Jouhaux; fece fucilare alcune centinaia di patrioti e ostaggi, si accanì senza mai un momento di stanchezza contro gli ebrei, ordinò la distruzione del porto vecchio di Marsiglia con tutte le persone che lo abitavano; organizzò le Gestapo locali con elementi tratti fra i più cinici delinquenti schedati francesi. E poi i saccheggi, gli stupri, i ricatti, gli interrogatori compiuti con i sistemi più perversi, tanto che molto spesso le vittime morivano o impazzivano.

Come Oberg sia riuscito a farla franca fino a questo momento, il merito, o la colpa, spetta tutto ai suoi tre avvocati, che di anno in anno sono riusciti ad ottenere sempre nuovi rinvii. Per esempio, nel febbraio scorso, quando von Oberg e il suo aiutante furono condotti davanti al Tribunale militare, il dibattito durò soltanto tre giorni. Alla prima udienza l'imputato principale, con un sorriso di buon ragazzo sul viso largo e flaccido, disse che non poteva essere giudicato in quanto l'atto di accusa era stato redatto in francese e lui non conosceva nemmeno una parola di questa lingua. «Perciò — concluse — io ignoro financo di cosa mi si accusa». La verità è che legge benissimo e parla correntemente il francese; il pretesto tuttavia apparve valido al rappresentante della pubblica accusa.

Poi cominciarono gli avvocati: sostennero che l'imputato aveva il grado di generale di Corpo d'armata e il Tribunale doveva essere composto da giudici di grado pari o superiore. L'eccezione tuttavia non venne accolta: i gradi dati alle S.S. non sono stati riconosciuti dalla legislazione internazionale.

Carl Albrecht von Oberg

In seguito i patroni dei due criminali tedeschi si appigliarono a una convenzione internazionale firmata a Ginevra nel 1949. In base a quell'accordo fra le nazioni, i militari che si trovano in una zona di occupazione e vengono fatti prigionieri, non possono essere giudicati dal Paese che li detiene; è competente a giudicare i loro crimini la nazione di cui sono cittadini. Sembra una convenzione fatta apposta per sottrarre al plotone di esecuzione il «macellaio di Parigi» e il suo aiutante.

Tuttavia, il Tribunale militare respinge anche quest'eccezione: la convenzione infatti non era stata firmata dal governo tedesco, e perciò gli appartenenti alle forze armate della Germania non potevano beneficiare dell'accordo di Ginevra.

Al terzo giorno infine, sgombrato il terreno dalle eccezioni della difesa, cominciò il dibattito vero e proprio. Durò appena qualche minuto. Rivolgendosi all'imputato principale, il Presidente del Tribunale disse: «Voi che siete un criminale di guerra...». Immediatamente insorsero i tre avvocati della difesa. «Con queste parole voi, signor Presidente, avete già detto che lo considerate colpevole. E' come se aveste emesso la sentenza prima della conclusione del processo». E' esatto: è presunzione fondamentale del diritto penale francese che l'imputato sia innocente fino al momento in cui viene pronunciata la sentenza. Il processo fu rinviato.

Esso si riapre lunedì, ma i tre difensori del «macellaio di Parigi» e del suo aiutante assicurano che non terminerà con una condanna. Nel luglio scorso la Germania ha firmato la convenzione di Ginevra e perciò i due imputati dovrebbero essere giudicati da un Tribunale tedesco. Il rappresentante della Pubblica Accusa è però di parere contrario.

Nicola Adelfi

Si ferisce in montagna e si risveglia ignudo

Aosta, 11 settembre.

Una paurosa avventura ha vissuto il pescatore Pietro Gerard, di 41 anno, abitante ad Aosta in regione Ponte Suaz: per sette giorni è rimasto sulla montagna ferito alla testa, senza mangiare, perchè non aveva la forza di scendere

Il Gerard aveva alcuni giorni di ferie, e partì sabato da casa per la pesca, avvertendo i familiari che sarebbe ritornato lunedì sera. Non vedendolo tornare nemmeno martedì, la moglie preoccupata denunciò la scomparsa ai carabinieri che subito iniziarono le ricerche. Queste si presentavano molto difficili, perchè il Gerard, al momento della partenza, non aveva detto i luoghi dove si sarebbe recato.

I parenti ricordavano però le zone che egli era solito frequentare per la pesca e risalirono il corso di alcuni torrenti delle valli più vicine alla città. Nel tardo pomeriggio di mercoledì trovavano, sopra l'abitato di Ollomont, la motocicletta del Gerard

Il rinvenimento della motocicletta concentrò naturalmente le ricerche in questa zona, che venne battuta palmo palmo, fino alla conca di By, ma inutilmente.

Ieri il fratello Luigi ed il cognato Ferdinando Franchisetti, pensarono di tentare ancora una volta altre ricerche.

Dopo aver pernottato in una baita, stamattina essi scendevano a valle ormai rassegnati, quando improvvisamente venivano attirati da un fioco lamento proveniente dalla scarpata che costeggia il sentiero. Scendevano cauti fra i dirupi e scoprivano in una buca il Gerard, ferito alla testa e in grave stato di «choc». Il fatto però che appariva misterioso, era che il Gerard non aveva addosso alcun indumento

Il Gerard, per quanto abbia la mente ancora offuscata, ricorda di essere caduto lungo la scarpata sabato sera, mentre scendeva da un torrentello che rigetta nel Buthier, e di aver battuto violentemente il capo su un masso. Gli pare anche di ricordare che in quella notte chiamò a lungo la moglie perchè lo avestisse. Era in stato di delirio, perciò si potrebbe pensare il fatto che si sia denudato da solo.

Distensione fra dirigenti e operai alla "San Giorgio,,

Genova, 11 settembre.

Come diretta conseguenza degli accordi intercorsi a Roma per i licenziamenti presso la San Giorgio, stamane il presidente della società e presidente del collegio dei liquidatori, ing. Pacchiarini, assistito dall'avv. Ernesto Monteverde, si è recato dall'aggiunto procuratore della Repubblica, dott. Casti, per effettuare la remissione di querela verso un gruppo di dipendenti della S. Giorgio.

La querela era stata sporta alla magistratura genovese a causa dell'occupazione di alcuni stabilimenti della San Giorgio da parte di un gruppo di operai ed impiegati. In tale fatto la società aveva ravvisato gli estremi di un'azione illecita ed aveva provveduto a tutelarsi nei confronti degli autori dell'occupazione.

Il gesto ora compiuto dai dirigenti ha il significato di contributo ad una distensione degli animi, nell'esordio delle nuove attività.

Fra il drammatico susseguirsi di notizie a Roma

Sconvolti dal dolore i familiari della Montesi

Il padre di Wilma è ancora ricoverato all'ospedale

Roma, 11 settembre.

I Montesi abitano in via Tagliamento 76 in un massiccio stabile dell'Incis a forma di quadrilatero, con ampio portale d'ingresso e un cortile interno dal quale si dipartono le scale contrassegnate da lettere dell'alfabeto. Via Tagliamento è nel quartiere Salario, tra la via Consolare e il corso Trieste, una zona che trent'anni fa era periferia e adesso è fitta di strade larghe e alberate, di viali, di piazze

E' uno stabile abitato da gente del ceto medio, da artigiani, da impiegati, da operai specializzati. Il padre di Wilma Montesi, Rodolfo, ha un piccolo laboratorio d'ebanisteria abbastanza attrezzato, con alcuni operai alle dipendenze. E' un uomo, Rodolfo Montesi, di aspetto robusto, dai capelli brizzolati, dagli occhi castani. Prima che il dramma entrasse nelle mura della sua casa, l'uomo era di temperamento allegro, aperto, pronto alla battuta e alla discussione. Serio nel lavoro, e coscienzioso, non aveva mai fatto mancare niente alla famiglia che viveva in maniera decorosa, senza dar adito a pettegolezzi.

Wilma s'era fatta donna nella casa di via Tagliamento e i vicini la ricordano con viva immagine. Era un tipo che non passava inosservato. Molti occhi la seguivano dalle cento finestre che dànno sul cortile. Era di forte costituzione, appariscente di forme, un po' *voyant* nel vestire. Camminava con passo forte, le labbra rosse sui denti bianchi, i lineamenti marcati come il padre, gli occhi bruni scintillanti. I capelli scuri, ondulati. Molti, nel vicinato, pur non conoscendola di nome, non ebbero un attimo di dubbio, nel rammemorarla, quando le cronache diedero l'annuncio del ritrovamento del suo corpo sulla spiaggia di Tor Vajanica. Per questo — si dice — non possono esservi incertezze in coloro che ebbero la ventura di vederla, sola o in compagnia, sul litorale di Ostia o nelle macchie di Capocotta, nei fatali giorni del 9 o 10 aprile dell'anno scorso. Meno appariscente è la sorella Wanda, di qualche anno minore di Wilma, rimasta ora con i genitori, insieme al fratello sedicenne, a subire giorno per giorno una amara angosciosa pubblicità.

In casa Montesi, in questi giorni, il telefono squilla invano. E' un telefono che non ha avuto requie, nemmeno di notte, da diciotto mesi a questa parte: cronisti, avvocati, poliziotti, amici, parenti, sconosciuti avevano sempre qualcosa da chiedere, qualcosa da dire. Un tormento. Il lavoro di Rodolfo Montesi ne ha sofferto, ne ha risentito il fisico suo e quello di sua moglie signora Petti. Ma è l'uomo che è crollato prima. Da tempo soffriva di disturbi gastrici, lasciava il cibo, aveva crampi allo stomaco. Anche il sistema nervoso aveva ceduto. Come la moglie, nella minacciata intimità della casa, si abbandonava a scatti di collera, di disperazione, di cupo tormento.

V'era stato un periodo di relativa tranquillità, tra un processo e l'altro, tra un'inchiesta e l'altra, in cui a casa Montesi si era acceduto alla idea di consentire alla creazione di un film sulla vicenda di Wilma. Erano state suadenti proposte, convincenti anche: si trattava di riabilitare la memoria di Wilma — era stato detto ai genitori — e insieme ottenere vantaggi economici. Perchè non tentare? La vita ha i suoi diritti. Poi vi fu la reazione degli avvocati di famiglia, il sottinteso biasimo dell'opinione pubblica. Del film non se ne parlò più. Ma questo rinnovato clamore, i contrasti insorti nella stessa famiglia Montesi e tra i parenti stretti, influirono ancor di più sulla salute del capo-famiglia: fu ripetutamente visitato, sottoposto a radiografie; ne risultò un'ulcera duodenale.

Tre giorni fa Rodolfo Montesi, mentre in tutta Italia i giornali tornavano a ripresentare con titoli di scatola gli sconcertanti sviluppi del dramma di Tor Vajanica (i coniugi Montesi ne subirono immediati contraccolpi) fu ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli, nell'isola Tiberina, e subito operato; la moglie con i due figlioli, trovò rifugio presso parenti, in un appartamento di via Lisbona, nei pressi di via Tagliamento, e ai giornalisti che l'avvicinarono, gridò: «Lasciatemi in pace!». Poi, piangendo, disse: «Cosa si aspetta a metterli tutti in galera?».

Si era detto nei giorni scorsi che Rodolfo Montesi avesse avuto una difficile operazione e che il prof. De Lollis, il chirurgo, aveva espresso preoccupazioni. Non è esatto. L'operazione è riuscita regolarmente, l'ebanista appare stasera più sollevato. Non vuole leggere i giornali. Non vuole sapere nulla. Moglie figli e parenti lo vanno a trovare, si siedono vicino al letto e nessuno accenna al clamore che percorre la città. L'avvocato Sinibaldo Tino che nei giorni scorsi era stato sollecitato ad assumere il ruolo di Parte Civile per conto dei Montesi nell'eventualità di un processo contro i responsabili della morte di Wilma, non si è ancora pronunciato. Per ora è perplesso, attende gli eventi. Quegli eventi che tardano a venire e che inducono la cittadinanza a radunarsi, in crocchi fittissimi, nel fervido foro della Galleria Colonna, a commentare, a discutere, a criticare.

d. m.

Alla Mostra della radio e della televisione

Schermi giganti e radio tascabili

L'industria italiana è in grado di produrre diecimila televisori al mese: ma i prezzi non sono diminuiti - La rassegna degli elettrodomestici

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 11 settembre.

Per tutta la giornata al palazzo dello Sport di Milano non si sono viste che scatole azzurre. Dentro c'erano i televisori, i veri protagonisti della XX Mostra della radio, della televisione, degli elettrodomestici che sarà inaugurata domani mattina dal ministro delle Poste Cassiani. E' questa la rassegna più importante dell'anno, trecento ditte produttrici, 140 delle quali nel campo della radio, 60 per la tv, 100 per gli apparecchi di casa espongono i loro pezzi migliori nei novemila metri della Mostra.

Di radio ce n'è un'inflazione. Se ne vedono ad ogni angolo, grosse come credenze o di dimensioni tali da poter essere messe in tasca. La produzione industriale italiana ha raggiunto in questo settore un alto livello, negli ultimi tre anni il prezzo medio degli apparecchi è sceso di un terzo, oggi una radio a cinque valvole costa dalle 21 alle 20 mila lire (soltanto ventiquattro volte di più dell'anteguerra, nel periodo in cui il costo generale della vita è salito di sessanta-settanta volte). I cinque milioni di abbonati alle radioaudizioni rappresentano solo il 40 per cento delle famiglie italiane, gli esperti calcolano che potranno venire ancora alla Rai seicentomila nuovi utenti all'anno.

Più incerta la situazione della tv. Le case costruttrici possono produrre diecimila apparecchi al mese, nuove attrezzature consentono la fabbricazione in Italia dei tubi catodici e delle valvole, i due elementi-base del televisore. Ma le richieste del mercato (siamo arrivati alla fine d'agosto ai sessantottomila abbonati) non permettono ancora una vasta produzione. «E' azzardato sperare in un rapido ribasso dei costi fino a che il numero dei telespettatori non sarà salito a qualche centinaio di migliaia — hanno dichiarato stamane i tecnici. — Lo sforzo più grande l'industria l'ha fatto dal '49 al '53: cinque anni fa un apparecchio da 17 pollici costava 380 mila lire, oggi il prezzo è sceso a 155-180; una diminuzione del 50% che ha permesso di resistere alla concorrenza straniera». All'estero i prezzi dei televisori non sono molto inferiori ai nostri. L'Inghilterra dispone oggi di un 17 pollici (il tipo più diffuso nel mondo) a 140 mila lire, negli Stati Uniti siamo sulle 150, in Francia è al di sopra di questo livello. Non è escluso però che la chiusura della Mostra di Milano ci riservi qualche sorpresa: forse un ribasso ci sarà, anche minimo: a far scoppiare la «bomba» dovrebbe essere questa volta una grossa casa di radio.

La diminuzione non potrà deviare però l'andamento generale del mercato: poche migliaia di lire di meno per un televisore non possono far aumentare all'improvviso il numero degli abbonati. Lo potranno, invece, i programmi. La novità più curiosa della Mostra è la comparsa di un apparecchio di 9 pollici, prodotto da una piccola industria a 130 mila lire. Il televisore ha già trovato qualche appassionato, ma pare che a comprenderne il valore siano soltanto i raffinati: gli italiani in genere vogliono «vedere più grande». E per soddisfare le loro richieste i produttori hanno esposto apparecchi a schermo gigante, sino a 27 pollici; speciali congegni atti a ricevere l'immagine e a proiettarla su di un grosso telone bianco alto un metro e mezzo: quasi come al cinematografo.

Piccole rivoluzioni sono avvenute quest'anno nel campo degli elettrodomestici: frigoriferi, lavabiancheria, aspirapolvere, lucidatrici appaiono a prezzi diminuiti del 10 per cento. E ci sono anche i lavabi automatici che, con una pressione su di un sistema di leve, insaponano, lavano, asciugano le mani: basta non perdere la pazienza.

m. a.

ULTIME NOTIZIE

La prima tappa del «giro volante» d'Europa

Lunghi incontri di Eden coi ministri del Benelux

Un ottimistico comunicato ufficiale - Il Belgio accetta il riarmo tedesco, ma chiede efficaci controlli
La conferenza a nove sarebbe convocata a fine settembre - Il diplomatico inglese oggi a Bonn

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 11 settembre.

Eden ha iniziato oggi a Bruxelles il suo viaggio-lampo attraverso le «capitali della CED»; per parecchie ore egli ha discusso il problema del riarmo tedesco e dell'organizzazione difensiva europea con i ministri degli Esteri belga, olandese e lussemburghese.

Il capo del Foreign Office, partito da Londra verso le 10 e mezzo, è giunto a Bruxelles poco dopo mezzogiorno; l'apparecchio (un aereo militare della RAF) è arrivato in anticipo sul campo della capitale belga, ed ha dovuto effettuare alcuni sorvoli della città prima di atterrare: gli era stato segnalato per radio che Spaak non era ancora giunto all'aeroporto per accogliere l'ospite inglese.

Scendendo dall'apparecchio, Eden ha dichiarato: «Spero che faremo un buon lavoro in favore della pace e dell'unità europea», aggiungendo poi in francese: «Sono lieto di essere nuovamente a Bruxelles e di avere l'opportunità di incontrare Spaak e gli altri miei colleghi del Benelux». I ministri degli Esteri olandese (Beyen) e del Lussemburgo (Bech) erano giunti poco prima nella capitale belga.

I quattro statisti si sono incontrati una prima volta durante la colazione offerta da Spaak; poi hanno avuto un colloquio di oltre tre ore nella sede del ministero degli Esteri; e infine si sono ritrovati alle 20 per il pranzo offerto dall'ambasciatore inglese. L'incontro politicamente più importante è stato, come è ovvio, quello del pomeriggio, ed è stato sufficiente per un accordo; infatti al termine di esso è stato diffuso il seguente comunicato:

«I ministri degli Esteri di Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda e Belgio si sono riuniti questo pomeriggio a Bruxelles. Essi hanno esaminato la situazione creata dal rigetto della CED in Francia e discusso in merito alle proposte che potrebbero essere fatte per assicurare l'associazione della Germania all'Occidente e la partecipazione tedesca alla difesa occidentale.

«Diverse idee sono state enunciate e riconosciute valide. Il loro studio sarà proseguito nei prossimi giorni attraverso le vie diplomatiche. E' stato constatato un accordo completo sugli obiettivi da raggiungere e i metodi da impiegare.

«E' probabile che una conferenza sarà convocata dopo il ritorno del ministro Eden a Londra. Le decisioni definitive per le questioni in discussione dovranno essere prese in seno al Consiglio atlantico».

Non sembra che queste espressioni di ottimismo siano soltanto protocollari. L'accordo deve essere stato proprio raggiunto, e rapidamente, se poco dopo Spaak ha dichiarato: «La discussione testè terminata è stata eccellente. La riunione è stata confortante ed ha permesso di constatare che le nazioni del Benelux sono in completo accordo con la Gran Bretagna. Le idee espresse nel corso della riunione, devono, evidentemente, essere messe a punto in un secondo momento; si tratta di idee serie, che meritano un esame approfondito».

Dopo aver confermato che, naturalmente, le decisioni definitive dovranno essere prese in seno alla NATO, Spaak ha aggiunto che la conferenza a nove (proposta da Eden per il 14, e poi rinviata) potrà aver luogo a Londra alla fine del mese in corso. «Londra — ha detto Spaak — è stata scelta perchè si tratta di un'iniziativa britannica». Il ministro belga ha concluso sottolineando che la politica da seguire «è una politica ferma, che si cerca ora di condurre a buon fine».

Sembra che le tre potenze del Benelux abbiano offerto un fronte comune nel problema del riarmo della Germania occidentale, e che la loro linea politica sia concorde con quella di Eden nel patrocinare il riarmo tedesco e l'inclusione nel sistema difensivo della NATO della Germania occidentale. Le minori divergenze fra i tre paesi del Benelux sarebbero date dalle misure di controllo del riarmo di Bonn. A quanto si dice, l'Olanda insiste perchè alla Germania venga dato di entrare nel sistema atlantico con pieni diritti e senza discriminazioni, mentre il Belgio, tradizionalmente diffidente del nazionalismo e militarismo tedesco, insiste sulle garanzie contro il rinascere del militarismo stesso. Si crede di sapere che l'oggetto principale delle discussioni siano state proprio queste garanzie, e le varie forme sotto le quali queste garanzie si potrebbero realizzare.

E questo è il problema difficile. Il ministro del Lussemburgo aveva detto prima della conferenza: «Nessuno si fa illusioni sulle difficoltà dell'attuale missione del ministro britannico».

Anche nella capitale britannica si è molto ottimisti sul risultato della prima tappa di Eden. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato questa sera che le conversazioni pomeridiane di Bruxelles sono state «coronate da successo» e che la riunione «deve essere considerata come un ottimo inizio per la missione del ministro degli Esteri di Sua Maestà». Domattina Eden lascerà il Belgio per Bonn: seconda e certo più difficile tappa di questo suo «giro volante» dell'Europa. n. t.

Mendès-France chiederà precisi impegni a Londra

Parigi, 11 settembre.

(n. a.) - Nella solita conversazione alla radio del sabato sera, oggi il presidente Mendès-France s'è preoccupato di giustificarsi per il fatto che ancora il governo non sia riuscito ad avviare il Paese verso le promesse riforme sociali ed economiche.

Se il suo Ministero non ha dato inizio alle riforme, ha detto Mendès-France, la colpa è della situazione internazionale. In tre mesi il governo ha dovuto spegnere catastrofici incendi, prima in Indocina e poi in Tunisia; in seguito altro prezioso tempo ha dovuto impegnare per la discussione sulla CED.

«Dovremo studiare con Eden — ha detto — la possibilità di una soluzione costruttiva, per raggiungere la quale è però indispensabile un accordo di opinioni e d'azione con la nostra vecchia amica, l'Inghilterra. In seguito bisognerà preparare la realizzazione di accordi generali con i nostri alleati ed associati».

In parole più esplicite, si può dire che, fino a questo momento, Mendès-France non ha ancora completato in ogni sua parte il piano da sottoporre a Eden. Gli esperti del Quai d'Orsay, che lo assistono per dare ogni forma giuridica e tecnica alle idee generali, hanno dovuto rinunziare ad una parte del riposo settimanale per mettere a punto il piano francese. Se i particolari sono ancora da definire, queste sono le linee essenziali del ragionamento che fa Mendès-France: il riarmo della Germania suscita preoccupazioni; noi europei potremmo superare quelle preoccupazioni addentrandoci sempre più decisamente nella strada della solidarietà atlantica; se sacrifici dovranno essere fatti per la comune difesa dell'Europa, anche l'Inghilterra dovrà accettare quelli che le spettano.

Data questa posizione presa dalla Francia, sembrerebbe che gli ostacoli ad una intesa fra i Paesi occidentali debbano sorgere — più che tra la Francia e la Germania — tra la Francia e l'Inghilterra, la quale è tuttora restia ad assumere impegni troppo vincolanti sul continente europeo.

Per dare una prova della buona volontà del suo governo, Mendès-France molto probabilmente s'impegnerà, nei suoi colloqui con Eden, a sottoporre nel giro di un paio di settimane all'Assemblea Nazionale i nuovi patti che verranno concordati per il riarmo della Germania e per l'integrazione delle forze armate tedesche nel sistema difensivo europeo.

Lunedì al Viminale consiglio dei ministri

Piccioni dopo due giorni è tornato a Palazzo Chigi
Il sottosegretario americano Murphy atteso a Roma

Roma, 11 settembre.

Il ministro degli Esteri onorevole Piccioni, dopo due giorni di assenza è riapparso stamane a palazzo Chigi. Non si è completamente chiarito il piccolo mistero delle sue ventilate dimissioni ma si è saputo però dei vari attestati di solidarietà e di fiducia che egli ha nuovamente ricevuto. Il Presidente del Consiglio gli ha telefonato da Bari, i portavoce dei partiti democratici hanno ripetuto di ritenere del tutto inopportuno, in questo momento, una «crisi» al Ministero degli Esteri e Fanfani, come si è tenuto a far rilevare, gli ha espresso la comprensione sua e del partito per le dolorose vicende di questi giorni.

Così rinfrancato, Piccioni è apparso stamane molto più sereno e si è dedicato alacremente a preparare con i suoi collaboratori la linea di condotta da seguire negli imminenti colloqui con il ministro Eden, atteso a Roma per lunedì.

Vi è stata in proposito, sempre a palazzo Chigi, una riunione alla quale hanno partecipato il sottosegretario Badini-Confalonieri, il segretario generale Zoppi e naturalmente lo stesso Piccioni. Non si può dire molto sull'esito di questa riunione perchè poco se ne è saputo. Sembra certo, comunque, che a palazzo Chigi ci si prepara a discutere con il ministro inglese sia la situazione europea, come si prospetta dopo il fallimento della CED, che il problema triestino nel cui tentativo di soluzione Eden ha avuto una parte determinante.

Per la questione di carattere generale tutte le informazioni concordano nel presentare l'atteggiamento italiano come ispirato al desiderio di trovare una soluzione che non scontenti nè la Francia nè la Germania: che riesca, cioè, ad ottenere il contributo di entrambe alla difesa occidentale. Si sarebbe disposti a rinunciare momentaneamente alla portata sovranazionale degli accordi (venendo così incontro alla Francia) ma si tende a sposare la tesi della «parità di diritti e di doveri» richiesta dalla Germania. Comunque non sarà presa una posizione rigida.

Maturo per le decisioni sarebbe invece il problema triestino, almeno nel senso che ormai le trattative sono giunte ad un punto che rende difficili ulteriori sviluppi. Si tratterebbe di esaminare ciò che i negoziatori sono riusciti ad ottenere e di decidere sull'accoglibilità o meno del progettato compromesso.

Il Presidente del Consiglio rientrerà a Roma lunedì mattina poco prima dell'arrivo di Eden. Scelba presiederà subito una riunione di Gabinetto cui parteciperanno Piccioni, Saragat, Martino e Taviani.

Il vice-sottosegretario di Stato Robert Murphy è partito in aereo da New York, diretto in Europa, dove terrà una serie di discussioni sul riarmo della Germania Occidentale. Murphy si reca a Londra; proseguirà poi per Parigi, Roma, Bonn ed altre capitali e. f.



I ministri degli Esteri del Benelux e quello inglese riuniti ieri a colazione a Bruxelles prima di iniziare i loro colloqui. Da sinistra: Beyen (Olanda), Spaak (Belgio), Eden (Gran Bretagna) e Beck (Lussemburgo) (Telefoto)

La furia di un nuovo ciclone si abbatte sulla costa americana

L'«Edna» non ha colpito Washington e New York, come si temeva, ma dev astato grandi centri balneari - Gli abitanti salvati dalle segnalazioni dei piloti, che seguono di ora in ora la tempesta

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 settembre.

L'«Edna», il quinto ciclone tropicale della stagione, è rimasto oggi ben al largo di Washington, Baltimora e New York, eludendo di stretta misura il tracciato previsto ieri dai meteorologi, ma nelle prime ore del pomeriggio ha investito con furia inimmaginabile la costa di Capo Cod, infuncandosi — con raffiche turbinose di quasi duecento chilometri all'ora — fra le isolette di Marthas Vinyard e di Nantucket.

Nel tratto di mare fra le due isole, è piombato sul battello-faro che milioni di viaggiatori provenienti dall'Europa hanno visto ancorato al largo dei banchi pescosi della penisola, gli ha divelto il timone, gli ha demolito le fiancate con ondate alte da venti a trenta metri, e l'ha lasciato alla deriva sul mare in tempesta, in pericolo di imminente affondamento. Due guardacoste stanno lottando contro l'Oceano e i venti per tentare di salvarne gli undici uomini dell'equipaggio.

Toccando terra, l'«Edna» si è scissa in due ben distinti vortici di venti, piogge torrenziali, maree altissime e ondate di marea: uno di essi ha attraversato rapidamente la semilunata penisola sabbiosa di Capo Cod, proprio nel tratto in cui è meno abitata, e sta ora infierendo al largo delle coste rocciose del Maine, spingendo enormi ondate verso il fondo della stretta baia di Fundy; il secondo sta radendo la costa orientale e settentrionale di Capo Cod e, dicono gli onniscienti meteorologi, si perderà questa volta sulle distese dell'Atlantico settentrionale, in direzione dei banchi di Terranova.

Tuttavia, conoscendo il capriccioso comportamento di queste tempeste, nessuno prende la predizione alla lettera. Tutto sommato, però, l'«Edna», preannunciato come il più terribile ciclone della stagione (e difatti lo è, tenuto conto della sua ampiezza di oltre trecento chilometri, della velocità di avanzata e della zona che ne sta risentendo gli effetti) è riuscito assai più inoffensivo del ciclone-gemello «Carolina», la terza tempesta tropicale della stagione. Sino a questo momento nella scia di «Edna» rimangono solo sette morti, sei dei quali automobilisti scaraventati da raffiche di vento fuori strada, ed il battello-faro in pericolo. Però Marthas Vinyard, Nantucket e Capo Cod sono località di villeggiatura fra le più rinomate della costa atlantica, e riporteranno certo danni immensi.

«Carolina», che colpì la costa solo undici giorni fa, si lasciò dietro sessantasette morti e mezzo miliardo di dollari di danni.

Chi scrive, stava quel giorno dirigendosi in automobile verso Washington attraverso piogge torrenziali e venti di crescente intensità quando, nelle vicinanze di Hartford nel Connecticut, passò all'altezza del centro del ciclone avanzante lungo la costa. Sebbene ne distasse venticinque chilometri, vide tralicci di acciaio, alberi secolari, querce gigantesche sradicate come fuscelli e gettate attraverso l'autostrada: piccolo segno di quanto stava avvenendo lungo la costa, ove ondate di marea alte quindici metri stavano spazzando ogni ostacolo, e detriti di ogni sorta bloccavano completamente il cammino).

La tempesta «Edna» è riuscita meno mortale non solo perchè la sua corsa al largo delle coste è stata seguita ora per ora, ma anche perchè gli avvertimenti alle popolazioni, dalle coste della Virginia a quelle del Maine, sono stati assai più espliciti di quelli che preannunciarono «Carolina». Gli aerei speciali del servizio meteorologico civile e di quelli della marina la stanno seguendo ora per ora, misurandone la intensità e i cambiamenti di direzione, e quindi l'allarme può essere tempestivo.

Non è un compito facile. Gli aerei, pilotati da uomini dai nervi d'acciaio, penetrano due volte al giorno entro «l'occhio del ciclone», la misteriosa zona di calma assoluta e di sole splendente che si forma al centro del vortice di venti e di nubi. Gli apparecchi entrano nell'«occhio» forando la muraglia di nubi nella direzione del vento. I piloti in missione, ieri, sono rimasti affascinati dallo spettacolo di indicibile potenza che esso offriva. Ma questo spettacolo può essere pagato caro: non sempre si riesce ad uscire dal vortice interno secondo la direzione del vento.

Gino Tomajuoli

Uccide la moglie e l'amante a rasoiate e pistolettate

Caltanissetta, 11 settembre.

La via Madonna di Fatima, nel popoloso rione di Santa Flavia, è stata ancora una volta teatro di un truce delitto. Erano le ore 13 circa quando alcuni colpi di pistola e grida strazianti richiamavano la attenzione dei vicini sulla casa n. 64. Ai primi accorsi si presentava un terribile spettacolo: un uomo e una donna, sanguinanti e sfregiati in viso, giacevano supini nella stanza. La donna era Raimonda Salemi, di 27 anni, da Palermo, coniugata con Francesco Di Benedetto, di 27 anni, da Caltanissetta, e madre di tre figli. L'uomo il quarantaduenne Francesco Galletti, un venditore ambulante, di Ribera, ammogliato e padre di quattro figli. Poco dopo, l'assassino, Francesco Di Benedetto, si costituiva ai carabinieri e raccontava come si era svolto il duplice omicidio.

Da tre mesi circa il marito sospettava di una tresca tra la moglie e il Galletti. Stamane, ricorrendo al solito trucco della partenza, si appostò nell'orto di casa e pazientemente attese, nascosto dietro un grosso albero di pistacchio. Verso le 13 vide arrivare il Galletti: costui e la donna s'intrattennero per un po' davanti alla porta e quindi entrarono e chiusero la porta. Il Di Benedetto ebbe ancora il sangue freddo di aspettare dieci minuti, e poi, come una catapulta, si lanciò contro la porta, la sfondò, irruppe nella stanza e cominciò a sparare all'impazzata con una pistola Beretta. Colpì per prima la moglie, poi l'amante. Esaurito il primo caricatore, ne infilò subito un secondo, ma dopo avere sparato due colpi l'arma gli si inceppò. Allora il furioso, ancora assetato di sangue, dette di piglio a un rasoio e vibrò a ciascuno dei due terribili colpi squarciando ad entrambi la carotide.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Alle 2,30 di notte in corso Regina

Due persone uccise da un'auto che fugge

Questa notte alle 2,30, in corso Regina Margherita, una auto ha investito e ucciso due passanti proseguendo poi la corsa a tutta velocità.

Il tragico incidente è accaduto sotto il cavalcavia ferroviario. Due guardie notturne, Franco Molinari e Alessio Airando, si trovavano a passare a quell'ora in corso Principe Oddone e stavano per imboccare il cavalcavia. Ad un tratto vedevano sopraggiungere dal Martinetto una «topolino» che si dirigeva velocissima verso Porta Palazzo. Quando la macchina è scomparsa al loro sguardo, sotto il cavalcavia, hanno udito un urto e un urlo straziante. Subito dopo hanno visto l'auto sbucare dall'altra parte del cavalcavia e proseguire a tutto gas dileguandosi nella notte.

Accorsi sotto il calcavia, davanti alle due guardie, s'è parato uno spettacolo orrendo: due uomini giacevano in una pozza di sangue in mezzo alla strada e solo uno degli sventurati dava ancora deboli segni di vita.

Allora, mentre il Molinari correva a telefonare alla Celere, l'Airando si precipitava a chiamare la Croce Rossa. Giunti sul posto, gli infermieri raccoglievano il ferito — l'altro, purtroppo, era ormai morto — e lo trasportavano all'ospedale Maria Adelaide.

Ogni cura, però, risultava inutile: lo sventurato moriva poco dopo. Si tratta del cinquantenne Giovanni Boria, abitante in via S. Domenico 10. L'altra vittima del folle automobilista è il trentanovenne Luigi Canta, domiciliato in corso Moncalieri 286.

La pronta battuta effettuata dalla Celere per rintracciare l'investitore ha dato esito negativo. Gli agenti hanno potuto seguire per un tratto l'itinerario della «500 C», grazie ai segni lasciati sul selciato probabilmente da un parafango schiantatosi nell'urto, ma poi le tracce non sono più state rilevate.

Secondo quanto affermano le due guardie notturne che la videro, l'auto è color amaranto; a bordo si trovava una sola persona.

Schiacciato fra un tram ed un rullo compressore

Un giovane operaio alle dipendenze della ditta Ramella e addetto ai lavori di rifacimento della pavimentazione di via Bava ha rischiato ieri sera di morire sfracellato da un tram contro il rullo di una macchina schiacciasassi. L'incidente è accaduto davanti allo stabile contrassegnato dal n. 1, dove due operai stavano lavorando per disporre l'ultimo strato di catrame sulla strada. Il trentatreenne Mario Dalo fu Vincenzo, abitante in corso Giulio Cesare 80 era al volante del compressore; davanti a lui Nazareno Carbonese, di 19 anni, era intento a disporre con una pala la ghiaia sulla traiettoria del rullo.

Ad un tratto, per cause imprecisate, lo schiacciasassi sprofondò per una decina di centimetri nell'asfalto e restò immobilizzato nella ghiaia incatramata fra i binari del tram. Non fu possibile smuoverlo, e il traffico rimase interrotto. Il rullo girava a vuoto e affondava sempre più.

Intanto si era formata una lunga fila di tram. Al Carbonese venne un'idea: agganciare il rullo ad una delle vetture e farlo trainare per qualche metro. Il primo tram era il n. 3023 della linea 16, manovrato dal 58enne Alberto Consello, abitante in via Paolo Grassini 200.

Il Carbonese agganciò il rullo al respingente anteriore, e, restando in mezzo, fece cenno al tranviere di retrocedere. Senonchè il manovratore innestò erroneamente la marcia avanti. Con un grido di dolore il giovane restò schiacciato contro il rullo.

Fu prontamente soccorso ed estratto dalla terribile morsa. Con un'autoambulanza dei vigili urbani venne trasportato all'ospedale S. Vito. Per un caso singolarissimo non aveva riportato che poche contusioni al torace guaribili in una settimana.

E' mancato ai suoi cari, con tutti i conforti della fede cristiana e della benedizione papale, nella pace dei giusti, dopo una vita intessuta d'integrità e di bontà il

CAV. UFF. AVV.
Notaio Guglielmo Boccardo

per molti anni Sindaco e Amministratore della città di Moncalieri. Straziati dal dolore dànno la partecipazione: il figlio Emilio, il fratello ing. Emilio, con il figlio e famiglia, i cugini Bellardi e i parenti tutti, nonchè le affezionate e devote sorelle Gallarate con i dipendenti Bergese e Rivoira. I funerali saranno celebrati lunedì 13 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione del defunto in Testona Torinese (Moncalieri) strada Vivero n. 3.
Moncalieri, 11 settembre 1954.

Le affezionate segretarie Anna Gallarate e Anna Giorello partecipano con profondo dolore la morte del cav. uff. avv. notaio GUGLIELMO BOCCARDO, per molti anni loro amato maestro.

Pierre Blanc partecipa con dolore la scomparsa del collega e maestro avv. GUGLIELMO BOCCARDO, per oltre 42 anni notaio in Moncalieri.

Gli amici Giuseppe Gianotti e moglie, geom. Cesare Maciotta e dott. Luigi Giovanelli, si uniscono al grande dolore del caro Emilio.

Gli amici: avvocati Oberti, Arduino, Muccia, Gatta, Capello, il notaio Mamini, i geometri Chiaretta, Crivello, Candellaro, Ascheri, Griffa, Ceretti, Riva e il dottor Romano, partecipano con vivo dolore la scomparsa del carissimo notaio cav. uff. avv. GUGLIELMO BOCCARDO.

Ieri alle ore 17,30 è salita al cielo l'anima buona di

Romana Tosatto vedova De Michelis
d'anni 84

Ne dànno il triste annuncio i figli Gilda ved. Borghesio ed Eraldo con la moglie Dina e la figlia Liliana; i nipoti Clelia e Elsa Sala, Virginia Geffo, Alfredo e Enrico Tosatto, con le rispettive famiglie; l'affezionata Caterina. I funerali avranno luogo in Lanzo Tor. domani lunedì, alle ore 16,30, partendo dalla abitazione dell'estinta, via S. G. Bosco 27.
Lanzo Torinese, 11 sett., 1954.

I Dipendenti delle signorine Elsa e Clelia Sala partecipano al grave lutto che le ha colpite per la morte della loro cara nonna ROMANA TOSATTO vedova DE MICHELIS.
Milano, 12 settembre 1954.

I Componenti delle Soc. ENIC, ECI, Verbano Film, Eliseo e Benvenuto prendono parte al dolore delle signorine Clelia ed Elsa Sala per la perdita della loro adorata nonna ROMANA TOSATTO vedova DE MICHELIS.
Milano, 12 settembre 1954.

Nelle prime ore del pomeriggio dopo brevissima malattia, improvvisamente è mancata al grande affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Rina Maria Costantino nata Bottegal

Costernati dal dolore ne dànno il tristissimo annuncio: il marito dott. Eugenio Costantino, i figli Eugenio e Antonio e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione corso Felice Cavallotti 2. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente coloro che vorranno intervenire a rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.
Alessandria, 10 settembre 1954.

Il presidente rag. Emilio Marelli, i Consiglieri e gli Iscritti al Collegio Ragionieri della Provincia di Alessandria partecipano sentitamente al cordoglio della famiglia per la immatura scomparsa della signora RINA MARIA COSTANTINO nata BOTTEGAL.

Alle ore 13,30 dell'11 settembre 1954 è mancato all'affetto dei suoi cari

Severino Gioia fu Antonio
di anni 74

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Silvio e famiglia; Maria e famiglia; Mario; Ezio; il fratello, le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Trivero, 12 settembre 1954.

Ubertalli e Chiesa con le loro famiglie prendono viva parte al dolore per la perdita di SEVERINO GIOIA padre del loro contitolare e amico Silvio.

Gli Impiegati e le Maestranze della Filatura Superga partecipano al dolore che ha colpito il signor Silvio Gioia contitolare della Filatura Superga.

Oggi dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi si è improvvisamente spento

Bartolomeo Isoardi
Commerciante in legnami
di anni 67

Angosciati ne dànno il ferale annuncio la moglie Anna Giordano, i figli: Cesare con la consorte Maddalena Miraglio e la piccola Adriana che tanto amava, Renato con la fidanzata Gina Miraglio, la sorella Giovanna, il cognato Luigi Goroni, nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata famiglia Miraglio. I funerali si svolgeranno a Cuneo domenica 12 corr. mese alle ore 15,15 partendo dall'abitazione dell'estinto via Michele Coppino n. 10, indi la cara salma proseguirà per Borgo San Dalmazzo ove i funerali avverranno alle ore 16,30 partendo dalla ex-stazione tranviaria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Cuneo, 10 settembre 1954.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Carolina Colombo n. Lisa

il marito e i figli, con affetto infinito e dolore immutato, ricordano la loro cara a quanti hanno avuto per lei stima e affetto. Messa in suffragio martedì 14 settembre, ore 7,30, nella chiesa San Dalmazzo, via Garibaldi.

Nel primo anniversario della dipartita di

Domenica Montaldo ved. Petazzi

i figli con la famiglia con immutato dolore La ricordano. La Messa verrà celebrata nella Parrocchia Immacolata Concezione v. S. Donato, il giorno 14 ore 9,30.

A un anno dalla dolorosa scomparsa del compianto

Dott. Italo Casaccia

La moglie e il figlio Giancarlo lo ricordano con immutato affetto. Martedì 14 settembre alle ore 11 in S. Cristina, piazza S. Carlo, verranno celebrate Messe di suffragio.

Nel secondo anniversario della dipartita di

Carlo Domenico Perotti

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. Messa di suffragio martedì 14 c. m. alle ore 8,30 nel Santuario di N. S. di Lourdes, c. Francia 29.

Con immutato dolore e rimpianto la famiglia ricorda a quanti lo amarono il

Dott. Mario Pastore

nel terzo anniversario della sua scomparsa. S. Messe verranno celebrate il giorno 13 alle ore 8,30 nella Chiesa della Crocetta.

Nel trigesimo della morte di

Rosa Frola ved. Ciullo

i suoi cari la ricordano nella parrocchia di Gesù Adolescente (via Luserna 16) martedì 14 c. m. alle ore 8,30.

E' spirata dopo lunghe inenarrabili sofferenze

Giuseppina Perrone nata Bronda

La piangono nel dolore il marito Lorenzo, il figlio Pietro, l'affezionatissima nuora Augusta con i figli Lorenzo, Ottavia e Giuseppina, le tanto amate sorelle Margherita e Teresa e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta in Asti via Brofferio 25 alle ore 14 di domenica 12 c. m. e verrà trasportata a Nizza Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia. Il funerale avrà luogo a Nizza Monferrato (via Pistone 31) alle ore 16 di domenica 12 c. m. Come visse, morì in estrema umiltà. Non fiori ma beneficenza.
Asti, 11 settembre 1954.

La Redazione e l'Amministrazione del giornale «La Nuova Provincia» partecipano vivamente al lutto del loro direttore per la scomparsa della sua adorata mamma GIUSEPPINA PERRONE nata BRONDA.

La Banca Agraria Bruno & C. di Asti si associa al dolore della famiglia Perrone.

Si associa al lutto la Soc. per Azioni A. Manzoni & C.

Nina Andreano Imerone

non è più. Dolcemente come visse scomparve all'alba dell'11 settembre 1954. Ma non è morire il vivere nei cuori che lasciamo dietro di noi. Nella Speranza della Fede la piangono: il marito Francesco, la sua adorata Zenia, la sua piccola, cara Maurina, la mamma, le sorelle, i cognati e nipoti. La cara salma sarà trasportata, dall'abitazione di via Santa Chiara 41 Torino il giorno 13 corrente alle ore 9, a Fontanetto Po (Vercelli) ove alle ore 10 avranno luogo i funerali. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il Consorzio Imparchettatori Barro, col Presidente, Soci, Consiglieri, Sindaci e Amministratore delegato, partecipano con profondo cordoglio al lutto del consocio ANDREANO.

L'Istituto Maria Vittoria, partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito la dottoressa Zenia Andreano.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della S.p.A. Lanifici Riuniti Bona e Delleani, Carignano, prendono viva parte al dolore della famiglia Chiappo, per la scomparsa del

PROF. DOTT.
Flaminio Chiappo

già Procuratore Generale della Ditta V. E. F.lli Bona e loro affezionato collaboratore.

Il Consiglio di Amministrazione, Direzione, Insegnanti e Personale dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale «Quintino Sella» partecipano al cordoglio della famiglia per la perdita del Prof. Dott. FLAMINIO CHIAPPO, consigliere amministr. dell'Istituto.

Nella sua casa di Sturla, circondata dai suoi cari, coi Conforti di Nostra Santa Religione e particolare benedizione del Santo Padre, è dolcemente ritornata al Signore l'anima della

N. D. Elena Cais di Pierlas in Parodi

Chinando la fronte alla volontà di Dio ne dànno l'annuncio: la madre contessa Mary Cais di Pierlas; il consorte Giorgio col figlio Andrea ed i piccoli Roberto e Marina, ignari e lontani; la sorella marchesa Gabriella Elena col consorte Nicolò; le zie Corinna Caprile, contessa Ottavia Cais di Pierlas, contessa Maritza Cais di Pierlas, gli zii, le zie, i cognati, le cognate, i cugini, le cugine e i parenti tutti. La famiglia esprime la propria gratitudine al prof. Attilio Calterina, per la sua assistenza fraterna. I funerali saranno celebrati lunedì 13 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale della SS. Annunziata a Sturla. La famiglia gradirà molto se, invece di fiori, verrà fatta carità ai poveri.
Genova Sturla, 11 settembre '54.

Nel primo doloroso anniversario dell'immatura scomparsa di

Don Giovanni Notarbartolo Principe di Furnari

verranno celebrate Ss. Messe in suffragio della sua anima nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro) martedì 14 corr. alle ore 11. La vedova con i figli e la famiglia tutta ringraziano riconoscenti a chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

Con il pensiero sempre rivolto alla loro amata scomparsa

Rinuccia Crovatto

il papà, la mamma, Giancarlo e Franca nell'ottavo anniversario della sua vera vita la ricordano a quanti l'amarono. La Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Giulia martedì 14 corr. alle ore 9.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Ussello
Macellaio

la famiglia annuncia la solenne Messa di suffragio che sarà celebrata il 13 settembre alle ore 8,30 nella parrocchia di Nichelino esprimendo anticipate grazie a quanti vorranno intervenirvi.

Ieri è mancato all'affetto di tutti i suoi cari

Giuseppe Bessone
di anni 64

lasciando nel dolore la moglie Vina Brero, la figlia Irma col marito Giacomo Fasano, la mamma, fratelli, sorelle, suocera, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 13 corr. alle ore 16 partendo da via Forlì 65. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Franco Semà unitamente a mamma e papà, prende viva parte al dolore per la perdita del caro padrino.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Viglieri
Col. degli Alpini nella Riserva - Invalido di guerra - Combattente in Libia, 1a Guerra mondiale, Albania, Africa Orientale, 2a Guerra mondiale

Inconsolabili, per espressa volontà dell'Estinto ne dànno il tristissimo annuncio solo a tumulazione avvenuta: la moglie Lucia, l'adorata figlia Emma, la mamma, il fratello Alfredo, la suocera, i parenti tutti. La salma riposa nella tomba di famiglia in Tolrano.
Torino, 12 settembre 1954.

Improvvisamente è mancato

Antonio Denna
Maresciallo I. C. a riposo

Lo annunciano affranti le figlie Giovanna col marito magg. Ali Sheha, Livia col marito Cesare Demaitsis; i diletti nipotini Giorgio, Myrie e Flavio; i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 9 partendo da corso Inghilterra 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e dolorosa malattia è deceduta a Lucerna (Svizzera)

Emma Hösler
Ved. Dott. Comm. Natale Bonaretti

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio ing. Franz Bonaretti e consorte ed i parenti tutti.
Rimini, via Gambalunga 89.

Il 10 corrente è cristianamente mancato

Federico Raineri (Rino)
di anni 56

A funerali avvenuti ne dànno la triste notizia la moglie Mercedes Rey, il figlio dott. Marco, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.
Millesimo, 12 settembre 1954.

A funerali avvenuti, le famiglie Ramasso e Cremonesi ringraziano di cuore quanti, parenti, amici, conoscenti, sono stati vicini e hanno partecipato al doloroso distacco dall'indimenticabile

Franca

Un ringraziamento particolare rivolgono al dott. Pilotti.
S. Mauro Torinese, 11-9-1954.

Il Credito Italiano ha il dolore di annunciare la perdita del signor

Giglio Orsi

commesso della Succursale di Alessandria.
Alessandria, 11 settembre 1954.

Prende viva parte al lutto: la Commissione Interna del Credito Italiano.

Serenamente come visse si spense l'anima buona di

Bonaudo Lucia in Coda

Inconsolabili la piangono il marito Giuseppe coi figli Maria Teresa, Piero e Carlo; il papà e la mamma; le sorelle Mery e Anita col marito Mario Caffaratti, le cognate, i nipoti, le zie e zii e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 11,15 partendo da via S. Giulia 68. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia munita dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Natalina Delmastro ved. Giacomelli

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli Ida, Margherita, Gino, Letizia e Laura. La nuora, generi, sorella, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Germagnano oggi 12 c.m. alle ore 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi, dopo penosa malattia, è deceduto

Giuseppe Del Prato

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Teresa Cairola, i figli Luigi e Mario colla moglie Angelita Ordano, le sorelle Nina e Gemma, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 9 partendo da via G. Da Verazzano 65. Si dispensa dalle visite. La presente serve di ringraziamento.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Veremondo Castagno
di anni 68

Ne dànno il doloroso annuncio la madre, la moglie, le figlie, generi, nipoti, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 12 settembre alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinto: via Micchiardi 9, Grugliasco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Generale Enrico Quaglia

I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 16 partendo dall'ospedale Molinette (via Santena 5).

E' mancato ai suoi cari

Michele Piacenza fu Giovanni
Commerciante

Ne dànno il doloroso annuncio i fratelli Francesca e Vittoria.

Dopo tanta sofferenza accettata con grande fede, fiducioso nella misericordia di Gesù e della Madonna delle Grazie e confortato dalla benedizione papale e dalla visita di S. E. il Cardinale Arcivescovo, ha lasciato il terreno esilio per il Paradiso

MONS. CAN.
Angelo Jacomuzzi
Cav. pro Pontifice et Ecclesia
di anni 81

per 46 anni parroco di Cambiano. Annunciano il decesso i vice-parroci don Leopoldo Michiels, don Nicola Piscera ed il clero parrocchiale; i cugini Maria Martini e consorte Emilio, col. comm. Ulisse Jacomuzzi e consorte Cecilia con i figli Battista, Stefano, consorte e bimbi, Angelo; l'affezionata Regina Conti e la fedele Lucia Pisvano. Per volontà dell'estinto non fiori, ma opere buone e S. Messe. I funerali avranno luogo lunedì 13 settembre alle ore 9.
Cambiano, 11-9-1954.

Munita dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Luigina Cappone nata Simonetti

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Eugenio, l'affezionata nipote Luigina, i fratelli, le sorelle, cognati e cognate con le rispettive famiglie, i parenti tutti.
Ivrea, 11 settembre '54.
I funerali, in Ivrea, avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 15 partendo da via Palestro 10. Indi la cara salma verrà trasportata ad Ozzano Monferrato, giungendo alle ore 18 al cimitero dove verrà impartita la benedizione e tumulata nella tomba di famiglia.

Dopo lunga e penosa malattia è mancata, all'affetto dei suoi cari

Giovanna Vola n. Perotti

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, sorella, cognato, nipoti, zii e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 12 corr. alle 9 da corso Trapani 140.

Venerdì 10 corrente alle 22,30 è avvenuto il cristiano transito di

Amalio Corio

La moglie Clotilde Guglielminetti, il fratello Giuseppe con la famiglia e parenti tutti partecipano annunciando i funerali per lunedì 13 corr. alle ore 10,30 dall'Astanteria Martini.

12-9-1953 12-9-1954
Ad un anno dalla scomparsa della cara

Adalgisa Quarello ved. Masoero

il figlio dott. Angelo Vittorio e famiglia, le sorelle Italia e Maria la ricordano con immutato dolore. Le Messe anniversarie verranno celebrate in Cardona di Alfiano Natta il giorno 12 settembre alle ore 8 e in Venaria il giorno 14 settembre alle ore 8.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

VENDO cascinotto 25 chilometri Torino casa rurale sei vani, stalla, fienile, tettoia, sette giornate 2.000.000. Tel. 553677

VENDO camera tinello cucinino bagno Porta Nuova con senza mobilio. Telefonare 554-928. M5890

VENDO convenientemente collina torinese, terreno fabbricabile, posizione magnifica. Telefonare 554-072. B8040

VENDO in casa nuova alloggio angolare, piano rialzato, 2 camere cucina bagno termosifone. Visibile pomeriggio. Corso Orbassano 116. G5631

VENDO muri 4 negozi nuova costruzione zona commerciale. Telefonare 761-605.

VILLA 20 vani 20.000 metri frutteti vigna ecc., 11 km. Torino urge vendere 7.000.000 trattabili, altra in altre zone da 5.000.000 a 30.000.000. Agenzia Difesa, via Pasquale Paoli 23. Telefono: 309.967. 8374

900.000 vendo casetta comodità in Murisengo oppure permuto con [illegible], terreno periferia Torino. Telefonare 777-951.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI alla Crocetta locali uso laboratorio o magazzino mq. 350 circa. Telefonare 44-102. B0093

AFFITTASI Gran Madre locale luminoso mq. [illegible] divisibile uso magazzino laboratorio. Telefonare 82-422. R0027

AFFITTASI con telefono uffici centralissimi, vendesi attività redditizia. Scrivere cassetta 3275, SPI, Torino. F3206

AFFITTASI negozio con retro, locale adatto industria alimentare, Villarbasse 20.

AFFITTASI zona Francia 200 mq. circa magazzino, laboratorio, volendo alloggio. 753-540. F3335

AFFITTASI [illegible] negozio annesso alloggetto via commercialissima S. Paolo. Telefonare 31-844. 1380

CAPOLINEA 6 affitto tettoia chiusa con acqua coperti 70 mq. deposito. Telefonare 706-764. G5346

CASCINE affittansi 20-40-76-95 giornate irrigue, asciutte giornate 48-50. Buone occasioni. Telefonare 553-272 oppure scrivere cassetta 3160, SPI, Torino.

CENTRO San Paolo laboratorio 12 mq. 8000 mensili. Telefonare [illegible]-429.

FLORICOLTORE cerca da tre a quattromila mq. terreno con qualche camera periferia Torino. Telefonare 23-832.

LOCALI uso uffici e deposito mq. 300 denominati centralissimi via Maria Vittoria affittansi. Scriv. cassetta 7187, SPI, Torino.

NEGOZIO artigiano retro fermo 25.000 mensili senza retro 16.000. Tel. 385-109.

STABILIMENTO moderno zona corso Dante finitissimo impianti, cabina elettrica, adatto qualsiasi industria, 1700 mq. coperti, uffici, abitazione, eventualmente divisibile, affittasi. Telefonare 50-270.

USO magazzino o laboratorio silenzioso seminterrato luminoso oltre mq. 126. via Giolitti 43, affittasi. Telef. [illegible] ore 12-14 e 20-21. G5264

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBISOGNAMI 5 camere servizi primo piano, centrale, semicentrale. Telefonare 83-457. F3064

AFFITTASI alloggi per tutti prezzi: 8000, mansarde 7000, 8000, 9000 persone sole, camera cucina servizi 14.000 15.000 16.000 [illegible] 17.000 18.000, due camere cucina servizi 18.000 20.000. Graziano, Saluzzo 8. M5330

AFFITTASI alloggi Santa Rita uno, due camere tinello cucinino termo bagno garage. Telefono 773-250. B8938

AFFITTASI alloggio signorile centralissimo 5 camere. S. Quintino 40.

AFFITTASI appartamento Crocetta 3 camere servizi libero. Telefonare 582-855.

AFFITTASI appartamento signorile sei camere servizi zona Crocetta. Telefonare 84-729. B0076

AFFITTASI libero subito alloggio 3 camere accessori corso Appio Claudio 47. Rivolgersi Migliore pomeriggio.

AFFITTASI ottobre via Colli 17 presso Istituto tecnico, alloggio 2° piano sette vani accessori. 82985

AFFITTASI palazzina giardino e garage, dieci vani e servizi, zona Crocetta. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. F3323

AFFITTASI signorile centrale 3 ampie camere accessori adatto anche uffici. Telefonare 54-456, ore 10-21. G5214

AFFITTASI, vendesi alloggio 4 vani servizi Pozzo Strada. Telefonare 687-858.

AFFITTASI 1 a 7 camere servizi centrale semicentrale. Telefonare 62-461. 82934

AFFITTEREI, preferibilmente in casa nuova o ultimata su piani alti, 4-5 camere doppi servizi. Scrivere cassetta 8282, SPI, Torino. M5003

AFFITTO alloggio 2 camere cucina, bagno, termosifone, ascensore 6° piano casa nuova su corso, zona S. Rita, lire 22.000 mensili. Dettagliare impiego, referenze. Scriv. cassetta 9160 SPI Torino.

ALLOGGIO camera cucina eventuali servizi cerca Vanchiglia Vanchiglietta. Telefonare 393-686. F3070

APPARTAMENTO ammobiliato centrale con permesso pensione. Tel. 49-580.

CENTRALISSIMO 3 camere servizi uso ufficio-abitazione affittasi. Tel. 45-256.

CERCO affittare 3 camere tinello cucinino servizi garage. Telefono 552-830.

CERCO affittare 3-4 camere servizi, conforts moderni. Telefonare 40-093.

CERCO in affitto due camere servizi. Telefonare 74-109 ore pasti. F3049

CONIUGI referenze cercano semicentrale signorile 3 camere servizi. Scrivere cassetta 7181, SPI, Torino. B0064

DISPONIBILE subito ufficio due camere vuote accessori tutte comodità piazza Vittorio Veneto. Telefonare 521-652, 9-12.

DUCHESSA Jolanda disponibili due camere cucina ascensore, 22.000. Referenze. Scrivere cassetta 4041, SPI, Torino.

PARELLA affittasi direttamente coniugi camera cucina servizi. Referenze. Telefonare 771-457. 82862

PENSIONATA statale sola cerca camera vuota, qualsiasi zona, semicentrale, periferica od anche vicinanze Torino. Telefonare 385-229. B9761

PROPRIETARIO affitta alloggio nuovo 2 camere cucina termo bagno. Telefonare 309-180. B0577

VEDOVA sola cerca soffitta disposta anche fare servizi. Scrivere cassetta 5273, SPI, Torino. A7818

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

CASA Giardino per bimbi San Patrizio, Quarto dei Mille, Genova. [illegible] signorile, 25 posti. Asilo Montessoriano, Elementari. 9002

CONVITTO «Galilei» (Media, Ragioneria parificata). Soggiorno incantevole. Laveno (Lago Maggiore). Telefono 4.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

ESEGUO a domicilio lavori ufficio paghe contributi operai. Massima serietà. Scrivere cassetta 3203, SPI, Torino.

SIGNORINA impartisce lezioni conversazione tedesco. Scrivere cassetta 7120, SPI, Torino. [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto ufficiale, impiegato affitto bella ammobiliata tranquilla, tutti comforts, non affittacamere. Largo Francia. Telefonare 770-474. 82934

AFFITTASI accogliente riguardosa ammobiliata paraggi Statuto termo bagno. Telefonare 73-212. B5005

AFFITTASI ammobiliata centrale due letti presso famiglia, eventualmente con vitto. Telefonare 24-287. F3134

AFFITTASI camera elegante centralissima, buon prezzo. Portineria c. Vittorio 44.

AFFITTO ammobiliata centrale, volendo uso cucina, presso famiglia. Tel. 53-309.

AMMOBILIATA matrimoniale uso cucina affittasi 14.000, massima serietà. Telefono 776-391. B2002

A sposi matrimoniale uso cucina indipendente, 7.000 mensili, dintorni Torino. Telefono 34-097. M5537

CERCASI ammobiliata, indipendente, possibilmente centrale. Scrivere, dettagliando, cassetta 3228, SPI, Torino.

CERCASI bella ammobiliata, bagno, centrale, uso pied-à-terre, assolutamente indipendente, presso non affittacamere. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino. F3144

CERCASI matrimoniale bagno ingresso indipendenti. Telef. 682-552, ore ufficio.

ELEGANTE camera piazza S. Rita uso bagno cucinino termo telefono ecc. [illegible] affittasi convenientemente causa trasloco. Telef. 390-474, 24-846.

FAMIGLIA affitta 1-2 letti, uomini, Gran Madre. Telefonare 881-521. 82896

[illegible] affittacamere, offre a stabile ammobiliata, piano rialzato, paraggi Porta Nuova. Telefonare 527-812. 82631

SANPAOLO affittasi camera 1-2 letti termo, non affittacamere. Scrivere cassetta 7108, SPI, Torino. B0129

INDIPENDENTE riguardosa comodità anche pied-à-terre offresi. Telefon. 88-803.

SIGNORA sola affitta ammobiliata centrale stabile o pensionato. Scrivere cassetta 7217, SPI, Torino. B0186

SIGNORA sola affitta camera ammobiliata centrale uno due letti. Telefon. 684-122.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABBIAMO richieste, frequentate corso [illegible] estetico viso. Casa Cosmesi Americana, via Bogetti 31. Tel. 774-007. Torino. M5082

ABBISOGNA tuttofare robusta [illegible] tutti giorni dalle 8 alle 16. Scrivere indicando età pretese cassetta 4047, SPI, Torino.

ABBISOGNANO importante Istituto tre signori, due signorine lavoro permanente. Lunedì, Alfieri 24. B8365

ABC, Po 37, cerca ambosessi aspiranti cantanti Radio, Dancings. Prova gratuita.

ABILE affilatore cerca officina meccanica di precisione. Ramid, via Borgosesia 81. 9454

ABILE cassiera per servizio ristorante cercasi. Precisare: studi, età, curriculum. Scrivere cassetta 7172, SPI, Torino.

ABILE stiratrice camicie a nuovo e apprendiste quattordicenni assumonsi, lunedì ore 9-11. Commune, Maria Vittoria 45. F3072

ABILI sbavatori cercasi. Fonderia Grimo Giacinto, via Cerrione 14, Torino.

ABILISSIMI saldatori diverrete specializzandosi, frequentando scuola corso San Maurizio 27. Il miglior insegnamento tecnico, la minore spesa. Diploma ministeriale. G4392

A chi cerca impiego invieremo periodico con estratto concorsi indetti dalle Amministrazioni statali provinciali comunali. Scrivere Centro Informativo Concorsi. Milano, Casella Postale 1874.

A cinque elementi, 25-35 anni, diplomati disposti trasferirsi, pratica trattazione affari, offresi possibilità, dopo tirocinio, inizio rapido, certa carriera impiego. Scrivere patente 245-214, fermo posta, Cuneo. 0500

AD importante Società causa avvicendamento personale necessitano elementi primordine domiciliati possibilmente zona Barriera Francia, Rivoli, Lingotto, corso Moncalieri, Moncalieri. Età richiesta dai 23 ai 45 anni. Minimo titolo studio Scuola media inferiore. Scrivere cassetta 1145, SPI, Torino. 7440

AD introdotti bar bottiglierie ristoranti, offresi possibilità buon guadagno. Tegola, San Quintino 3. 0402

AFFIDASI lavoro esclusivamente sarte apprendiste tagliatrici confezioniste camiciale, pantaloniste lingeriste sarte. Arbiter, via Prati 1 (piazza Solferino).

AGGIUSTATORE attrezzista provetto pratico limatrice cercasi. Telef. 298-064.

AGGIUSTATORI meccanici, stampisti, radiotecnici pratici montaggi telai televisori, disegnatori, cerca importante industria. Inviare curriculum dettagliato specificante età, stato famiglia, impieghi occupati, studi compiuti. Scrivere cassetta 7222, SPI, Torino. B9220

APPRENDISTA e aiutante sarta in confezione cercasi, Tacchella, XX Settembre 17. 8493

ASPIRANTI cantanti, fisarmonicisti cercansi. Audizioni registrate gratuite. Centro radiofonico professionale. San Donato 7. 82893

AVRETE possibilità [illegible] perfezionandovi dattilocomptometristi. Sistema rapido centro dattilocomptometrico. Procuriamo impieghi. «Zoca», via Prati 1 (piazza Solferino). F3230

BIGIOTTERIA imitazione cerca abili operai operaie saldatori trafileria apprendiste quattordicenni. Scrivere cassetta 4053, SPI, Torino. 82958

CAMERIERA bella presenza cercasi. Telefonare 527-563. M5838

CAMERIERA perfetta cercasi possibilmente lingua francese, referenze. Scrivere cassetta 7193, SPI, Torino.

CAMERIERA tuttofare pratica amante bambini, referenze controllabili, cercasi. Telefonare 31-504. B6053

CARROZZERIA industriale cerca abanisti montaggio cristalli, ferratori completi e verniciatori. Scrivere cassetta 3266, SPI, Torino. F3128

CASA inglese macchine contabili elettriche assume agenti propaganda. Inviare curriculum vitae. Scrivere cassetta 8200, SPI, Torino. M5549

CERCASI abile commessa, pratica commercio, mansioni direttive, panificio e fabbrica pasticceria. Esigonsi bella presenza, serietà, libera impegni famigliari, referenze. Scrivere cassetta 1111, SPI, Torino. F2600

CERCASI abile commesso [illegible] preferibilmente con vitto alloggio. Telefonare 40-408. 0543

CERCASI abile donna servizio 25-40enne disposta trasferirsi Sanremo. Ottimo trattamento. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 7158, SPI, Torino.

CERCASI abile aiutante sarta confezioni. Telefono 521-004. 82005

CERCASI abile commessa calzature. Presentarsi nei giorni 14 e 15 in via Nizza 17. F2776

CERCASI abile rammendatrice da negozio centrale. Telefonare 80-458.

CERCASI abilissima aiutante e apprendista confezioni. Telefonare 529-654.

CERCASI abilissime lavoranti sarte domicilio, inutile scrivere se non provata capacità, cassetta 3297, SPI, Torino. 82845

CERCASI banconiere per macelleria bovina. Scriv. cassetta 1253, SPI, Torino.

CERCASI casalinga pensionato sorveglianza notturna autorimessa. Tel. 28-218, Bologna 10. G5400

CERCASI cuoca oppure tuttofare per ottima sistemazione piccola famiglia Torino. Scrivere cassetta 1129 SPI Torino.

CERCASI impermeabilista esterne, interne, apprendiste. Novo, Cittadella 12.

CERCASI impiegata dattilografa anche primo impiego. Telefonare ore ufficio: 553-153. B0122

CERCASI lavoranti sartoria uomo pantalonisti giornali. Piazza Solferino 1.

CERCASI presenza signorina aiuto scuola ballo. Presentarsi Gerhard, Dei Mille 5. 82769

CERCASI fattorino 22-24enne capace guidare Ape. Scrivere cassetta 7220, SPI, Torino. B2008

CERCASI operaio specializzato, verniciatore spruzzo, massimo 35enne. Presentarsi «Fiamma», Carrera 40. 82967

CERCASI provetto tecnico radio-televisione. Mezza giornata. Esigonsi serie referenze. Scriv. cassetta 7139 SPI Torino.

CERCASI ragazzo 14-16enne per autorimessa. Scriv. cassetta 3271, SPI, Torino.

CERCASI robusta piemontese 15-16enne per impianti riscaldamento. Telefonare: 44-180. F3163

CERCASI tuttofare abile, per due persone adulte, referenze, presentarsi dalle 14 alle 16. Pennacchio, Cibrario 26.

CERCO: macchinista praticissima confezione serie abiti lavoro, tute, pantaloni, giacche, ecc. Referenze. Tel. 86-824.

CONIUGI soli, marito motorista meccanico 1ª categoria, moglie domestica cerca industriale, vitto, alloggio e retribuzione adeguata. Specificare età e posti occupati. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. F3031

CONIUGI soli cercano abile tuttofare, governo casa, 35-45enne, robusta, sana, referenze, salario e trattamento buono. Telefonare mattino 82-195. F3318

ELEMENTO serio, età anni 30-40 media cultura, residente a [illegible] cercasi per lavoro esterno redditizio inquadramento regolare carriera. Scrivere cassetta 1140, SPI, Torino. 5200

FAMIGLIA inglese tre persone cerca tuttofare abilissima, referenze. Telefonare lunedì: 80-881. G5250

FAMIGLIA professionista quattro adulti cerca tuttofare bravissima, presenza, sorella elevato. Telefonare 44-579. G5306

FAMIGLIA signorile cerca donna tuttofare. Ottima retribuzione. Esclusa nella serale. Scriv. cassetta 3013, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda metalmeccanica, cerca ottimo trapanatore radiale specializzato. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 1146, SPI, Torino.

IMPORTANTE Azienda trasporti cerca energico abilissimo meccanico motorista perfetto con funzioni anche da capo officina manutenzione propri automezzi. Indicare età, posti occupati, referenze, inutile presentarsi se non con requisiti richiesti. Scrivere dettagliatamente cassetta 3244, SPI, Torino. F3215

IMPORTANTE ditta assume subito disegnatore massimo trentenne, provetto, esperto ramo macchine utensili. Presentarsi, via Mombasiglio 77. F3000

IMPORTANTE impresa assume ingegnere pratico conduzione tecnico amministrativa lavori posti e strade. Età inferiore 40. Casella 35, SPI, via Parlamento 9, Roma. 9447

LATTONIERE idraulico specializzato cercasi, lavoro assicurato. Corso Regina Margherita 263. 82918

MAGLIERISTE abili su rettilinee, annuali, alla paga. Maglificio Weiler. Telefonare 553-313, Torino. F3208

LA Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. Ivrea cerca ingegneri industriali e laureati in economia e commercio per la scelta di tre terne di elementi nei seguenti settori della organizzazione: tecnico, commerciale, amministrativo. Si richiedono i seguenti requisiti: esperienza di lavoro nel campo tecnico organizzativo aziendale, esperienza amministrativa e attitudini commerciali, età massima 35 anni. Pregasi non inviare documenti originali, ma curriculum dettagliato specificante età, stato famiglia, servizio militare, impieghi occupati, studi medi compiuti, conoscenza lingue estere, voti riportati negli studi universitari. Le domande devono essere indirizzate esclusivamente per iscritto astenendosi assolutamente da raccomandazioni e verranno esaminate sino al giorno 15 ottobre 1954.

MAGAZZINIERE venticinque trentenne cercasi pratico trattare clientela, libero subito, manoscrivere posti occupati, referenze. Scriv. cassetta 8292 SPI Torino.

MACELLERIA cerca aiuto banconiere. Scrivere cassetta 3252, SPI, Torino.

MAGLIERISTE apprendiste cercansi e magliarie esterne. Telef. 20-001 pomeriggio.

MARY Mabel cerca apprendista, aiutanti confezioni. Via Carlo Alberto 30.

MEDIA industria metallurgica di Torino cerca operaio specializzato in rettifica filiere diamante. Scrivere cassetta 8278, SPI, Torino. M5495

OFFICINA costruzione macchine utensili, 30 operai, cerca capo officina. Dettagliare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 4051, SPI, Torino. B2046

PORTINAIO preferibilmente ex-carabiniere cercasi subito referenze età composizione famiglia. Scrivere cassetta 4013, SPI, Torino. 82838

AGGIUSTATORE meccanico e saldatore elettroautogeno si occuperebbe presso qualunque ditta con referenze. Telefonare 73-702. 82504

ASSISTENTE edile praticissimo lavori cementarmato, lunga esperienza, ottime referenze, offresi subito. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino. F3241

AUTISTA presenza II B., II e III N., ottime referenze [illegible]. Scrivere cassetta 9168, SPI, Torino. G5627

AUTISTA 30enne pratico consegne offresi. Scrivere cassetta 4025, SPI, Torino.

AUTISTA 24enne 2° 3° grado Diesel e scoppio con passaporto offresi ovunque. Scrivere cassetta 7219, SPI, Torino.

AUTISTA scapolo passaporto lunga pratica anche provvisorio offresi ovunque. Ferrari, Donna 10. G4236

AUTISTA 27enne terzo nafta e benzina, istruito, torinese, occuperebbesi subito autista privato autotrenista. Referenze. Scrivere cassetta 174 Z, Sipra, Torino.

AUTISTA 36enne 2° benzina offresi privato o agenzia. Telef. 890-037. B7258

AUTOTRENISTA III Diesel offresi. Telefono 774-456. F3054

CAPO pasticciere confettiere piemontese specializzato qualunque lavoro cerca sistemazione sicura ovunque. Scrivere cassetta 5274, SPI, Torino. 82791

CAPO squadra: aggiustatori attrezzisti, collaudo, montaggio meccanico precisione offresi. Geom. Mondino, via Cinzano 3, Torino. R0061

CAUZIONANDO giovane cerca impiego stabile, commesso ufficio, [illegible] commerciale, referenze. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino. 82832

CAUZIONANDO, signora presenza offresi cassiera od altro decoroso lavoro, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 4023, SPI, Torino. 82867

DIPLOMATA, presenza, pratica ufficio impiegherebbesi. Gozzo, Giachino 24.

DIPLOMATO ottime qualità tecniche organizzative pubblicitarie offresi. Telefonare 280-342. 82040

DIPLOMATO licenza tecnica industriale occuperebbesi mezza giornata presso industria meccanica. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino. F2942

DISEGNATORE meccanico 24enne pratico attrezzature stampi desiderando migliorare offresi, anche aiuto progettista, ottime referenze. Scrivere cassetta 4008, SPI, Torino. 82850

DONNA anziana offresi tuttofare persona sola. Vecchi, [illegible] 7.

DONNA tuttofare offresi famiglia 1-2 persone anziane libera subito. Telef. 70-568, dalle 19 alle 21. F3038

DONNA tuttofare cerca lavoro dal mattino alla sera. Telefonare 70-016.

ELETTRICITA' pratico impianti industriali con patente II benzina offresi ovunque. Telefonare 70-568, ore [illegible].

ELETTRICISTA capace installazione impianti offresi. Telef. 525-418, ore pasti.

EX-agente di P. S. ammogliato cerca posto come magazziniere o guardiano. Scrivere cassetta 7180, SPI, Torino. B9065

EX-ufficiale giovane referenze cerca sistemazione. Scrivere cassetta 4003, SPI, Torino. 82784

ESPERTO coltivazioni varie ortaggi frutti ortini, convenientemente occuperebbesi. Chiesa, Sanlorenzo 4, Borgolavezzaro (Novara). M5008

FUOCHISTA II [illegible] offresi ovunque. Bravia, via Saluzzo 28, [illegible].

GIOVANE 24enne scuole tecniche superiori offresi apprendista radiotecnico elettrauto disposto anche coadiuvare dopo periodo pratica. Scrivere cassetta 7197, SPI, Torino. B9169

PENSIONATO guerra tessera tranviaria libera circolazione onestissimo presenza referenze offresi, commissioni, lavori ufficio e di fiducia in cambio alloggio o modestissime pretese. Scrivere cassetta 3234, SPI, Torino. 82875

PENSIONATO 60enne ex-magazziniere ditta importante cerca lavoro fiducia. Telefonare 395-338. B9068

PERITO agrario 24enne offresi aiuto fattore o altro impiego. Serietà, garanzie stabili. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino. B9106

PLASTICHE, tecnico progettista, apportando brevetti termoplastici, nylon, offresi mansioni direttive. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino. F3195

PULITRICE materie plastiche 22enne occuperebbesi. Scrivere cassetta 3229, SPI, Torino. F2978

QUARANTENNE offresi custode bimbi minimo 1 anno. Telefonare 790-153.

QUARANTENNE presenza ex-commerciante occuperebbesi cauzionando esattore cassiere mansioni fiducia massime referenze. Scrivere cassetta 3194, SPI, Torino.

QUATTORDICENNE volonterosa [illegible]rebbesi apprendista commessa possibilmente pasticceria, drogheria. Telefono: 761-846. F3142

RAGAZZO 14enne licenza avviamento industriale offresi apprendista ramo meccanico. Telefonare 86-385. 82863

SEDICENNE licenza commerciale bella presenza commessa altro impiego. Telefonare 776-570. B5637

SEDICENNE, stenodattilocomptometrista, licenza commerciale, libera subito, offresi primo impiego. Scrivere cassetta 4018, SPI, Torino. 82842

SEDICENNE dattilografa comptometrista occuperebbesi primo impiego. Scrivere cassetta 3215, SPI, Torino. F2970

SIGNORINA seria occuperebbesi persona malata giornata. Scrivere cassetta 9177, SPI, Torino. G5673

TORINESE 37enne lunga esperienza estero conoscenza perfetta inglese francese spagnolo portoghese export import organizzazione industriale commerciale offresi. Scrivere cassetta 5296, SPI, Torino.

TORINESE 19enne comptometrista stenodattilo seria, buone referenze offresi. Scrivere cassetta 7128, SPI, Torino.

[illegible] [illegible] 26enne offresi. Scrivere Biscaro, via Vittoria 41.

TRENTACINQUENNE istruita, ottime referenze cerca decorosa sistemazione. Scrivere cassetta 3167, SPI, Torino.

TRENTENNE volenteroso pratico commercio offresi magazziniere od esattore disposto cauzione. Scrivere cassetta 5280, SPI, Torino. 82819

TUTTOFARE offresi fissa [illegible] referenze. Telefonare 753-275, ore 15-18.

TUTTOFARE offresi [illegible] giornata. Telefonare 46-519. 82764

[illegible] 40enne bella presenza capace offresi governo bambino giornate, ore, persona sola. Grasso, c.so Orbassano 170.

VENTICINQUENNE serio offresi per qualunque lavoro. Scrivere cassetta 7185, SPI, Torino. B9060

VENTICINQUENNE cassiera oppure commessa, referenze controllabili, bella presenza, offresi. Telefonare 283-577.

VENTIQUATTRENNE sola patente auto residente Torino offresi. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino. 82351

VENTIQUATTRENNE, stenodattilografa occuperebbesi. Scrivere cassetta 7214, SPI, Torino. R0075

VENTISEIENNE con passaporto conoscenza tedesco (francese) offresi hotel privati, lavoro inerente. Scrivere cassetta 7179, SPI, Torino. B9039

OFFRESI impiego eventuale sostituzione socio apportando 2-4 milioni. Scrivere cassetta 9184, SPI, Torino. B9781

OFFRIAMO posto fiducia a signora, signorina presso negozio abbigliamento buon stipendio ed interessenza, cauzione [illegible] un milione, referenze reciproche, massima serietà. Scrivere cassetta 7221, SPI, Torino. F2960

PICCOLA famiglia assume donna tuttofare. Ottimo trattamento. Presentarsi portineria via Palmieri 29. M5364

PORTINERIA, assegno coniugi soli quarantenni, impegno sola moglie, richiedo aiuto lavori casalinghi, dettagliare referenze. Scriv. cassetta 4010, SPI, Torino.

PREMIERE proveniente sartoria alta moda referenziatissima disposta recarsi Roma cercasi. Telefonare ore 8-9 o scrivere: camera 211, Grand Hôtel Milan, Milano. 9492

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnicasi, via Tagliamento, Foligno. 9133

SARTORIA cerca abilissima lavorante fantasia bambina apprendista. Lazzarino, Andrea Doria 7. [illegible]

STABILIMENTO meccanica precisione cerca sollecitatore officina-ufficio. Dettagliare referenze capacità. Scrivere cassetta 7147, SPI, Torino. B6938

STENODATTILOGRAFA provetta comptometrista, nozioni contabilità, libera subito, cercasi. Precisare posti occupati, età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 7221, SPI, Torino. B9214

TESSUTI, cerca commessa pratica, seria, referenze. Scrivere cassetta 4043, SPI, Torino. 82906

TUTTOFARE fissa abilissima paga massima cerca piccola famiglia. Telefonare: 650-054. F3213

ZINCOGRAFIA cerca fotografo provetto. Scrivere referenze a cassetta 7204, SPI, Torino. B9993

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE pettinatrice (aria) offresi. Telefonare 703-524. 82817

ABILE rimagliatrice calze offresi per negozio. Telefono 532-200. F3197

ABILE sarta 3 anni pratica occuperebbesi a Torino referenze. Scrivere cassetta 8261, SPI, Torino. M5509

ABILISSIMA sarta offresi lavori anche domicilio. Telefonare 84-112, ore 14-18.

AGGIUSTATORE calibrista 1ª cat. offresi. Scrivere cassetta 7210, SPI, Torino.

AIUTANTE sarta donna offresi. Scrivere cassetta 3276, SPI, Torino. F3341

CAPO tintore veramente capace offresi seria ditta laniera o tintoria. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino. F3074

CHIMICO industriale 31enne esente militare serio volonteroso buona conoscenza inglese offresi ovunque. Scrivere cassetta 3223, SPI, Torino. F3004

CINQUANTENNE conoscenza francese occuperebbesi sorveglianza bambini. Scrivere cassetta 7203, SPI, Torino.

COMMESSA praticissima maglierie e biancherie ingrosso offresi disponibile subito. Telefonare 761-577. G5023

CONIUGI piemontesi soli, cinquantacinquenni, cercano custodia villa, pratici giardino o portineria. Inanonimi. Scrivere cassetta 3213, SPI, Torino.

CONIUGI piemontesi mezza età cercano portineria custodia stabilimento, villa anche periferica. Ottime referenze. Scrivere Bazzani, Vigone 24, Torino. F3239

CONIUGI soli piemontesi patente ortogiardinieri cercano custodia villa portineria stabilimento. Scrivere cassetta 7195, SPI, Torino. B9152

CONIUGI piemontesi offronsi portineria o custodia villa anche con giardino. Scrivere [illegible] 8270, SPI, Torino.

CONIUGI [illegible] piemontesi cercano portineria per alloggio. Telefono 793-496.

CUOCA fissa 30enne [illegible] offresi, indirizzare Amalia, via Pigafetta 14.

CUOCO bravo per alberghi miti pretese, [illegible], occuperebbesi ovunque. Rivolgersi Chiesa, presso [illegible] Rossa, Cuneo. 9411

DATTILOGRAFA comptometrista [illegible] offresi. Scrivere cassetta 4007, SPI, Torino. 82804

DECORATORE verniciatore imbianchino diplomi esteri offresi presso ditta ovunque. Scrivere cassetta 7179, SPI, Torino.

DICIANNOVENNE dattilografa comptometrista 2° anno ragioneria cerca impiego. Telefonare 773-267. F3016

DICIANNOVENNE volonteroso seconda ragioneria pratico dattilografia cerca impiego, referenze. Scrivere cassetta 5263, SPI, Torino. 82829

DICIANNOVENNE, bella presenza, licenza commerciale, impiegherebbesi, come commessa qualsiasi genere. Molino Luciana, via Bertholini 38, Torino.

DICIASSETTENNE apprendista meccanico già pratico officina volonteroso offresi. Telefonare 82-519, dalle 14 alle 19.

DICIOTTENNE distinta famiglia licenza media occuperebbesi bambinaia. Telefonare 383-187. F3261

DICIOTTENNE volonteroso bella presenza offresi aiutante bar qualsiasi lavoro. Grasso, corso Orbassano 119.

GEOMETRA pratico cantiere, cemento armato, ottime referenze, celibe, esente servizio militare offresi. Telef. 27-139.

GIARDINIERE dipendente municipio cerca custodia villa Torino. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino. F3047

GIOVANE, licenza commerciale, [illegible], pantalonista occuperebbesi sartoria interna. Scrivere cassetta 3241, SPI, Torino.

GIOVANE 24enne scuole superiori, serietà, garanzia stabili offresi commesso viaggiatore magazziniere, posto fiducia. Scrivere cassetta 7197, SPI, Torino.

INGEGNERE elettrotecnico ventottenne libero servizio militare impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 3225, SPI, Torino. F3040

INSEGNANTE 35enne presenza moralità ottime referenze offresi vicemadre responsabile istruzione scolastica bambini sei fino dodici anni. Scrivere Mina Carozzo, via XX Settembre 74, Torino. M5463

INSEGNANTE 30enne impiegherebbesi istituto pareggiato ovunque. Milissima pretese. Rita Quaquarini, Ceriale (Savona).

ISTITUTRICE, perfetto francese, referenze, distinta, offresi famiglia distintissima. Scrivere cassetta 3029, SPI, Torino.

LAUREATO economia commerciale notevole capacità potenziare vendite introdotto banche offresi importante azienda. Scrivere cassetta 3247, SPI, Torino.

LAUREATO lettere statale perfetto inglese appreso permanenza estero, scopo miglioramento occuperebbesi seria organizzazione corrispondente incarichi fiducia anche estero, massime referenze economiche, morali. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino. F3291

LIBERO mezza giornata, qualsiasi lavoro mansioni fiducia. Scrivere cassetta 9179, SPI, Torino. G5689

MARESCIALLO carabinieri pensione offresi mansioni fiducia aiuto ufficio esattore miti pretese. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino.

MEZZETA' offre lavori leggeri presso aziende, cambio cameretta. Scrivere cassetta 7181, SPI, Torino. B9071

OFFRESI fattorino magazziniere praticissimo città dipendente Carlo Erba. Di Maria, piazza Cavour 16, Torino.

[illegible] rettifiche Centerless offresi. Scrivere cassetta 7213, SPI, Torino.

PARASTATALE, ragioniere, lingue, cultura letteraria, occuperebbesi 2-3 ore serali settimanalmente. Scrivere cassetta 8292, SPI, Torino. M5537

PENSIONATO sessantenne, tessera tranviaria, offresi commissioni, esazioni, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 8286, SPI, Torino. M5523

SALDATORE elettrico ossigeno offresi ore libere. Telefonare 378-562. F2032

SEDICENNE aiutante pettinatrice manicure cerca impiego. Scrivere cassetta 4019, SPI, Torino. 82879

SEDICENNE presenza dattilografa bella calligrafia licenza media, cerca occupazione, primo impiego. Telefono 761-640.

SERIO giovane capo tecnico confezioni cioccolato caramelle praticissimo materiali macchine avviluppatrici sistemi e tempi lavorazione desiderando migliorare offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 4021, SPI, Torino. 82803

SIGNORA distinta cerca occupazione decorosa. Scrivere cassetta 9176, SPI, Torino. G5234

SIGNORA 35enne offresi qualsiasi lavoro decoroso eventualmente domicilio. Scrivere cassetta 9172, SPI, Torino. G5671

SIGNORA 35enne commessa pratica pasticceria offresi libera subito. Telefonare 779-837. 82898

SIGNORA 35enne impiegherebbesi aiuto negozio o ufficio anche mezza giornata o saltuariamente. Scrivere cassetta 9173, SPI, Torino. G5216

SIGNORINA cerca impiego presso seria ditta, anche [illegible] commerciale, miti pretese. Telefonare n. 806-082.

SIGNORINA, lunga pratica lavori ufficio, stenodattilografa, occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 4011, SPI, Torino. 82829

SIGNORINA occuperebbesi decorosamente ore preserali serali. Scrivere cassetta 3167, SPI, Torino. G3817

SIGNORINA onesta affettuosa [illegible] occuperebbesi infermiera presso signora sola, bisognosa cure, oppure presso medico o studio dentistico. Telefonare 581-513.

SIGNORINA ottima famiglia, seria, volonterosa cerca impiego. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino. F3177

SIGNORINA seria occuperebbesi cameriera tuttofare giornata. Scrivere cassetta 3178, SPI, Torino. G5675

SIGNORINA 35enne presenza onesta referenze offresi lavori casalinghi giornata ore preferibilmente paraggi Porta Nuova Crocetta. Rigo, Gioberti 30. G5220

SIGNORINA pratica commessa e cassiera, dattilografa, ottime referenze occuperebbesi anche apprendista odontotecnica. Telefono 701-040. F3166

SPECIALIZZATO [illegible] libri paga, contributi ecc., amministrazione stabili, contabilità piccole aziende, piccola consulenza tributaria, offresi ore pomeridiane, eventualmente anche domicilio. Massima serietà, discrezione. Miti pretese. Scrivere cassetta 3203, SPI, Torino. 82726

VENTIQUATTRENNE presenza moralità robusto patente II grado occuperebbesi qualsiasi lavoro anche sorvegliante notturno presso autorimessa stabilimento ecc. Telefonare 528-114. R0089

VENTISETTENNE aggiustatore meccanico, con studi medi disegno, pratico attrezzature occuperebbesi. Scrivere cassetta 7122, SPI, Torino. B8910

VENTITREENNE volonteroso presenza offresi qualsiasi lavoro. Bonfante, Passo Buole 10. B9060

VENTOTTENNE presenza serietà media cultura pratico magazzino consegna domicilio II benzina occuperebbesi anche saltuariamente o notturna. Scrivere cassetta 7207, SPI, Torino. R0009

VENTOTTENNE pratica lavori ufficio dattilografia, occuperebbesi anche segretaria magazzino o commessa, pure orario ridotto. Telefono 27-153. 82975

VENTUNENNE comptometrista, dattilografa, serietà, presenza impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3232, SPI, Torino.

VETRINISTA pittore, lunga pratica, ottime referenze, offresi per negozio tessuti o tappezzeria. Scrivere SPI, cassetta 8, Padova. 9505

VOLENTEROSA cerca lavoro come commessa, con referenze. Scrivere cassetta 3191, SPI, Torino. F3023

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCANSI rappresentanti introdotti uffici ospedali, scuole, bar, per articolo da abbinarsi. [illegible], via Vibò 15, Torino.

CERCASI rappresentanti provinciali introdotti elettrauto. Scrivere «Jacob» Tortona fermo posta. 82910

CERCASI viaggiatore automezzo proprio introdottissimo elettricisti architetti Piemonte stipendio provvigione rimborso spese, calzanti caratteristiche [illegible]. Scrivere cassetta 4039, SPI, Torino.

INDUSTRIA cerca rappresentante introdottissimo clientela [illegible], commerciale provvista auto, referenze. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino. 82840

PIAZZISTA mezzo proprio introdotto vallate Susa, Chisone, Pellice, cerca seria ditta alimentari anche per altre zone. Scrivere cassetta 3295, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE primaria fabbrica cucine fornelli gas cerca piazzista Torino già introdotto clientela. Scrivere cassetta 3251, SPI, Torino. F3263

VENDITORI caffè tostati introdottissimi ramo cerca primaria azienda. Richiedesi curriculum referenze garanzie, assicurasi riservatezza. Scrivere cassetta 3269, SPI, Torino. 82782

PROPAGANDA medica seria ditta cerca esperto collaboratore possibilmente laureato ben introdotto cliniche ospedali, medici Piemonte. Dettagliare referenze e precedenti. Scrivere cassetta 7212, SPI, Torino. B9058

VENTISETTENNE attivo ragioniere, vasta pratica commerciale, cerca buona rappresentanza Torino e dintorni. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino. F3134

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AFFETTUOSA quarantenne presenza giovanile relazionerebbe scopo matrimonio massimo cinquantenne posizione sicura. Scrivere cassetta 3243, SPI, Torino.

AGIATO professionista 48enne sposerebbe affettuosa semplice. Scrivere cassetta 9155, SPI, Torino. G5601

ALTO reddito, alloggio proprio civile, robusta, presenza, distinta, risposerebbe, buona compagnia, massimo 70enne. Dettagliare richieste. Scrivere cassetta 7151, SPI, Torino. B8072

AVVENENTE elegante snella 1,65 professoressa ruolo 32enne sposerebbe distintissimo laureato 35-45enne posizione sicura ottimo buon carattere serio affettuoso. Scrivere cassetta 5288, SPI, Torino.

BUONA massaia sessantenne, giovanile, pensionata, figli ben sistemati, sola, risposerebbe pensionato, benestante, carattere affabile, con casa. Scrivere cassetta 4004, SPI, Torino. 82776

DIPENDENTE Fiat 37enne sposerebbe nubile occupata religiosa. Scrivere cassetta 4005, SPI, Torino. 82782

DIPLOMATO 30enne ereditiere, buona posizione, distinto, sposerebbe alta, snella, seria, distinta, pari condizioni massimo 23enne massima serietà. Scrivere cassetta 3331, SPI, Torino. 82607

DISTINTA, affettuosa, doti fisiche e spirituali notevoli, reddito modesto, risposerebbe gentiluomo agiato 58-64 inanonimi. Scrivere cassetta 3176, SPI, Torino.

DISTINTO alto, buona presenza, diplomato, posizione, alloggio arredato, sposerebbe signorina o vedova carina 35-40enne, che apporti capitale per attività commerciale. Serietà, riservatezza. Scrivere dettagliando cassetta 3043, SPI, Torino.

DISTINTO 35enne buon carattere nullatenente sposerebbe signorina o vedova benestante anche provinciale. Scrivere cassetta 0146, SPI, Torino. G35102

DISTINTO 48enne buona posizione affettuoso relazionerebbe scopo matrimonio brava bruna massimo 30enne. Anche provinciale. Scrivere cassetta 5226, SPI, Torino.

DUE milioni contanti simpatica 47enne sola risposerebbesi con simpatico anche anziano facoltoso buona posizione buon carattere sincera affettuosa compagnia. Scrivere cassetta 8201, SPI, Torino.

IMPIEGATA, brava massaia sposerebbe serio 30-60enne posizione, presenza. Scrivere cassetta 7127, SPI, Torino.

IMPIEGATO, 35enne, 1,70, torinese, [illegible] 60.000 mensili, capitale, diplomato, sposerebbe, seria, bella presenza, buona posizione, anche provinciale. Scrivere cassetta 5278, SPI, Torino. 82803

INGEGNERE 28enne piemontese bella presenza impiego sicuro buona posizione finanziaria relazionerebbe con distinta signorina simpatica sana possidente scopo matrimonio, serietà, [illegible] trattano [illegible]. Scriv. [illegible] 4009, SPI, Torino.

INSEGNANTE ruolo 45enne sposerebbe [illegible] ottima posizione economica. Dettagliare, inanonimi. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino. M5529

LAUREATO 45enne, ottima posizione risposerebbe preferenza vedova sola pari condizioni. Inanonimi. Scrivere cassetta 8214, SPI, Torino. F2992

MAESTRA ruolo 33enne alta bella presenza fini sentimenti sposerebbe diplomato anche meridionale purchè veramente bella presenza alto buona posizione sicura, 35-40enne. Scrivere cassetta 8256, SPI, Torino. M5531

OPERAIO 55enne relazionerebbe scopo matrimonio con signorina, vedova 45-50enne. Scriv. cassetta 7201, SPI, Torino.

PENSIONATO statale 65enne, 40.000 mensili, sano, solo, simpatico, disposto trasferirsi, risposerebbe 40-50enne, sola, sana, affettuosa buon carattere. Dettagliare situazione. Scrivere SPI, cassetta 13 B, Savona. 8278

PROFESSIONISTA, requisiti morali, fisici, agiata famiglia, sposerebbe signorina bellissima, dote, massimo 30enne. Inanonimi. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino.

QUARANTADUENNE impiegato ottima posizione risposerebbe diplomata preferibilmente insegnante di ruolo. Scrivere cassetta 3163, SPI, Torino. F2738

QUARANT[illegible]ENNE commerciante con capitale risposerebbe impiegata o vedova sola 38-46enne sana bella presenza snella. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino.

QUARANTASETTENNE serio lavoratore sposerebbe signorina o vedova con casa arredata. Scrivere cassetta 3103, SPI, Torino. F2825

QUARANTENNE, sola, presenza, negozio avviato, conoscerebbe persona distinta, buona posizione, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 7137, SPI, Torino.

QUARANTACINQUENNE, celibe, nullatenente, impiego sicuro sposerebbe vedova signorina 30-35enne, alta bruna, bella, formosa, buon carattere, con alloggio. Scrivere cassetta 7143, SPI, Torino.

QUARANTENNE presenza seria [illegible] scopo matrimonio 45-60enne, affettuoso distinto buona posizione. Scrivere cassetta 3133, SPI, Torino. F2827

SARTA 38enne sola sposerebbe 45-50enne impiego sicuro. Scrivere cassetta 5300, SPI, Torino. 82728

SESSANTENNE vedovo buon impiego alloggio arredato relazionerebbe con 45-50enne, affettuosa presenza scopo matrimonio. Scriv. cassetta 3127, SPI, Torino.

SIGNORINA, carattere mite comprensivo, affettuosa, massima moralità, colta, presenza, quaranta milioni, conoscerebbe scopo matrimonio 55-60enne, preferibilmente laureato, requisiti adeguati. Scrivere cassetta 8209, SPI, Torino. M5460

SIGNORINA distinta famiglia sana ricca [illegible] amante casa 27enne sposerebbe laureato dipendente grande azienda. Massima serietà, riservatezza, cestinansi anonimi. Trattano genitori, scrivere cassetta 3284, SPI, Torino. 82851

SIGNORINA distintissima capitale alloggio sposerebbe distintissimo signore 55-62enne agiato. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. 82652

SIGNORINA venticinquenne, carina, relazionerebbe scopo matrimonio con massimo quarantenne presenza. Scrivere cassetta 7148, SPI, Torino. B6944

SIGNORINA 38enne piemontese amante casa sposerebbe 38-46enne, sano affettuoso. Scrivere cassetta 7068, SPI, Torino.

SIGNORINA 28enne distinta, sola desidererebbe buona compagnia, priva conoscenze conoscerebbe scopo matrimonio massimo 30enne distinto, settentrionale, buona posizione, cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. F3325

TRENTACINQUENNE, torinese, ottimo impiego, risposerebbesi con signorina, oppure vedova. Richiedesi presenza, doti casalinghe, moralità assoluta. Scrivere cassetta 3272, SPI, Torino. 82761

TRENTAQUATTRENNE, impiegato, affettuoso, privo conoscenze, relazionerebbe con signorina, vedova, scopo matrimonio, massimo 40enne. Scrivere cassetta 8285, SPI, Torino. M5513

TRENTATREENNE torinese presenza casa buona posizione figlio unico proprietà oltre 10 milioni sposerebbe signorina buona famiglia bella presenza pari condizione adeguata, massima serietà. Scrivere cassetta 8255, SPI, Torino. F3149

TRENTUNENNE laureato legge, impiego, posizione sociale, sposerebbe preferibilmente insegnante semplice, affettuosa, snella. Scrivere specificando cassetta 3253, SPI, Torino. 82611

VEDOVO solo privo conoscenze, amante casa e lavoro nullatenente, buon impiego, risposerebbesi con signorina o vedova, massimo 45enne benestante, massima serietà. Scriv. cassetta 9157, SPI, Torino.

VENTICINQUENNE torinese 165 al. negozio alloggio, sposerebbe buona pari condizioni finanziarie. Scrivere cassetta 7159, SPI, Torino. B9095

VENTINOVENNE, graziosa sposerebbe industriale rappresentante, statale. Scrivere cassetta 7182, SPI, Torino. B0058

VENTINOVENNE professione impiego bella presenza, giovanile, scopo matrimonio conoscerebbe signorina affettuosa buon carattere, esclusi anonimi. Scrivere cassetta 5225, SPI, Torino. 82541

VENTISEIENNE, studi medi, privo conoscenze, sposerebbe intenzionata offrente impiego, indipendente. Scrivere cassetta 8275, SPI, Torino. M5868

VENTOTTENNE, diplomato, bella presenza, ottimo impiego, solo, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 8270, SPI, Torino. M5471

VENTOTTENNE distinta ottimi requisiti morali, relazionerebbe scopo matrimonio adeguatamente. Dettagliare. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 7233, SPI,

VENTOTTENNE, settentrionale, [illegible], bruno, alto slanciato, atletico, relazionerebbe scopo matrimonio, con signorina o vedova, media età, possidente, o proprietaria azienda. Serietà, pregasi dettagliare. Scrivere cassetta 7171, SPI, Torino.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE definitiva. Dottoressa Bresciani. Novara, Cannobio 8. Telefonare 26-66, martedì. 2261

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 903

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-523. T1731

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 22, tenuto camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 711

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Bellini. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

BILIARDO ottimo stato completo vendo occasione. Fratelli Curia 39. B9233

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Barovero, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 43. Rateazioni. 10328

CAMERETTE letto ogni tipo. Specialità alberghi, pensioni, seminari anche singoli mobili sciolti. Interpellateci. Alasia, Vinzaglio cinque. 4166

CAUSA trasloco vendesi guardaroba, altri mobili buono stato. Telefono 691-158.

CUCCIOLI boxer (L.O.I.) vendo. Genitori premiati. Scrivere Giulia Mellano, Monte Pasta 2, Torino. 82856

LETTINO bimbi cromato come nuovo, guardaroba, stufa varie, quadri, divano letto, mobile cucina, avendo. Telefonare 63-652. F3154

MAGLIERISTE: la Ditta Casarci, Arsenale 40, dispone macchine ogni tipo e finezza, a noleggio con facoltà di acquisto in qualsiasi momento. In questo caso dal prezzo di listino si sconta tutto quanto pagato per noleggio. Approfittate di questa eccezionale offerta! 1914

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 108 bis.

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis, telefono 62-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano: 125.000, 150.000, 180.000. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni, cambi.

OCCASIONE: causa rimpatrio e coniugi tedeschi urge vendere in blocco mobilio moderno, nuovo, completo 2 camere cucina, tutti accessori, 350.000 compreso tutto arredamento. Telefono 686-560.

OCCASIONE, contanti vendo attrezzatura falegnameria: combinata Medusa MG 50, sega circolare, attrezzi vari, 550.000. Cav. Conti, Bertola 15.

PELLICCE assortimento tutte qualità. Prezzo. Facilitazioni. Costa. Mazzini 38. Telefono 81-692. 8887

PELLICCERIA artigiana. Settembre-ottobre: sconto 30% per riparazioni, rimodernature. Orfane 8, piano terzo. G5186

PIANOFORTE chiaro tedesco vende privato a privato. Telefonare 43-258.

PRIVATO vende macchina maglieria Dubied 12/80 come nuova. Telef. 30-306.

SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete ottimi mobili [illegible] dal Mobilificio Prato, Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636

[illegible] acquisto in rame e zinco per ristoranti. Telef. 82-456. F3208

VENDONSI occasione macchine f/70 dubied, 3/40 diamant. Telefonare 893-838

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 105 nuove occasioni. Ardea, 1100-E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4036

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-178.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto e [illegible]. Assortimenti Aurelia B 10 6700 motore come nuova, Appia, 1400 nuovissimo, 103 nuove, seminuove, TV nuovo, belvedere. Cambi. Rateazioni. Telefono 528-632. 7211

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. [illegible], San Quintino 4 bis, telefono 53-948. 4928

AURELIA B. 21, bellissima, privato vende. Telefonare 55-167. B9148

AUTOAGENZIA Rizzio & Bordese, vasto assortimento vetture 500-A, 1100-A, 1100-E, 500-C, giardinette legno, metalliche, 1100-E, 1100 (103) [illegible], seminuovi, 1400 berline cabriolet. Alfa 1900, Aurelia giardinetta Viotti, occasioni diverse, cambi rateazioni, Rizzio & Bordese, via Michelangelo 22. 4735

AUTONOLEGGIO Gianotti. 1400, Belvedere, 1100 E, 500 C. Piazza Tosetti 4. Telef. 885-398. B8968

AUTOSCUOLA «Po», tariffe [illegible], ottimi risultati, informatevi. Pr. Amedeo 28

BELLISSIMA belvedere 1953 Ardea quattro marce, 1100 1948 seminuova; cambiasi facilitazioni. Telefonare 73-573.

BELVEDERE [illegible] privato [illegible] km. 5000, contanti 650.000, Bertolo, fermo posta, Rubiana. B9170

BELVEDERE 6 mesi bellissima vendo 670.000, Garrone, via Giachino 73, ore 17-20. F3173

BELVEDERE 4 mesi km. 3200 beige vendo. Telefonare 592-699. 82922

BELVEDERE 6 mesi vendo. Telefonare 776-847, ore 12,30-13,30. F3152

BELVEDERE 6 mesi grigio-oliva Km. 4500 vendo. Telefonare 67-012. 82990

BELVEDERE grigio oliva 6 mesi 4000 km. vendo. Telefonare 263-001. R0045

BELVEDERE 6 mesi, via Fiume 20, San Pietro, Moncalieri. Visibile Tel. 687-229.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 18-301.

FURGONE Ardea, giardinetta 1100 L metallica, ottime condizioni, vendo. Madama Cristina 66. 9543

GIARDINETTA 500-C ('51) perfetto ordine lire 350.000 1100-E fine 1951 con radio lire 540.000. Telefono 20-024. B9214

MEZZO [illegible] II serie vendo. Telefono 45-225. R0057

OCCASIONE: privato vende camioncino 1000 rinforzato, Balilla camioncino ottimo. C. Belgio 143, telefono 890-157.

OPEL Olimpia seminuova radio 250.000, Topolurgone ottimo 160.000, Topolino. Corso Vittorio 117. B2144

PRIVATI vendono furgone Ardea 5 marce, vettura 500 C ottima, vettura 1100 A. Telefonare 62-613. F3200

PRIVATO cede privato bellissima 500 C tutti accessori. Telef. pomeriggio 392-584.

PRIVATO vende a privato 1100 Turismo Veloce nuova. Telefonare 46-944.

PRIVATO vende bellissima 1100 B unico proprietario, 380.000 trattabili. Telefonare 88-136. G5350

PRIVATO vende 1100 E costruzione '52 unico proprietario. Macerata 4.

PRIVATO vende Belvedere sei mesi. Telefonare 394-192. 82820

PRIVATO vende camioncino Ardita ottimo stato, cassone piano. Telef. 62-461.

PRIVATO vende privato 500 C 1951 380.000. Tel. 54-012, Vinzaglio 31.

PRIVATO vende bellissima 1100 E come nuova. Telefonare 381-338. G5244

STUDEBAKER cercasi, modello [illegible] 1935-'54, [illegible], Confienza 19. Telefonare 48-329. L1450

TOPOLINO A fabbricazione 1946 bellissime condizioni, vendo, cambio scooter. Vercelli 111. 82902

UNICO proprietario vende a privato belvedere lusso. Telefono 291-468. 82955

URGENTEMENTE vendo camion Augusta ultima serie, come nuovo. Telef. 761-646.

VENDESI 1100 E, 500 C giardinetta lusso. Telefono 81-031. F3130

VENDO Belvedere 500 grigio chiaro perfetta 4000 km. unico proprietario. Visibile lunedì. Ghione, Francia 241, telefono 720-014. R0033

VENDO bella giardinetta 1951. Via Mercanti 3, telefono 51-690. 4703

VENDO, cambio con autovettura 633 ribaltabile ponte Diamond, riduttore, moltiplicatore. Telefonare 290-471.

500 A ottime condizioni privato vende, Donne, Carrera 22. B5463

1100 A nera perfetta vende privato, qualunque prova. Telefonare 22-185. B0115

1100-TV sei mesi esportazione vendo. Telefono 290-761, int. 53, ore ufficio.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

GILERA, il prestigio delle moto: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Rizzo, Brescia 44, Torino.

RUMI come nuova vendesi. Tel. 20-028.

[illegible] Gilera 150 sport o cambio con 500 C. Telefonare 681-255, ore pasti.

VENDO Lambretta 125 C km. [illegible], Malone 51, ore pasti. G5192

VENDO Vespa ottime condizioni Modello 51. Barge 4, portineria. 82773

VESPA 53 vendo 75.000 corredata accessori. Telefonare 682-177. F3022





Finalmente anche in Italia

ENERGOL BP

il lubrificante raffinato 5 volte